

DISASTRO NELLA NOTTE

Era partito alle 19 e 13 da Linate diretto a Colonia
L'ultimo messaggio: «Siamo in emergenza» poi è sparito dal radar

Precipita un aereo dell'Ati E' caduto tra Como e Lecco con 37 a bordo

Un aereo dell'Ati partito da Milano-Linate e diretto a Colonia è precipitato, poco dopo le 19 di ieri, in provincia di Como. Era partito da 15 minuti quando gli uomini-radar hanno perso il contatto. Solo il tempo di captare le ultime tre, terribili parole: «Siamo in emergenza». Poi più nulla. A bordo c'erano 34 passeggeri e tre uomini di equipaggio. Si è schiantato a Lasnigo, tra il comune di Barni e il Ghisallo.



Un aereo Atr 42 dell'Ati simile a quello precipitato dopo il decollo da Linate

MICHELE URBANO

MILANO. È stato un lungo disperante incubo durato fino a notte. Poi la straziante verità: l'aereo «Atr 42» dell'Ati impadronito sulla linea Milano-Colonia con a bordo 37 persone precipita. Ma dove? Su un costone di una montagna nel triangolo Linate e nel ramo di Lecco del lago di Como?

Poco dopo l'una di notte è venuta la tragica conferma: rottami dell'aereo sono stati trovati in una zona sconosciuta, a 700 metri di quota, a Lasnigo, una località tra il comune di Barni e il Ghisallo. Un bagliore, un sordo boato che qualcuno verso le 19,30 la aveva sentita. Ma ieri su tutta la Lombardia gravava un cielo livido gonfio di pioggia. C'è chi ha pensato ad un fulmine e a un tuono. Ma per qualcun altro era una «palla di fuoco». Un sospetto atroce, ma proprio quella labile, inquietante, incertezza che si era impadronita di alcuni testimoni, è stata la prima traccia per indirizzare le squadre di emergenza, per circoscrivere la zona dove l'aereo avrebbe potuto essere precipitato.

no otto. Tutti i 46 posti erano stati prenotati. Ma alla registrazione si erano presentati solo in 30, mentre altri quattro, in lista di attesa, lo hanno «preso» all'ultimo minuto. A pilotarlo era il comandante Lamberto Lainé, 43 anni romano. Il «secondo» era il triestino Luigi Lampronti di 29 anni. La hostess era la mantovana Carla Cornellani di 35 anni. La paura ha cominciato a serpeggiare nelle torri di controllo dell'aeroporto di Linate dopo quindici minuti. Gli uomini-radar, infatti, improvvisamente non lo hanno più «visto». A quel punto è iniziato

operazioni di recupero sono comunque continuate. Un'operazione complessa in una inesorabile lotta contro il tempo e in un'atmosfera di deflagrante incertezza. Intanto tutti i mezzi di soccorso venivano convogliati e concentrati ad Asso, un centro un po' più a valle. Dall'aeroporto di Linate erano arrivati elicotteri mentre da Como e Lecco erano giunti gruppi elettronici, «carri-luce», fari potentissimi per spezzare il buio della notte. Per i vigili del fuoco, gli agenti e i carabinieri è stata una battaglia sviluppata sul filo della fatica e della tensione nervosa, in una zona impervia e in condizioni rese ancora più difficili per la pioggia battente che non ha dato un minuto di tregua ai soccorritori. Si è avanzato metro dopo metro orientati spesso più dall'intuito e dall'esperienza che da indicazioni precise che nessuno poteva fornire. Anche perché i quattro elicotteri inviati per coadiuvare le ricerche sono dovuti tornare indietro senza una fitta nebbia che si addensava sulla zona.

Questi i nomi dei passeggeri

ROMA. Ecco la lista dei 34 passeggeri imbarcati fornita dall'Alitalia: signor Schmandt, signor A. Rovelli, signor M. Balland, signor Passaggio, signor W. Miski, signor Scharrenberg, signor M. Zitz, signor St. Brub, signor J. Freilberg, signor J. Holm, signor Kruse, signor D. Weichbrodt, signor A. Walbroehl, signor E. Mejer, signor E. Mechtelberg, signor Eichler, signor Bovelet, signorina M. Castiglia, signor E. Eglinaky, signorina M. Raubach, signor E. Rocci, signor A. Witz, signor K. Rothermel, signor Duerholt, signorina K. Knabe, signorina M. Wouters, signor Felden, signor Bartoch, signor K. Verbord, signor H. Hubrich, signor Everbeck e due bambini Seminars.

SERVIZI DI CREMAGNANI E SPADA A PAGINA 3

È morto Nik Novocento l'attore di Pupi Avati

È morto Nik Novocento. Un attore giovane, giovanissimo (23 anni), appena salito sulla grande ribalta (scoperto tre anni fa da Pupi Avati), eppure già riconosciuto, apprezzato... qualcosa di più. Non ha fatto neppure in tempo ad essere protagonista. Ma le sue partecipazioni ai film *Impiegati e Festa di laurea* e le svagate partecipazioni televisive (*Hamburger serenade* e in questi giorni *Costanzo show* e *Jeans*) ne avevano già fatto un personaggio che non si scorderà.

A PAGINA 6

Giustizia, Craxi «indignato» con l'Anselmi

Craxi si è detto «indignato» per le argomentazioni con cui Tina Anselmi, ex presidente della commissione P2, ha annunciato il suo «no» sulla giustizia, per «obbedienza» e stima con magistrati che in questi anni hanno rischiato la vita... Argomenti «falsi e demagogici» con cui, ha dichiarato Craxi, si vorrebbe far credere che a fronteggiarsi sono «da un lato il partito della giustizia e, dall'altro, quello della corruzione».

A PAGINA 8

Ora di religione Si del Senato il discorso di Paolo Bufalini

«Chi vi parla ha avuto responsabilità dirette nella riforma del Concordato, e non solo non ha alcuna intenzione di declinarla, ma le rivendica nel complesso e con generale convinzione». È un passaggio dell'intervento di Paolo Bufalini nella discussione al Senato sull'ora di religione. Un richiamo del gruppo comunista ad una riflessione elevata, ma la maggioranza si ritrova sul solito accordo pasticciato.

A PAGINA 7

Su Mediobanca Dc divisa Reichlin: netta opposizione

L'iter della privatizzazione di Mediobanca rischia di non «filare liscio» in sede politica tra le stesse file della maggioranza. Ieri alla Camera molti democristiani - da Viscardi all'ex ministro Darda, a Cirino Pomicino - hanno avanzato critiche e dissenzi netti al progetto sposato da Prodi e Granelli. Alfredo Reichlin ha ribadito la netta opposizione del Pci alla «liquidazione» da parte dello Stato di una istituzione economica così importante. È in gioco tutto il ruolo delle partecipazioni statali.

A PAGINA 17

Una schiarita per le ferrovie Accordo sindacati-Cobas Sospeso lo sciopero

Lo sciopero che rischiava di paralizzare di nuovo le ferrovie dal 23 al 24 ottobre è stato sospeso. I Cobas dei macchinisti lo hanno deciso in seguito ad un accordo raggiunto con i sindacati. Accordo che consente l'apertura di una trattativa con le Fs nell'ambito della parte del contratto ancora da siglare. Intanto i sindacati confederali hanno sospeso gli scioperi negli aeroporti a seguito della sciagura di Lecco.

PAOLA SACCHI

ROMA. È stata chiamata finora impropriamente trattativa. I Cobas dei macchinisti ed i sindacati hanno sempre detto che il negoziato vero è solo quello con la controparte, le Fs. Ma non c'è dubbio che il serrato confronto, terminato ieri sera con un accordo, tra Cobas e sindacati confederali e autonomi apre una strada di fondamentale importanza per sbloccare questa infuocata vertenza. La parola ora passa alle Fs. E sarà una parola decisiva.

Cgil-Cisl-Uil e sindacato autonomo Fisals e comitati di

A PAGINA 17

Coinvolta azienda Fiat: 5 arresti Armi verso il Golfo Scoperto nuovo traffico

C'è una nuova inchiesta sui traffici d'armi. Ieri i carabinieri e l'Ucigos di Forlì hanno arrestato cinque persone per traffico d'armi destinate all'Iran e all'Irak, associazione a delinquere e costituzione di capitali all'estero. Coordinate dal magistrato riminese Roberto Sapio, le forze dell'ordine hanno messo le manette, fra gli altri, a un dirigente della Misar, azienda d'armi bresciana controllata dalla Fiat.

GABRIELE PAPI VITTORIO RAGONE

ROMA. Cinque arresti, 14 comunicazioni giudiziarie. Sono le cifre - provvisorie - delle operazioni che carabinieri ed Ucigos di Forlì, coordinati dal giudice riminese Roberto Sapio, stanno conducendo da ieri in varie città d'Italia. Un sesto personaggio, un «faccendiere meridionale», è sfuggito per un soffio alla cattura. «Era imprevedibile», dicono gli inquirenti - «ma lo intraccercheremo». Lo sfondo dell'inchiesta, a poco più di un mese dall'affare-Valbella, è ancora una volta l'espansione illegale di materiali da guerra dall'Italia verso l'Iran e

A PAGINA 6

Reagan non esclude rappresaglie Gli iraniani colpiscono una petroliera Usa

Un missile iraniano «Silkworm» ha colpito ieri mattina una petroliera americana nelle acque territoriali del Kuwait. Non ci sono vittime, ma i danni sono ingenti. Ora si temono ritorsioni Usa. Reagan non le ha escluse. Sempre ieri gli iraniani hanno colpito tre petroliere nel Golfo. Circa gli italiani rapiti dai curdi in Irak, la Farnesina smentisce l'avvio di negoziati segreti a Baghdad.

GIANCARLO LANNUTTI

Nuovo improvviso aggravamento della crisi nel Golfo. Ieri mattina all'alba un missile iraniano, presumibilmente un «Silkworm» di fabbricazione cinese, ha colpito una petroliera americana nelle acque territoriali del Kuwait. La petroliera «Sungari» è stata centrata davanti al porto di Mina Al Ahmadi. Fortunatamente non ci sono state vittime, ma i danni sono ingenti. Il proiettile ha provocato uno squarcio profondo nella fiancata della nave e l'incendio che si è sviluppato è stato domato a fatica dopo cinque ore

A PAGINA 9

Si ferma tutta la fabbrica contro l'imposizione unilaterale dei ritmi di lavoro Gli operai dell'Alfa si ribellano ad Agnelli Ad Arese è sciopero compatto

L'Alfa di Arese è tornata in lotta, contro il tentativo della Fiat di forzare ulteriormente i tempi di lavoro, per salvaguardare i diritti sindacali e l'autonomia produttiva. Ieri lo sciopero nato in due reparti si è immediatamente allargato all'intero stabilimento. D'ora in avanti la produzione sarà limitata ai carichi attuali, saranno respinte le imposizioni unilaterali della direzione.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Tre scioperi in una settimana, in un crescendo di tensione che ormai coinvolge completamente i reparti produttivi. L'Alfa di Arese ha rialzato la testa più in fretta di quanto tutti pensassero, a cominciare dalla Fiat che chiedeva ormai spianata la strada delle imposizioni unilaterali. E anche ieri, di fronte all'ennesima forzatura dei tempi, cinque macchine in più da montare ai reparti dell'ab-

me 5/6.000 persone, praticamente tutti i reparti produttivi. Alle 11 si è deciso di riprendere il lavoro dappertutto meno che nei due reparti iniziali, ma la direzione ha insistito nella sospensione, senza garantire il pagamento ai lavoratori presenti. Dunque l'intera fabbrica è rimasta ferma fino alla fine di oggi.

Il consiglio di fabbrica, che già aveva raccolto la protesta spontanea del giovedì scorso trasformandola in uno sciopero generale di un'ora e mezzo, è subito in campo gestendo le assemblee nei reparti. Superate di stacco le divisioni e le diffidenze maturate nella fase più dura della vertenza del maggio scorso, in questa ripresa di lotta il fronte sindacale si trova compatto. La piattaforma comune, rifiuto delle

forzature sui tempi e sui carichi di lavoro imposte dalla Fiat, si è concretizzata nella decisione di riprendere il lavoro, a cominciare da oggi, ma rifiutando di eseguire le operazioni in più, non concordate in nessuna sede, né verificate nei reparti, che la direzione giornalmente cerca di far passare. Non si tratta tanto degli aumenti dei tempi decisi a maggio, che hanno già creato un clima di insofferenza per il superlavoro, quanto della revisione ulteriore, prevista dagli accordi entro il 4 novembre, che avrebbe dovuto essere contrattata reparto per reparto, per adeguare le linee ai nuovi sistemi produttivi. La direzione ha creduto di poter procedere d'imperio, e sta buttando fuori a valanga i nuovi tempi per rispettare il termine concesso dagli accordi, ma le tabelle sono spes-

so cervelotiche, e quasi sempre a sfavore dei lavoratori. Il fatto è che la Fiat vuole imporre il principio della sua assoluta sovranità e ha rifiutato fino a oggi qualsiasi verifica e qualsiasi incontro con il consiglio. Ora nelle assemblee in Alfa si ragiona su come reagire, col massimo di unità e nei tempi lunghi, a questo attacco. Già si sono aperte le consultazioni sull'impostazione del contratto integrativo.

Il clima unitario viene confermato da un comunicato del consiglio di fabbrica con le tre sigle sindacali. Dal canto suo la Fiom milanese fa appello alla solidarietà intorno alla lotta di Arese denunciando la scelta della Fiat di rimangiarsi l'accordo di maggio. Anche la Fim, che pure non ha riconosciuto quell'accordo, condivide in pieno la mobilitazione e la strategia prescelta.

«Autopsia», ma lei era viva

È rimasta «morta» per un paio d'ore, ed ha corso il rischio di essere sottoposta ad autopsia. Solo per l'ostinazione di un medico esterno all'ospedale ci si è accorti che invece era viva. È accaduto ad una bambina di Verona, Martina S., di nove anni. Adesso sta bene, e da due giorni è tornata a scuola. Polemiche sul suo caso, rivelate ieri da un quotidiano locale.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

posto anche per la nonna. Così il dottore che per primo ha soccorso le due l'accompagna con la propria auto al pronto soccorso. Ma qui cercano invano della bambina, finché non ricevono una informazione agghiacciante: «È arrivata già morta. Abbiamo fatto anche l'encefalogramma, è risultato piatto». Il medico, ostinato, vuole vedere il cadavere. Non sarebbe regolare, ma glielo consentono. Pratica un fortissimo massaggio cardiaco e la bimba comincia a ridare dei tenui segni di vita. Nel pomeriggio viene sottoposta alla tomografia assiale computerizzata, che evi-

dali di Verona - Borgo Trento, civile, e Borgo Roma, civile e universitario - sono entrate in subbuglio. Il direttore sanitario di Borgo Trento, dottor Castellani, dice: «Ho controllato. Mi risulta che una bimba di nove anni è stata soccorsa con l'elicottero, ma l'hanno portata a Borgo Trento. Qui è stata rianimata e operata nel pomeriggio. Credo che a nessun medico esterno sarebbe stato consentito di intervenire dentro l'ospedale. È una questione di serietà». L'ispettore sanitario di Borgo Trento, al contrario: «È successo a Borgo Roma. D'altra parte, guardi, sono fenomeni possibili. Anni fa proprio i nostri neurochirurghi hanno fatto un rilevamento sulle morti apparenti: in effetti capita che soggetti morti - e per noi l'encefalogramma piatto significa morte in corso - si riprendano anche dopo molto tempo. In Finlandia è successo, dopo sette mesi. Qui a Verona fra i due ospedali abbiamo Tomia ricoverati all'anno. Insomma qualche caso ogni quindici-venti anni può pure succedere».

Le direzioni dei due ospedali

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Questo partito socialista

ACHILLE OCCHETTO

Sono ormai evidenti i segni di una nuova incomunicabilità a sinistra e di una offensiva del Psi volta a offuscare la prospettiva stessa di una strategia unitaria per l'alternativa. Una tale incomunicabilità, i contrasti che ne conseguono o che l'accompagnano non possono non provocare, nell'immediato, un senso di disagio e di disorientamento nell'area di sinistra...

Tutti hanno visto quel che è avvenuto alla crisi del Golfo, e poi nel corso del dibattito sull'ora di religione. Tutti possono prevedere quel che avverrà quando si aprirà la discussione sulla Finanziaria. È perciò tanto più incomprensibile, e persino risibile, la difesa del governo attuale come espressione della governabilità oggi possibile. Occorre incominciare a riflettere seriamente sugli obiettivi di fondo della recente linea di condotta del Psi. Ciò che affiora è che, come ai tempi del decreto sulla scala mobile, il Psi ha voluto imporre sulla vicenda già iniziata nel '79 e nell'ora di religione, e domani vorrebbe imporre sulla questione delle riforme istituzionali, una logica di maggioranza non come coerenza espressione di una responsabilità condivisa ma come mezzo per minare alla base l'idea di un più ampio confronto e di una più ampia unità delle forze politiche su temi che pure tale concorso richiederebbero...

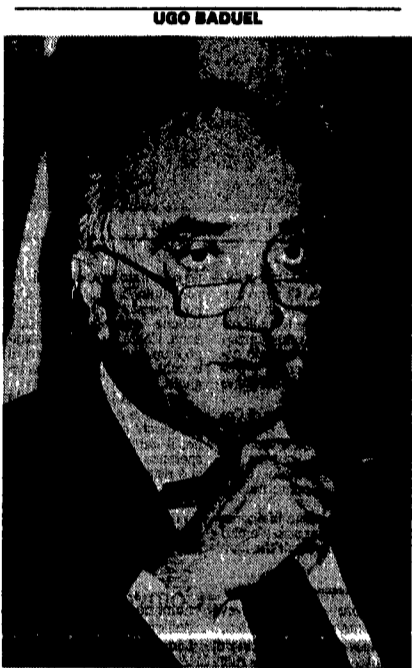
La stessa ipotesi della conquista del centro, al prezzo di una rottura a sinistra, è una ipotesi che non apre nessuna frontiera riformista e che porta invece a una radicalizzazione del conflitto, non solo tra noi e i compagni socialisti, ma tra le genti, nel paese, all'interno del campo riformatore. I socialisti devono meditare sui passi che stanno compiendo: alla fine c'è solo la vittoria di forze conservatrici che possono anche presentarsi in forme nuove. Craxi rischia così di evocare processi che lui stesso potrebbe poi non controllare. C'è chi si pone addirittura la domanda se non ci troviamo dinanzi a un disegno consapevole, teso a determinare una sostituzione

La stagione pregressuale dc Nuovo ricompattamento dei veri «centristi» La diffidenza della sinistra

Se Antonio Gava abbraccia De Mita

«Il colera passa, i Gava restano». Sarebbe un po' meschino ricordare questa vecchia battuta oggi, a tanti anni di distanza dall'epidemia napoletana del 1973, se a pronunciarsi, il sigaro in bocca come sempre, non fosse stato già allora proprio lui, Antonio Gava. Che è restato e come che in più si è rinnovato, dimagrito, ricalcato, ringiovanito, rinasuto, rieducato fino a potersi presentare come capita a certi vecchi attori - sul «set» dello stesso film vestendo i panni di un diverso personaggio.

Venti di pregresso in casa democristiana. A muoverli, per ora, è soprattutto, sornione ma non troppo, Antonio Gava. Proprio lui, l'ossidabile boss campano che ebbe, lui stesso, l'amabile occasione di dire, ai tempi dell'epidemia a Napoli: «Il colera passa, i Gava restano». Sta tessendo la sua tela da «centrista», e De Mita forse ne teme l'abbraccio soffocante.



Antonio Gava

Ma poi fu ministro con Forlani, e ancora ministro con Craxi di quel ministro delle Poste che per tutti i dc è sempre stato la gallina dalle uova d'oro del segretario (Gasparrini insegna) ma di cui lui fece un sofisticato «stipula rotante» per salire ai piani alti delle frequentazioni politiche e industriali dotate delle Grandi Antenne televisive. Gava è l'uomo della «strategia del ragno». Tesse la tela con pazienza, e astuzia, puntando dall'esterno e puntando al centro, cerchio dopo cerchio. Cominciò così con Napoli, da giovanotto-Fanti-de-Castellamare di Stabia, dal feudo elettorale del padre Silvio (di origine veneta, profughe della prima guerra mondiale, poi ministro economico più volte, negli anni 50 e 60, un vecchio «popolare» e antisocialista rimasto a galla a lungo anche dopo che Fanfani ebbe liquidato i vecchi notabili degli aspariani) e si conquistò tutta la regione Campania, lasciando a fanfani, in più, la città di Napoli. Fece la guerra a Manfredi Bosco e a Cirio-cio di De Mita bloccandoli nell'interland, emerse poi come leader napoletano, chiuse a ogni corrente le porte della città e, negli anni Settanta, cominciò la sua tessitura anche a Roma, a piazza del Gesù.

La cominciò da sinistra: con Pisanò, con Bodrato, con Belci, con Cavina, fu un improbabile «innovatore» al fianco di Zaccagnini. Preparando un discorso da tenere a Napoli, la bada come un Manfredi Bosco qualsiasi, ma che puntava lontano, Gava decise che occorreva farci pace. De Mita era così a Napoli con Scotti, per lui le porte furono aperte. L'intesa improvvisa, che colse di sorpresa sia andreettiani che sinistra dc napoletana, fu siglata probabilmente, in qualche modo, intorno alle spoglie ingombranti del «caso Cirio». Ma quel mistero - si sa - resta tale.

«Io colera passa, i Gava restano». Sarebbe un po' meschino ricordare questa vecchia battuta oggi, a tanti anni di distanza dall'epidemia napoletana del 1973, se a pronunciarsi, il sigaro in bocca come sempre, non fosse stato già allora proprio lui, Antonio Gava. Che è restato e come che in più si è rinnovato, dimagrito, ricalcato, ringiovanito, rinasuto, rieducato fino a potersi presentare come capita a certi vecchi attori - sul «set» dello stesso film vestendo i panni di un diverso personaggio.

«Io colera passa, i Gava restano». Sarebbe un po' meschino ricordare questa vecchia battuta oggi, a tanti anni di distanza dall'epidemia napoletana del 1973, se a pronunciarsi, il sigaro in bocca come sempre, non fosse stato già allora proprio lui, Antonio Gava. Che è restato e come che in più si è rinnovato, dimagrito, ricalcato, ringiovanito, rinasuto, rieducato fino a potersi presentare come capita a certi vecchi attori - sul «set» dello stesso film vestendo i panni di un diverso personaggio.

Intervento

E adesso vengo alle amare cose: il Concordato '84

MARIO ALIGHIERO MANACORDA

Devo confessarlo subito: scrivo con molta amarezza, perché troppo tardi posso affrontare su «L'Unità» (l'ho potuto fare solo su «L'Unità») la forma della scuola) un tema la cui gravità solo ora è avvertita dal partito e perché, compromessa ormai ogni soluzione ragionevole, continuo a sentirmi alquanto isolato. Ma veniamo alle cose, alle amare cose: il Concordato del 1984. Il Concordato, dico, e non i suoi esiti che, fin troppo prevedibili, non furono previsti proprio perché non si era saputo leggere in esso i rischi evidenti di sopraffazione e di divisione delle coscienze. Anche oggi, in rispetto ormai di un'aperta battaglia politica e ideale, e dopo le prese di posizione della segreteria del partito e di singoli compagni, vorrei, ma con molta amarezza non posso, sentirmi d'accordo con l'ipotesi ancora dominante: che il Concordato è buono, e che bisogna salvarlo modificando la cattiva Intesa. No: questo Concordato, arzigogoliatissimo parto di un velleitario efficientismo dello Stato e della teologica astuzia della Chiesa cattolica, calpesta la Costituzione e discrimina le coscienze. Non possiamo salvarlo, né chiederne la «corretta applicazione». Dobbiamo denunciare. È un capolavoro di contraddizioni e di imbrogli: afferma, e subito nega; scrive le sue righe, e riscrive tra le righe; enuncia le sue formule, e ammicca alle doppie interpretazioni. Insomma, non c'è parola attendibile, né che ognuno dei contrari (e lo siamo venendo) può interpretarlo a suo modo. Come possiamo ripetere oggi non solo che è democratico e progressivo, ma anche che è chiaro? Tanto chiaro che nemmeno il partito, aveva saputo leggere prevedendone gli esiti. Vediamola, questa sua chiarezza. Il concordato si richiama inizialmente agli sviluppi dell'ordine democratico e alla costituzionale separazione di Stato e Chiesa cattolica. Bene. Ma subito dopo dichiara l'interesse dello Stato per l'opera di «sanificazione» e di «evangelizzazione» della Chiesa cattolica: santificazione dei già cattolici, evangelizzazione dei non cattolici. Ma lo domando: questa santificazione ed evangelizzazione è forse un interesse costituzionale di uno Stato laico? E perché allora lo Stato laico non si allontana altrettanto a un'eventuale «scatolizzazione»? (Parola era usata un secolo fa). E ci vuol tanto a capire che tutti i discorsi (anche quotidiani) sul valore della «religiosità» non possono valere di fronte allo Stato più di eventuali discorsi sul valore della «non religiosità»? E che proprio da questa incomprensione comincia la discriminazione tra le coscienze dei cittadini?

Nel Concordato, appena dichiarato, la sua separazione dalla Chiesa cattolica, lo Stato ne fa propri gli interessi e il linguaggio: poi ci spiega che lo fa perché il cattolicesimo è parte del patrimonio storico del popolo italiano. Bene. Ma io domando: se di questo patrimonio storico non sono parte a ugual titolo anche il non cattolicesimo, da Machiavelli a Leopardi, e il cattolicesimo perseguitato, da Dante a Galileo, nonché il plebiscitario «cattolicesimo per forza», cioè per la propaganda congiunta ed esclusiva di Stato e Chiesa, che ora si vuol rinnovare, il Concordato concede al cattolicesimo quello che altre religioni hanno rifiutato, e le altre religioni non pensano nemmeno di chiedere, bastando loro le leggi dello Stato democratico. Toglie la religione cattolica come religione di Stato, e poi se ne assume i compiti; la toglie come «fondamento e coronamento» della scuola di Stato, e poi ne fa una sua «finalità»; e cinguischia sul esonero o scelta, sulla collocazione dell'insegnamento cattolico, e via turpelandosi su odiose e insopportabili questuole: le sole di cui ci si sia accorti. Per di più ha predisposto molteplici vie per aggirare il Parlamento, come la Chiesa ha ora mostrato di saper fare con melitosa arroganza.

L'Unità advertisement with contact information for Gerardo Chiaromonte, Renzo Foa, and Armando Sarti.

Qualche giorno fa, a Torino, mi è stato regalato un libro fotografico edito, insieme a una audiocassetta, dal Cric (Centro di ricerca e di iniziative comunista: una struttura, credo, vicina al gruppo politico di Latta Continua). Si tratta della raccolta di fotografie che documentano la lotta operaia alla Fiat nel settembre-ottobre del 1980. Ci sono alcune di queste foto - accompagnate da un testo in molte parti discutibile - davvero splendide (molte sono di Tano D'Amico). E non nascondo che mi sono emozionato nel rivedere tutto d'un fiato il percorso di una lotta così dura e appassionata, e di una sconfitta così bruciante e anticipatoria rispetto al ciclo successivo. Vi furono errori prima, durante e dopo quei 35 giorni su cui qui non voglio ritornare.

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

Davanti alla Fiat, solo 7 anni fa

Sette anni... ma quali anni! In questo volume si riportano brani di un discorso che Giorgio Benvenuto tenne a un'assemblea dei lavoratori Fiat, invitando alla durezza e proclamando la piena disponibilità sindacale a sostenere con ogni mezzo la lotta Fiat. Già subito, nei giorni successivi a quel discorso, Benvenuto aveva cambiato parere.



Leggiamo Mario Pirani, su la Repubblica di ieri, in polemica con Bassolino a proposito della dimostrata inefficacia delle leggi antisciopero; scrive che, secondo questa logica, «l'alto numero di crimini in America e in Sicilia dovrebbe comportare la depenalizzazione dell'omicidio e della rapina a mano armata dai codici Usa e l'autorizzazione alla mafia in quelli italiani. Insomma: sciopero=omicidio, o, se ci va bene, rapina a mano armata! Ma non è un infortunio, questo di Pirani. Come non era un infortunio la conversione interventista de la Repubblica. Ormai i più forti gruppi

L'ultimo drammatico messaggio alla torre di controllo e l'aereo sparisce dal radar

A Linate arrivano telefonate dalla Germania e da Tokio «Aspettavo moglie e figlio»

«Siamo in emergenza», poi il silenzio

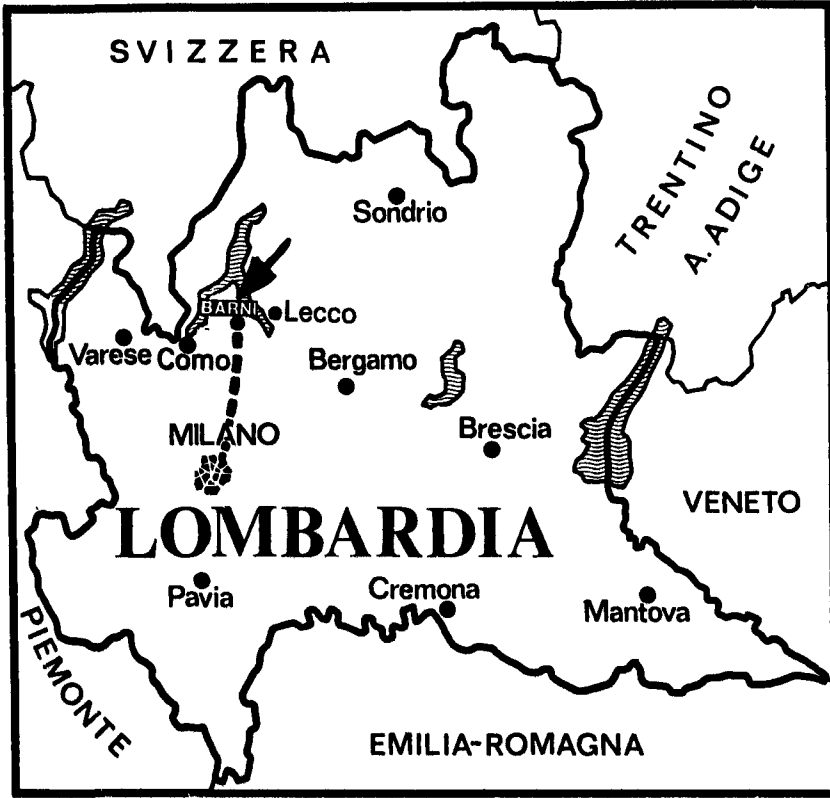
Torre di controllo dell'aeroporto di Linate, sono le 19.28 di ieri sera. Dal volo Az 460, partito 14 minuti prima verso Colonia, arriva l'ultima comunicazione: «Siamo in emergenza». Un minuto dopo, dagli schermi della sala radar scompare il puntino verde che rappresenta l'apparecchio dell'Ati. È la tragedia. Ormai nessuno spera più. E intanto arrivano telefonate persino da Germania e Giappone.

LUCA FAZZO

MILANO. L'allarme è partito immediatamente: prima al direttore dell'aeroporto, Tommaso Passinetti, e da lì verso i Carabinieri, la Protezione civile, e le zone dove, secondo i piani di volo, l'aereo deve essere precipitato. Dalle piste di Linate si alzano i due elicotteri dell'Aeronautica militare, diretti verso il luogo del disastro.

Nel giro di dieci minuti la notizia di quello che è successo raggiunge tutti gli uffici aeroportuali. I dirigenti della Sea, la società che gestisce lo scalo, accendono i terminali elettronici per controllare la lista dei passeggeri imbarcati sul volo per Colonia: niente da fare, la direzione centrale dell'Alitalia ha già provveduto a cancellare dagli elaboratori i nominativi dei viaggiatori, in attesa di verificare le dimensioni del disastro.

Poco dopo le 20, le prime notizie vengono diffuse dalle agenzie di stampa e vengono riprese dai telegiornali. Arrivano anche le reazioni da Colonia. «Avevo moglie e figli su quell'aereo», ha gridato ai giornalisti un uomo disperato. Nella notte si apprende che si tratta della signora Castiglia e dei due figli J. e S. Seminaro: erano arrivati a Linate con un volo da Catania e dovevano raggiungere in Germania il capofamiglia. Si sa che da Colonia arriverà un aereo con i familiari delle vittime. Intanto a Linate cominciano ad affluire i cronisti, mentre alla stazione aeroportuale dei carabinieri arrivano le prime tele-



Nella cartina il percorso compiuto dall'Atr 42 dell'Ati partito dall'aeroporto di Linate e precipitato nei pressi di Bardi

fonate che chiedono maggiori particolari. All'ultimo momento, al cancello d'imbarco, altri quattro passeggeri sono riusciti a salire a bordo. L'aereo si è mosso dal piazzale dell'aerostazione alle 18.40, venti minuti dopo l'orario previsto. Ha atteso che si liberasse la pista di partenza fino alle 19.13, poi è decollato. In quel momento sull'aeroporto di Linate cadeva una pioggia battente, ma il decollo è avvenuto regolarmente, e, fino al momento del grido d'allarme del comandante, niente ha fatto pensare a quello che stava per accadere.

Questa ricostruzione rimane sostanzialmente la stessa per tutta la serata, mentre dalla provincia di Como arrivano a Linate le prime comunicazioni dalle squadre di soccorso. Inizialmente si parla anche della possibilità che l'aereo si sia inabissato nel lago di Lecco, poi arriva la comunicazione che l'Ati si è schiantato al suolo. Un dirigente della Sea commenta: «Di quelli che c'erano sopra non sarà rimasto altro che il nome».

Le telefonate di chi ha sentito i telegiornali e teme di avere un familiare coinvolto nel disastro continuano a scontrarsi con il silenzio delle autorità. Arrivano telefonate dalla Germania, di chi aspettava all'aeroporto di Colonia e non ha visto arrivare l'aereo: arriva una telefonata da Tokio, dalla televisione giapponese, che vuole sapere se risultano giapponesi sulla lista d'imbarco.

Poco dopo le 22, comincia a circolare la prima informazione sull'elenco dei viaggiatori: su 34 nomi, cinque sono italiani. Non ci sono nomi di battesimo, solo i cognomi: Castiglia, Passeggio, Rovelli, e i due bambini Seminaro. C'è anche il nome del comandante, Lainé. Si sa più tardi che si chiama

Lamberto Lainé, era nato nel settembre 1944 e aveva 5.200 ore di volo all'attivo. Ancora qualche decina di minuti e il comandante della stazione di polizia accetta di incontrare i giornalisti. Conferma i nominativi dei passeggeri italiani, senza fornire i nomi di battesimo che non risultano dalle carte d'imbar-

co. Vengono indicati anche i nomi degli altri due membri dell'equipaggio. Il copilota Lampronti Luigi, 29 anni, sotto 920 ore di volo; e l'assistente Carla Corneliani, 35 anni, moglie di un dipendente degli uffici Alisarda di Linate. Si scopre che l'aereo era praticamente in rodaggio, aveva volato meno di

mille ore. Nella notte l'Alitalia ha organizzato un volo speciale da Colonia con il quale sono stati portati in Italia, a bordo di un Dc-9 tutti i congiunti dei passeggeri dell'aereo caduto che erano in attesa nell'aeroporto tedesco ed hanno voluto raggiungere immediatamente il luogo della sciagura.

sono 33 le compagnie di trasporto che si servono del biturbinia italo-francese: 7 degli Usa, 12 in Europa, 4 nel Pacifico, 7 in Africa e 3 nell'America latina. È probabile che l'incidente di ieri sera - ma naturalmente bisognerà conoscere bene le cause tecniche - bloccherà in qualche modo la commercializzazione del velivolo.

L'Atr 42, il cui primo volo è stato effettuato nell'agosto 1984, nato per far fronte a esigenze di un mercato in grande crescita, da tutti i tecnici è giudicato una macchina sicura e affidabile. 500 chilometri di velocità massima, un costo di gestione ridotto, grazie anche ai moderni motori Pratt & Whitney, poco rumoroso, confortevole, capace di decollare e atterrare in poco spazio: ecco la carta d'identità dell'Ati. Il quale, proprio per queste caratteristiche, è stato preferito ai concorrenti Fokker, Embraer, De Havilland.

L'Atr 42 costa all'incirca 15 miliardi di lire. L'aereo è lungo 22,7 metri e ha un'apertura alare di 24,6. Può volare a 8.500 metri di quota. Il primo Atr 42 è entrato in servizio l'8 dicembre 1985 con la compagnia francese Air Littoral. Nell'Ati l'aereo (ribattezzato Colibrì) è entrato in servizio, come si è detto, ad agosto '84. L'autonomia con carico massimo al decollo è di 1320 chilometri. È il suo primo incidente.

La sciolto del tutto. Che sia stato un missile sembra confermato non solo dalle moltissime perizie svolte in questi anni ma soprattutto dal recupero del troncone del Dc-9 ordinato dalla magistratura romana proprio in seguito alle polemiche che accompagnarono le indagini e le inquietanti ipotesi sul disastro. La scatola nera del velivolo a oltre 3000 metri di profondità è stata recuperata e quanto è stato decrittato (ancora c'è il segreto istruttorio) sembra confermare la tesi del missile. Una conclusione tutt'altro che scontata visto come erano partite le cose. All'inizio si parlò di «cedimento strutturale» del velivolo, che sembrava aver già dato segni di «stanchezza» nei mesi precedenti il disastro. La sciagura del Dc-9 fu tra le cause della liquidazione stessa della società Itavia. Ma ben presto vennero alla luce inquietanti retroscena. Anzitutto vi fu la misteriosa telefonata da Bologna che avvertiva della presenza a bordo di Marco Alfatigato, un neofascista poi arrestato nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di Bologna e che legava la sciagura alla presenza di una bomba. Poi piano piano prese corpo la tesi del missile, suffragata da molte perizie. Sotto accusa vennero messe le esercitazioni Nato, tuttavia sia americani che italiani smentirono che a colpire l'aereo potessero essere state loro navi o aerei in esercitazione. Si è parlato anche di aerei partiti da una portaerei francese ma prove si riguardano non ce ne sono mai state. L'ultima ipotesi è che il missile sia stato sparato per errore durante un inseguimento di caccia libici ad opera della nostra aviazione.

I radioamatori: non ci sono stati Sos

ROMA. «Che avete sentito... avete notizie da darsi?». La drammatica telefonata fatta dal dottor Scappellato, che dirige la circoscrizione aeroportuale a cui fa capo l'aeroporto di Linate, è arrivata poco prima delle venti in casa di Giovanni Romeo, che coordina, da Varese, il lavoro dei radioamatori collegati alla Protezione civile. Purtroppo non appena sono andati in funzione gli apparecchi, non ci sono stati più dubbi. «Ho sentito il botto» ha detto attraverso il suo baracchino un radioamatore di Onno, il paese presso cui l'aereo è caduto.

È cominciata così una lunga serata e poi una notte insonne, ognuno fermo ai propri apparecchi, nel tentativo di portare rapidamente le informazioni e, forse, di poter contribuire a salvare una vita. Nell'aria si sono intrecciate le conversazioni ma le comunicazioni sono state rese difficili dal tempo orrendo che ha im-

perversato su tutta la zona. «Nessuno di noi ha ascoltato possibili messaggi provenienti dall'aeroporto - dice Giovanni Romeo - Abbiamo, ovviamente, una frequenza diversa ed è quindi impossibile per noi intercettare messaggi. Non lo possiamo fare con gli aerei. Così come con tutti gli altri mezzi che si parlano via radio. Tra di noi, però - continua Romeo - ci siamo descritti tutto quello che stava succedendo nella zona. Quello è un pezzo di montagna a strapiombo sul lago. In basso corre una strada provinciale che è un po' stretta. È su quella strada che si sono dirette le ambulanze e i mezzi di soccorso. È l'unica da cui è poi possibile partire per raggiungere la zona del disastro. Ma il maltempo non aiuterà le squadre di soccorso. D'altra parte...» e tace.

In lontananza, mentre lui parla al telefono, si sente la

Era considerato «il gioiello a elica»

ROMA. L'Atr 42 (Avion de transport regional con capacità per 42 passeggeri) è il frutto della collaborazione «fifty-fifty» tra l'industria aerospaziale italiana e quella francese. Il velivolo, un biturbinia a elica costruito con tecnologie d'avanguardia, è realizzato per metà negli stabilimenti Aeritalia di Pomigliano d'Arco e poi, via mare o terra, viene portato a Tolosa dove nei grandi laboratori dell'Aerospaziale viene «assemblato» con tutta la parte elettronica e motoristica prima del volo.

L'Atr 42 (ma ora in progettazione c'è anche la versione 72, ossia per 72 passeggeri) è entrato a far parte della famiglia Alitalia nell'agosto scorso. L'Ati lo utilizza per alcune linee interne tipo Napoli-Bologna, Milano-Firenze, Roma-Firenze e per qualche «tratta» frontiera come, per l'appunto, la Milano-Colonia o la Torino-Marsiglia. C'è da dire che il velivolo, il più avanzato probabilmente tra quelli del terzo livello, quelli cioè «regionali», sta conoscendo indubbiamente un notevole successo commerciale. Proprio ieri l'Aeritalia ha comunicato che tra ordini fermi ed opzioni il numero degli aerei venduti era di oltre 200. Perfino dall'America erano arrivati ordini d'acquisto. L'ultimo in ordine di tempo: la Twa ha acquistato 3 Atr 42 e 3 Atr 72 destinati ad essere impiegati sul mercato di St. Louis. E finora

sono 33 le compagnie di trasporto che si servono del biturbinia italo-francese: 7 degli Usa, 12 in Europa, 4 nel Pacifico, 7 in Africa e 3 nell'America latina. È probabile che l'incidente di ieri sera - ma naturalmente bisognerà conoscere bene le cause tecniche - bloccherà in qualche modo la commercializzazione del velivolo.

L'Atr 42, il cui primo volo è stato effettuato nell'agosto 1984, nato per far fronte a esigenze di un mercato in grande crescita, da tutti i tecnici è giudicato una macchina sicura e affidabile. 500 chilometri di velocità massima, un costo di gestione ridotto, grazie anche ai moderni motori Pratt & Whitney, poco rumoroso, confortevole, capace di decollare e atterrare in poco spazio: ecco la carta d'identità dell'Ati. Il quale, proprio per queste caratteristiche, è stato preferito ai concorrenti Fokker, Embraer, De Havilland.

L'Atr 42 costa all'incirca 15 miliardi di lire. L'aereo è lungo 22,7 metri e ha un'apertura alare di 24,6. Può volare a 8.500 metri di quota. Il primo Atr 42 è entrato in servizio l'8 dicembre 1985 con la compagnia francese Air Littoral. Nell'Ati l'aereo (ribattezzato Colibrì) è entrato in servizio, come si è detto, ad agosto '84. L'autonomia con carico massimo al decollo è di 1320 chilometri. È il suo primo incidente.

L'ultima volta a Ustica

Morirono 81 persone Fu un missile ad abbattere il Dc-9

«Vedo tanti lumini qua sotto, sembra un cielierto...» Furono queste le ultime parole che il comandante del Dc-9 Itavia Bologna-Palermo scambiò con la torre di controllo di Roma la sera di sette anni fa, il 27 giugno dell'80. Pochi secondi dopo, una quarantina di miglia a nord-est dell'isola di Ustica, avvenne una delle più terribili sciagure della nostra aviazione civile, l'ultima prima del disastro di ieri sera. A bordo c'erano 81 persone tra passeggeri ed equipaggio. Ma quella volta non fu il maltempo o un errore del pilota a causare la tragedia. A far polverizzare il Dc-9 fu, molto probabilmente, un missile sparato per errore da un aereo militare. I corpi furono ritrovati (non tutti) sparsi nel raggio di molte miglia. Il mistero dopo sette anni è l'atcosissima indagine e di probabili depistaggi, non è ancora

Punta Raisi, maggio 1972

Fu la sciagura più grave Persero la vita in 115 I radar erano insufficienti

ROMA. La più grave sciagura dell'aviazione commerciale italiana è quella avvenuta il 5 maggio del 1972. Un Dc-8 Alitalia in fase di atterraggio all'aeroporto palermitano di Punta Raisi urtò contro la «montagna Longa» che sovrasta lo scalo siciliano. Le vittime furono 115. Non ci furono superstiti. Le polemiche scoppiarono subito violente. E sotto accusa furono messe dal pi-

loti italiani e di tutte le compagnie mondiali le attrezzature radaristiche aeroportuali. Che furono al centro di un'altra tragedia quella della sera del 22 dicembre 1978 quando un Dc-9 dell'Ati si inabissò tre miglia a nord di Punta Raisi. L'errore dei piloti che scambiarono le luci del mare con quelle delle piste fu clamoroso. Ma a questo si accampò ancora una rete d'assistenza

tecnica insufficiente. Polemiche dure anche sui soccorsi. Nel mare freddissimo di dicembre furono salvate una decina di persone. Ma il numero sarebbe potuto essere più alto se le lance di soccorso fossero state meglio coordinate. I morti furono 108. Gli altri principali incidenti che hanno coinvolto aerei italiani sono i seguenti:

28 marzo 1964. Un Viscount dell'Alitalia si schianta sul Vesuvio durante la fase di atterraggio a Napoli. Le vittime furono 45.

2 agosto 1968. Un Dc dell'Alitalia partito da Roma e diretto a Montreal dopo uno scalo a Milano Malpensa durante un furoso temporale va fuori rotta e cade nei boschi vicino all'aeroporto della Mal-

pensa. I morti furono 12. Si salvarono in quell'occasione più di 100 persone.

16 aprile. Un Fokker 27 dell'Ati precipita sui monti del Frusinate: 18 morti.

31 ottobre 1972. Un altro Fokker 27 dell'Ati si schianta nei pressi dell'aeroporto di Bari: 27 vittime.

1 gennaio 1974. Un Fokker dell'Itavia precipita qualche chilometro prima dell'aeroporto di Torino-Caselle: 28 morti.

14 settembre 1979. Un Dc Ati si schianta contro i monti di Capoterra, presso Cagliari: 31 morti.

Questi sono gli incidenti con aerei italiani. Ma il nostro paese è stato teatro di altri due gravi incidenti, entrambi avvenuti negli anni Cinquanta, quando due Comet inglesi

esplosero in volo sui cieli dell'isola d'Elba e della Calabria. In tutto il mondo, invece, sono quattro gli incidenti gravi avvenuti quest'anno e che hanno causato la morte di quasi 500 persone. Si tratta in tutti i casi di jet.

3 gennaio. Un Boeing 707 della Varig precipita in fase di atterraggio ad Abidjan: 51 morti.

9 maggio. Un Ilyushin 62 della Lot precipita in Polonia per incendio al motore: 183 morti.

16 agosto. Un Md-80 della Northwest Airlines cade a Detroit poco dopo il decollo: 161 morti.

31 agosto. Un Boeing 737 della Thai Airlines precipita in mare 900 chilometri a sud di Bangkok per evitare una collisione con un aereo della Dragon Air: 83 morti.



Un altro velivolo del tipo di quello precipitato sulla linea Milano-Colonia. La freccia indica la località dove è precipitato l'aereo dell'Ati



Anniversario Sette anni fa moriva Luigi Longo

Sette anni fa, il 16 ottobre 1980, moriva Luigi Longo. Era presidente del Pci, dopo esser stato, dal 1964 al 1972, il segretario generale.

Io lo ricordo come un uomo semplice e schivo, come un dirigente veramente democratico pur nella fermezza delle sue convinzioni.

Nella riunione del Comitato centrale in cui fu eletto segretario, pronunciò un breve discorso il cui senso fondamentale consisteva in un avvertimento, che rivolgeva a tutto il partito, sulla nostra situazione.

Il 21 agosto del 1968 - il giorno dell'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe del Patto di Varsavia - Luigi Longo era a Mosca, in vacanza. Espresse subito, al sovietico, la sua ferma critica e condanna.

Voglio ricordare anche la sua ricerca di contatti con i rappresentanti del movimento studentesco del 1968. E anche questa fu una sua decisione, dettata dalla volontà di capire e aiutare un movimento di massa così insolito e nuovo.

NEL PCI Le assemblee previste per oggi

- A. Bassolino, Napoli; G. Berlinguer, Livorno e Rosignano; G. Chiarante, Mantova; P. Fassino, Venezia; G. Pellicani, Udine; C. Petruccioli, Rimini; G. Quaroni, Bologna; G. Tedesco, San Sepolcro (Ar); A. Tortorella, Genova; G. Cotturi, Formo; L. Filbi, Vittoria (Rg); G. Giardusco, Ginevra; M. Magno, Perugia; A. Margheri, Alessandria; L. Pettinari, Firenze; M. Serafini, Piombino; M. Stefanini, Roma; L. Violante, Torino.

Maggioranza divisa alla Camera Scade il settimo decreto che modificava alcune misure per la sanatoria

Abusi edilizi: torna il caos condono

Sta per cadere anche il settimo decreto di modifica del condono edilizio. La maggioranza delle domande di sanatoria rischia di trasformarsi in auto-denuncia alla magistratura.

ROMA. Decadrà anche il settimo decreto sul condono edilizio e torna il caos. C'è il rischio che la maggioranza dei tre milioni e mezzo di domande di sanatoria presentate ai Comuni perdano validità e si trasformino in auto-denunce alla magistratura.

ANCORA TERRORISMO IN ALTO ADIGE: due ordigni esplosi ieri mattina Solo per un caso non ci sono state vittime

Due bombe a Bolzano per uccidere

Poteva essere una strage. Due ordigni, dislocati a poca distanza, in un quartiere periferico di Bolzano, sono esplosi ieri mattina. Nessuna vittima, ma solo per caso.

DAL NOSTRO INVIATO TONI JOP

BOLZANO. Due botoli, ieri mattina, a distanza ravvicinata in un quartiere periferico di Bolzano a non più di tre metri dalla casa più vicina all'angolo tra via del Piant d'Isarco e via Dolomiti.

Sinodo. Un documento dei vescovi americani

«Riarmo, fame e pena di morte sono contro l'etica della vita»

I vescovi americani affermano, in un documento, che «il principio di una etica coerente della vita deve essere applicato all'aborto ma anche alla corsa agli armamenti, alla pena di morte, alla fame nel mondo, alla disoccupazione».

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Ha suscitato larga eco tra i padri sinodali un documento dei vescovi americani che, pubblicato ieri in vista delle elezioni politiche in Usa nel 1988, assume un rilievo mondiale perché afferma che «il principio di un'etica coerente della vita non va applicato solo all'aborto e all'eutanasia».

Anche i vescovi americani chiedono, nel loro documento intitolato «Responsabilità, scelte per il futuro», un emendamento della legge relativa all'aborto in Usa. Ma osservano che la difesa della vita va vista contro tutto ciò che, oggi, può minacciarla. Il documento, quindi, è in armonia con i due precedenti contro la strategia della deterrenza nucleare (1982) e contro gli squilibri dell'economia americana (1985). Il discorso, però, viene allargato anche alla pena di morte che viene indicata come «una erosione del ri-

Le proposte dei comunisti Tutti i fondi ai Comuni per destinarli a piani di recupero del territorio

Abusi edilizi: torna il caos condono

Senato. Il presidente della commissione di Montecitorio, il dc Botta, ha detto che «non ci sono le condizioni politiche per esaminarlo».

CLAUDIO NOTARI

ANCORA TERRORISMO IN ALTO ADIGE: due ordigni esplosi ieri mattina Solo per un caso non ci sono state vittime

Due bombe a Bolzano per uccidere

erano stati stipati centinaia di piccoli triangoli metallici, una soluzione tecnica che rende la piccola bomba devastante soprattutto per l'uomo.

DAL NOSTRO INVIATO TONI JOP

BOLZANO. Due botoli, ieri mattina, a distanza ravvicinata in un quartiere periferico di Bolzano a non più di tre metri dalla casa più vicina all'angolo tra via del Piant d'Isarco e via Dolomiti.

Sinodo. Un documento dei vescovi americani

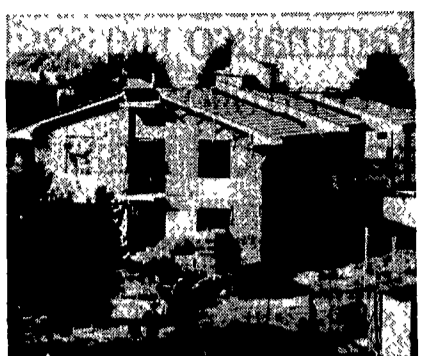
«Riarmo, fame e pena di morte sono contro l'etica della vita»

I vescovi americani affermano, in un documento, che «il principio di una etica coerente della vita deve essere applicato all'aborto ma anche alla corsa agli armamenti, alla pena di morte, alla fame nel mondo, alla disoccupazione».

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Ha suscitato larga eco tra i padri sinodali un documento dei vescovi americani che, pubblicato ieri in vista delle elezioni politiche in Usa nel 1988, assume un rilievo mondiale perché afferma che «il principio di un'etica coerente della vita non va applicato solo all'aborto e all'eutanasia».

Anche i vescovi americani chiedono, nel loro documento intitolato «Responsabilità, scelte per il futuro», un emendamento della legge relativa all'aborto in Usa. Ma osservano che la difesa della vita va vista contro tutto ciò che, oggi, può minacciarla. Il documento, quindi, è in armonia con i due precedenti contro la strategia della deterrenza nucleare (1982) e contro gli squilibri dell'economia americana (1985). Il discorso, però, viene allargato anche alla pena di morte che viene indicata come «una erosione del ri-



Oramai sono in molti a tuonare contro il provvedimento governativo. E si va verso l'ottavo decreto di modifica di una legge definita dai comunisti «sciagurata».

ANCORA TERRORISMO IN ALTO ADIGE: due ordigni esplosi ieri mattina Solo per un caso non ci sono state vittime

Due bombe a Bolzano per uccidere

erano stati stipati centinaia di piccoli triangoli metallici, una soluzione tecnica che rende la piccola bomba devastante soprattutto per l'uomo.

DAL NOSTRO INVIATO TONI JOP

BOLZANO. Due botoli, ieri mattina, a distanza ravvicinata in un quartiere periferico di Bolzano a non più di tre metri dalla casa più vicina all'angolo tra via del Piant d'Isarco e via Dolomiti.

Sinodo. Un documento dei vescovi americani

«Riarmo, fame e pena di morte sono contro l'etica della vita»

I vescovi americani affermano, in un documento, che «il principio di una etica coerente della vita deve essere applicato all'aborto ma anche alla corsa agli armamenti, alla pena di morte, alla fame nel mondo, alla disoccupazione».

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Ha suscitato larga eco tra i padri sinodali un documento dei vescovi americani che, pubblicato ieri in vista delle elezioni politiche in Usa nel 1988, assume un rilievo mondiale perché afferma che «il principio di un'etica coerente della vita non va applicato solo all'aborto e all'eutanasia».

Anche i vescovi americani chiedono, nel loro documento intitolato «Responsabilità, scelte per il futuro», un emendamento della legge relativa all'aborto in Usa. Ma osservano che la difesa della vita va vista contro tutto ciò che, oggi, può minacciarla. Il documento, quindi, è in armonia con i due precedenti contro la strategia della deterrenza nucleare (1982) e contro gli squilibri dell'economia americana (1985). Il discorso, però, viene allargato anche alla pena di morte che viene indicata come «una erosione del ri-

Domani a Roma la catena umana per la pace

Insieme per la pace, per il ritiro delle navi italiane dal Golfo, per l'embargo totale delle armi ai paesi contendenti, per il disarmo. Con questa parola d'ordine domani a Roma migliaia di persone si legheranno in una catena per circondare il cuore della capitale.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «La nostra speranza è di avere uno stile di vita e ideali diversi, di collocare al primo piano l'impegno per la pace».

ANCORA TERRORISMO IN ALTO ADIGE: due ordigni esplosi ieri mattina Solo per un caso non ci sono state vittime

Due bombe a Bolzano per uccidere

erano stati stipati centinaia di piccoli triangoli metallici, una soluzione tecnica che rende la piccola bomba devastante soprattutto per l'uomo.

DAL NOSTRO INVIATO TONI JOP

BOLZANO. Due botoli, ieri mattina, a distanza ravvicinata in un quartiere periferico di Bolzano a non più di tre metri dalla casa più vicina all'angolo tra via del Piant d'Isarco e via Dolomiti.

Sinodo. Un documento dei vescovi americani

«Riarmo, fame e pena di morte sono contro l'etica della vita»

I vescovi americani affermano, in un documento, che «il principio di una etica coerente della vita deve essere applicato all'aborto ma anche alla corsa agli armamenti, alla pena di morte, alla fame nel mondo, alla disoccupazione».

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Ha suscitato larga eco tra i padri sinodali un documento dei vescovi americani che, pubblicato ieri in vista delle elezioni politiche in Usa nel 1988, assume un rilievo mondiale perché afferma che «il principio di un'etica coerente della vita non va applicato solo all'aborto e all'eutanasia».

Anche i vescovi americani chiedono, nel loro documento intitolato «Responsabilità, scelte per il futuro», un emendamento della legge relativa all'aborto in Usa. Ma osservano che la difesa della vita va vista contro tutto ciò che, oggi, può minacciarla. Il documento, quindi, è in armonia con i due precedenti contro la strategia della deterrenza nucleare (1982) e contro gli squilibri dell'economia americana (1985). Il discorso, però, viene allargato anche alla pena di morte che viene indicata come «una erosione del ri-

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro

Bologna
P2 contro il «Sismi» di Lugaresi

DAL NOSTRO INVIATO
MIO PAOLUCCI

BOLOGNA. «Ciolini è guardaspalle di Gelli». Così il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa definì il protagonista del deplacato ai danni dell'inchiesta sulla strage del 2 agosto '80. A riferirlo è stato, nell'udienza di ieri, il generale Nino Lugaresi, già direttore del Sismi. «Si - ha detto -. Dalla Chiesa disse proprio così, e lo disse nel corso di un colloquio con me e il generale Valdinara, l'allora comandante dell'arma dei carabinieri».

Arrestati 7 neofascisti
Trovati armi, denaro, droga e piani per agguati

Sessanta perquisizioni

Allarme dopo la retata
«I Nar si riorganizzano»

Sel neofascisti arrestati a Parma; altri terroristi neri presi in diverse città del Nord; perquisizioni compiute dall'Uigos in molti centri della penisola. Viene così confermato il sospetto che aveva originato l'inchiesta: i Nar, i Nuclei armati rivoluzionari, si stanno riorganizzando. Ora si cercano i legami tra il gruppo di Parma e la tentata evasione di Tuti dal carcere di Porto Azzurro.

PAOLO BARONI

PARMA. I Nuclei armati rivoluzionari (Nar) si stanno riorganizzando. Gli elementi del mosaico messo assieme in questi giorni dall'Uigos nel corso di 60 perquisizioni svolte a Roma, Parma, Firenze, Brescia, Milano, Genova, Torino e Bologna lo testimoniano. Sette arresti e un fermo, armi, documenti, denaro e droga stanno a dimostrare che die-

Tutto nasce dall'indagine
sulla tentata fuga di Tuti da Porto Azzurro

Rapine per finanziarsi

Allarme dopo la retata
«I Nar si riorganizzano»

di una rapina effettuata alla fine di luglio ai danni di un istituto di credito locale, mentre a casa del fratello la polizia ha rinvenuto due pistole con silenziatore e proiettili.



Edgardo Bonazzi, uno degli arrestati

(per possesso d'armi) assieme a Gilberto Cavallini e Stefano Soderini. A Rebibbia, nella cella che divideva con due camorristi, furono trovati esplosivo ed armi. Dovevano servire per un'evasione. Mauro Anselmi, invece, risulta legato ad altri noti esponenti del Nar: Giuova Fioravanti e la Mambro.

Il rientro di Maria José al Consiglio di Stato

Maria José, ex regina, è l'erede al trono - si fa per dire - Emanuele Filiberto (figlio di Vittorio Emanuele), hanno detto a rientrare in Italia? Sulla fondatezza degli argomenti portati dai due familiari dell'ex re Umberto a sostegno di questo asserito diritto, il Consiglio di Stato si accinge a dare una valutazione motivata, in base al dettame della Costituzione la quale, nella sua tredicesima disposizione transitoria, è completamente «chiara e stringente» e non lascia spazio ad equivoci. L'unica possibilità è che il Parlamento operi una revisione del testo costituzionale. Io non sono più «consorte», ma «vedova», dice Maria José; e quanto all'erede, lui non era ancora concepito, quando la norma costituzionale è stata recepita, e quindi «un soggetto non ancora nato, non può essere soggetto di pena».

Scarpe imbottite di eroina

Viaggiava sul morbido. Tamba Tombong, cittadino di Gabon, è stato arrestato dalla polizia di Perugia, dopo vari mesi di indagini. Bloccato in un albergo della città, gli sono state trovate ai piedi scarpe già stuccate con la polvere bianca.

Strade ben illuminate meno incidenti

Di notte sulle strade si muore molto di più: in pratica, un tasso, rispetto agli incidenti diurni, assai più elevato. Ma, rilevazioni statistiche alla mano, se le strade sono ben illuminate, si ha una riduzione degli incidenti del 35 per cento ed oltre ed una drastica diminuzione delle persone decedute e dei feriti gravi. I dati sono stati presentati ad un recente convegno svoltosi a Cagliari.

Uccide la moglie con il fucile e si suicida

Uxoricidio-omicidio a Fuscaido, presso Cosenza. Emilio Santoro, sessantadue anni, bidello, ha ucciso con due colpi di fucile la moglie Maria Francesca Setta, 56 anni, e poi si è suicidato con la stessa arma. La tragedia nell'abitazione dei due coniugi che, forse per motivi di interesse, la scorsa notte avevano avuto un furioso litigio, nel corso del quale l'uomo, imbracciata l'arma, ha sparato alla moglie, fulminandola. Recatosi in un magazzino vicino, l'uomo si è poi appoggiato all'uscio cal. 12 al mento, e premuto il grilletto, si è ucciso all'istante. I cadaveri sono stati scoperti da tre dei quattro figli della coppia.

Soldato di leva muore in caserma

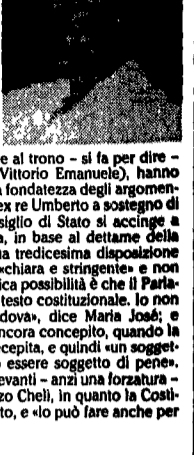
Diciannove anni, caporale di leva, muore in caserma all'improvviso: si chiamava Renato Sommariva, un ragazzo di Forno di Zoldo, presso Belluno. Il soldato è stato trovato, dai commilitoni, accasciato sulle scale della camerata. Trasportato d'urgenza all'ospedale, vi è giunto privo di vita. È stata disposta l'autopsia.

«Made in Italy» trasferita in Spagna

Gran parata di bellissime firme in Spagna, dove, per la prima volta, sbarca il made in Italy, prêt-à-porter di lusso, targato Basile, Bonser, Erreuno, Ferragamo, Maxmara, Mita Schön, Soprani, Trussardi. Per l'occasione, è stato concesso lo storico «Palace du cristal», nel parco del Retiro di Madrid. La manifestazione è stata organizzata dalla Camera nazionale della moda italiana, in collaborazione con l'Ice, istituto commercio estero.

Piccoli sismi al Sud

Lievi scosse ieri in Sicilia in provincia di Catania (quarto grado della scala Mercalli), in Abruzzo (epicentro Avezzano, magnitudo intorno ai tre gradi della scala Mercalli). Niente è stato avvertito dalla popolazione, di normale attività sismica. Secondo gli esperti, si tratta di non sono avute repliche, e perciò la Protezione civile non ha ritenuto di prendere precauzioni.



MARIA R. CALDERONI

Secondo gli esperti, si tratta di non sono avute repliche, e perciò la Protezione civile non ha ritenuto di prendere precauzioni.

140 cadaveri dall'inizio dell'anno
Reggio Calabria, altri tre morti E' ormai bilancio da guerra

Altro sangue in provincia di Reggio dove in tre diversi agguati, nello spazio di 12 ore, sono stati uccisi un ragazzo di 18 anni, uno di 25 e un meccanico di 37. Gli esperti che tengono il conto dei morti ammazzati dicono che dall'inizio dell'anno sono già 139 le vittime, 27 in più rispetto al totale già terribile dello scorso anno. È un bilancio da guerra che non ha precedenti.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Per di più, lo scontro tra le cosche mafiose alimenta una spirale di violenza generalizzata che finisce con il determinare anche omicidi al di fuori della guerra tra i clan favorendo regolamenti di conti a colpi di pistola e lupara anche tra la piccola delinquenza. Il fatto, poi, che gli assassini riescano a farla quasi sempre franca convince anche i piccoli malavitosi a ricorrere alle armi nella convinzione che uccidere sia poco rischioso.

Le lupare hanno fatto la loro prima apparizione mercoledì sera a Campo Calabro, un paesino alle porte della città. Giuseppe Ianni, 37 anni, innamorato, è stato affiancato ad un bivio mentre a bordo di una vecchia Fiat 124 viaggiava verso Fiumara di Muro dove il killer lo ha ucciso sul colpo facendo partire dai fucili e dalle pistole una tempesta di piombo. Il fatto che accanto all'uomo vi fosse il figlio di nove anni non ha impedito l'esecuzione. Il bambino, terrorizzato, è rimasto illeso; forse un colpo di fortuna, forse per l'alta professionalità del killer che ha sparato decine di colpi incrociati senza sfiorare il bambino. Il meccanico si è accasciato morto sul



Paolo De Stefano al suo arresto in Francia nel 1982

nettezza urbana, si è allontanato per un attimo dai suoi compagni di lavoro. Si sono sentiti dei colpi di arma da fuoco, nessuno avrebbe visto nulla. Dietro un cumulo di immondizia è stato trovato il cadavere in condizioni orrende. Lungo è stato ucciso seguendo un rito macabro e barbaro. Gli hanno sparato ai genitali: forse una «lezione» perché il giovane aveva osato avvicinare o addirittura stare insieme con una donna con cui «non avrebbe dovuto». Dopo «la lezione» è stato finto a colpi di pistola in testa. La pista femminile non esclude il carattere mafioso dell'omicidio. Solo chi è potente tra le cosche o chi ha collegamenti con la mafia può ed ha la capacità di decretare un delitto del genere.

Un appello
Intellettuale per salvare Reggio C.

«Siamo di fronte a un'alternativa: abbandonare Reggio Calabria al suo destino o intervenire in maniera «forte», attraverso un vero e proprio progetto di sviluppo sociale e culturale che dia speranza e sostegno alle forze locali che si battono per il rinnovamento della loro città. Questo il tenore dell'appello «Non abbandoniamo Reggio», promosso dal mensile di politica, cultura, economia, «Il Regno di Napoli», e firmato da cinquantuno esponenti della cultura italiana. Ci sono Norberto Bobbio e Geno Pampalona, Lucio Villari e Luigi Malerba, Francesco Cruciani e Carlo Maria Badini, Alberto Bevilacqua e Enzo Cheli, Saverio Strati e Paolo Sylos Labini, Gino Ciampi e Pietro Buccini.

Locri
Attentato al capogruppo del Pci

LOCRI. Nuovo grave attentato intimidatorio contro Bruno Lacopo, capogruppo del Pci nel Consiglio comunale di Locri. Nei giorni scorsi durante la notte era stato esplosivo un intero caricatore di 7,65 (la micidiale arma preferita dai killer delle cosche mafiose in provincia di Reggio) contro la saracinesca del suo negozio di articoli sportivi. Mercoledì notte un altro caricatore di 7,65 è stato sparato contro la sua macchina, una Renault 18. I due attentati in rapida successione hanno rafforzato l'ipotesi di una grave sfida mafiosa. Dopo il primo attentato si parlò della mafia delle «mazzette» (le tangenti che vengono imposte ai commercianti della zona); inutile dire che piegare la resistenza di un coraggioso e stimato dirigente comunista avrebbe per le cosche un valore simbolico che potrebbe essere utilizzato per spezzare la resistenza di chiunque altro. Bruno Lacopo, per conto ed in rappresentanza del Pci, ha pubblicamente e coraggiosamente denunciato in Consiglio comunale lo strapotere della delinquenza organizzata. La federazione del Pci, che già all'indomani del primo attentato aveva posto il problema di Locri a tutte le autorità della provincia di Reggio, giudica il nuovo attentato come il «tentativo di portare il terrore nelle case di tutti i cittadini per piegare al dominio mafioso l'intera comunità». Per il Pci di Reggio «di fronte all'incapacità, insufficienza, incoerenza e pigrizia degli organi dello Stato, bisogna intensificare la protesta sociale».

Pecorelli
Inchiesta sul bossolo sostituito?

Sarà aperta un'inchiesta sul «mistero» del bossolo sostituito? Il procuratore capo della Repubblica Marco Boschi sta valutando l'opportunità di aprire un'inchiesta preliminare sul bossolo trovato sul luogo dell'omicidio del giornalista Mino Pecorelli, referato e poi sostituito con un altro. L'inchiesta dovrebbe stabilire se lo «scambio» possa essere d'impedimento alle indagini sull'omicidio e se la sostituzione sia stata intenzionale e forzata. A questo scopo il procuratore capo ascolterà i magistrati titolari dell'inchiesta sull'omicidio di Pecorelli (il pm Domenico Sica e il giudice istruttore Francesco Monastero). Entrambi i magistrati comunque non escludono che lo scambio possa essere frutto di un semplice disagio.

A Terni ancora polemiche e accuse dei poliziotti contro Anna Maria Niglio.
Il Sap chiede il suo allontanamento

«Il questore donna discrimina le donne»

I poliziotti della questura di Terni per l'ennesima volta scendono in campo contro il proprio questore e ne chiedono l'allontanamento. Anna Maria Niglio, prima donna in Italia ad essere nominata capo della polizia di un capoluogo, è accusata di discriminare proprio le donne. Al questore il Sap (Sindacato autonomo polizia) rimprovera anche un atteggiamento autoritario e antisindacale.

FRANCO ARCUTI

Terni. Due anni e mezzo fa quando fu nominata questore suscitò l'entusiasmo generale. Giornali e riviste le dedicarono pagine intere. Fu addirittura ospite, alla tv, della trasmissione «Pronto Raffaello». Insomma Anna Maria Niglio, funzionaria di polizia da sempre, oggi sulla sessantina, era la prima donna, dalla nascita della polizia italiana, a conquistare l'ambita poltrona di questore. Il ministero degli Interni l'assegnò alla questura di Terni.

regolamenti interni. Rimproveranno il questore di sottoporla a turni massacranti. Nei mesi di agosto e settembre sembra che nella questura di Terni torni a regnare l'ordine e la calma. Non è così. Ieri infatti i poliziotti sono tornati alla carica. È questa volta non ci sono andati affatto leggeri. Anche loro hanno usato la mano pesante. Hanno sottoscritto un documento che è un vero e proprio atto d'accusa. È stato il Sap, il sindacato autonomo di polizia, a firmarlo. Tra le accuse che vengono rivolte alla dottoressa Anna Maria Niglio ve n'è una davvero singolare. Sembra che il questore discrimini fortemente le donne che propongono di recente hanno preso servizio alla questura ternana. Si tratta di otto ragaz-

Al «Giorno»
Sciopero oggi e domani

MILANO. Domani e domenica il «Giorno» non sarà in edicola per uno sciopero dei giornalisti. L'incontro avuto a Roma con la proprietà - si legge in un documento votato dall'assemblea di redazione - ha aggravato la valutazione negativa del comportamento dell'Eni. In sostanza l'Eni è accusato di assicurare, a parole, di non voler cedere ad alcuno la testata; ma di negare, in concreto, gli indispensabili investimenti per completare il risanamento del «Giorno», di bloccare iniziative editoriali già avviate. Di qui i dubbi che realmente l'Eni voglia disfarsi del giornale. Dubbi che permangono anche a fronte di analoghe smentite diffuse dal gruppo Monti. In un comunicato si esclude che la «Poligrafici editoriale» abbia trattato con l'Eni l'acquisto del «Giorno».

Foggia
Fermato un altro giovane

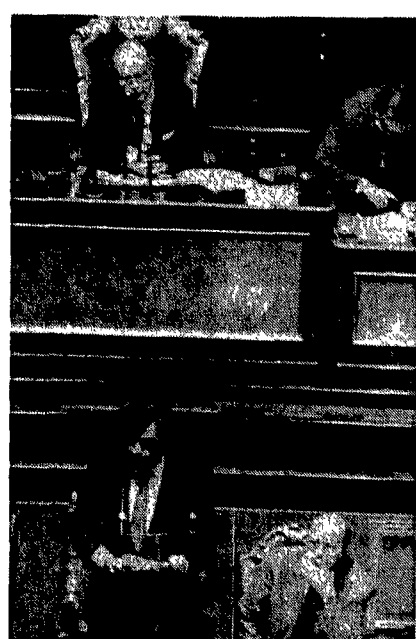
LUCERA. Un altro giovane - il diciannovesimo in quattro giorni - è stato fermato dai carabinieri nell'ambito delle indagini sull'uccisione a bastonate dell'ex ferroviere Giovanni Iacarusso, di 38 anni, di Celena Valfortore, trovato morto sabato scorso nei pressi del cimitero di San Marco La Catola, centro del subappennino Dauno, al confine con il Molise. Il giovane fermato stamane è Pasquale Montagnano, di 25 anni, anch'egli come gli altri, di San Marco La Catola. In giornata sarà ascoltato dal sostituto procuratore della Repubblica il tribunale di Lucera Eugenio Villante, che sta conducendo le indagini, non si esclude che nelle prossime ore il magistrato emetta alcuni ordini di cattura.

Bologna Pci e Psi: «Bene un anno di giunta»

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIA ALICE PRESTI BOLOGNA. Un anno di collaborazione, un buon anno per la giunta di Bologna. Lo hanno «festeggiato» ieri - a pochi giorni dall'anniversario vero, che cade il 18 ottobre - il sindaco comunista di Bologna Renzo Imbeni e il vicesindaco socialista Enrico Boselli ricordando le tappe principali di questi mesi di governo Pci-Psi, con una maggioranza che comprende anche il Pri e sottolineando in particolare lo stile della collaborazione, molto mirata sulle cose e poco di schieramento.

Concluso il dibattito in Senato La maggioranza si ritrova nell'accordo pasticciato già siglato a Montecitorio

Ora di religione, solito copione



Giovanni Goria durante l'intervento di ieri al Senato; a fianco il ministro Galloni

Accordo fatto anche al Senato, fra i partiti di maggioranza, sull'ora di religione. Sone le 7 di sera quando Goria conclude, con la sua replica, un dibattito andato avanti dal mattino. «Una discussione ad altissimo livello» commenta il presidente del Consiglio. E questo è vero, visto il livello, appunto, d'interventi, come quello di Paolo Bufalini. Ma al Senato si conferma: l'accordo di maggioranza è un pasticcio pericoloso.

MARIA SERENA PALIERI ROMA. 146 sì, 103 no dall'opposizione, 6 astensioni: con questa risicata maggioranza ottenuta a scrutinio segreto, dalla risoluzione dei quattro partiti di governo (Pli, anche qui, defilato), e con il voto su quattro mozioni dell'opposizione, si è chiusa la discussione, in sede parlamentare, sull'ora di religione. La «mitidezza» che Goria invoca è, allora, cosa fatta? Macché. «Nessun chiarimento è stato fornito, in Senato, sul compromesso di maggioranza. Anzi, le divergenze fra i partiti che l'hanno votato si sono inasprite: così critica Chiarante, a sera, opponendo il no comunista alla risoluzione firmata da Dc, Pri, Psdi, Psi. Gli alleati di governo, in Senato, hanno accettato il compromesso già votato dalla Camera sabato scorso. Ma, anche in aula a palazzo Madama, seppure nei toni più gommosi richiesti dalla necessità di arrivare uniti a un voto, sono continuate le polemiche, pro-

146 sì, 103 no, 6 astensioni Ancora polemiche incrociate tra i gruppi del pentapartito L'opposizione dei comunisti

che quest'anno sarebbe «dibolico». Chiarante sottolinea che la guerra di questi giorni «ha immeschinato la grande questione del carattere non confessionale dello Stato, del carattere democratico e pluralista della scuola». E l'intervento di Bufalini spiccherà, appunto, per il richiamo a ciò. Bufalini osserva che l'accordo d'oggi peggiora addirittura la situazione «rispetto al vecchio sistema dell'esonerato», e difenderà un Concordato (nella cui elaborazione ho avuto parte, e che non rinnego, anzi), tanto portatore di «riforma rispetto al vecchio regime, che oggi nella sua attuazione incontra queste resistenze». Ed è una polemica implicita con l'intervento immediatamente precedente di Acquaviva che portavoce per i socialisti, grande emissario presso il Vaticano, ora difende a spada tratta la linea Craxi e spara contemporaneamente contro Dc e Pci, accusando gli avversari «di attardarsi su questioni ottocentesche». Ciò che sembra vero è che neppure riguardo alla concretezza della vita della scuola dal Senato, come dal Camera, sono venute indicazioni che assicurino certezza. Ora, da noi, il non facile compito di elaborare la circolare (sarà pronta ai primi della settimana prossima), e un disegno di legge sull'ora alternativa che disciplinino, in modo da acccontentare tutti gli alleati di governo, la pasticciatissima materia.

Ricostituito il Comitato di controllo sui servizi



Ricostituito il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato. Ne fanno parte i deputati De Michelis (Psi), Mariotto Segni (Dc), Tattaglia (Psi), Tortorella (Pci) ed i senatori Cocco (Dc), Murrura (Dc) e Imposimato (Pci). Il Comitato si riunirà giovedì prossimo per eleggere presidente e ufficio di presidenza. Contro la composizione del Comitato ha tuonato Pannella: «Con rispetto parlando, è una buffonata». E ha evocato l'esistenza di «un tripartito Dc-Pci-Psi».

Referendum e Rai-Tv Oggi il primo appuntamento

Si comincia oggi, appunto con una intervista: è al Comitato promotore dei referendum sul nucleare, dura 15 minuti e andrà in onda sulla Rete uno alle 14, dopo il Tg. Domani (stessa ora, stessa rete), l'intervista al Comitato promotore del referendum sulla giustizia. Martedì, alle 22 sulla rete due, il primo confronto: si discuterà di nucleare, parteciperanno alla trasmissione (durata: un'ora) rappresentanti della Dc, del Pci e del Pli.

Sul nucleare Verdi in campo (e accuse a Battaglia)

I Verdi annunciano battaglia per chiudere completamente il nucleare. Lo hanno ripetuto ieri, illustrando in una conferenza stampa i caratteri della loro campagna referendaria (che sulla giustizia lascerà agli elettori libertà di voto). Proteste, intanto, per la nomina da parte del ministro Battaglia della Commissione di revisione del Piano energetico. Francesco Mattioli si è detto «indignato» per quello che ha definito «un atto di prevaricazione». Ranata Inghra, presidente della Lega Ambiente, accusa: «Inseguire la Commissione prima dell'esito referendario è atto gravissimo».

I gesuiti: equivoci i quesiti referendari

Ancora sui referendum, da segnalare alcune polemiche prese di posizione. La prima è dei gesuiti di «Civiltà cattolica» che, in un articolo di padre De Rosa, denunciano la radicale equivocità dell'intera vicenda referendaria, ricordando come sulla giustizia, per esempio, il referendum sia «inutile perché già nella passata legislatura» i partiti avevano trovato un accordo «per una radicale revisione del sistema». La seconda è della «Voce repubblicana» che polemizza con Martelli accusandolo: «Chi vuol far credere che i reattori intrinsecamente sicuri saranno disponibili nel breve periodo mente sapendo di mentire». Infine, Luigi Preti, socialdemocratico: in contrasto con le indicazioni di voto del suo partito ha annunciato il suo no ai referendum sul nucleare.

Intervista a Rubbi di ritorno da Madrid

Di ritorno da Lisbona e Madrid con la delegazione comunista guidata da Alessandro Natta, Antonio Rubbi - responsabile della commissione Esteri del Pci - è stato interrogato dall'agenzia AdnKronos sull'esito del viaggio. Stuzzicato sull'ipotesi di un'adesione del Pci all'Internazionale socialista, Rubbi ha risposto: «In verità, noi perseguiamo un altro obiettivo: quello di una intesa, di una convergenza in forme di collaborazione tra tutte le espressioni vecchie e nuove della sinistra europea».

Un nuovo incontro tra governo e Comuni

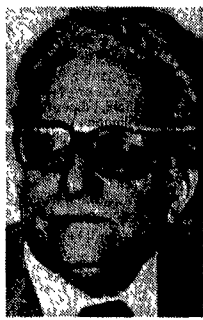
Un nuovo incontro tra governo e Comuni si è tenuto ieri a palazzo Chigi. La riunione (alla quale hanno partecipato i ministri Gava, Arnato, Fanfani, Mattarella, il sottosegretario alla presidenza Rubbi e, per l'Anci, il presidente Triglia e i vicepresidenti Vetere e Casoli) si è protratta fino a tarda sera. Gli esiti della discussione saranno esaminati già stamane nel corso del prosieguo del direttivo dell'Anci, sospeso la settimana scorsa dopo una giornata di confronto piuttosto animata.

Polemica con Scotti e Gava La sinistra dc a convegno Bodrato: «Non aspettatevi referendum su De Mita»

ROMA. Guido Bodrato, vicesegretario dc, spiega: «Attendere da Chianciano conferme o meno su De Mita o su ipotetiche nuove alleanze è pericoloso e sbagliato, perché condizionerebbe il dibattito». E Giovanni Galloni aggiunge: «Il nostro disagio è nel fatto che De Mita è costretto a proclamare che chi non è con lui è contro di lui, mentre noi sappiamo che non si tratta di una rissa personale, ma di individuare i problemi e di decidere poi chi è il più adatto a risolverli». Eccoli, dunque, esplicitati da due autorevoli esponenti del raggruppamento, i limoni e gli imbarazzi della sinistra dc: da una parte, che il convegno che comincia oggi a Chianciano possa risolversi in un poco costruttivo «De Mita si, De Mita no»; dall'altra, il disagio del dover comunque dire una parola chiara proprio in rapporto a quella «rissa personale» cui Galloni fa riferimento. Per il prudente Bodrato, «Chianciano deve essere

Parla Bufalini: «Difendo il Concordato»

Deludente ieri il dibattito al Senato sull'ora di religione. Si poteva cogliere l'occasione per una riflessione più elevata, capace di provocare, in un clima più sereno, anche qualche modifica che migliorasse il «pateracchio» confezionato dalla maggioranza alla Camera. Ma, tranne i comunisti intervenuti ai massimi livelli, gli altri gruppi o si sono «defilati» (la Dc) o hanno ripetuto meschine polemiche (Psi).



Paolo Bufalini

minista Bufalini - e poi a Chiarante per confermare il «no» del Pci al pateracchio - al quale alla fine (con qualche rossore di imbarazzo?) sono andati a stringere la mano, arrivando anche prima di Chiarante, di Malacuso o di Giolitti, il capogruppo dc Mancino e il socialista Acquaviva che aveva parlato appena prima di Bufalini stesso. E la circostanza che avesse già parlato, rendeva appena un po' singolare quel riconoscimento del senatore del Psi che ai comunisti (come ai democristiani) non aveva risparmiato non dico critiche aspre, ma proprio quasi dei dileggi. La Dc «volendo seppellire la firma socialista che sta sotto il Concordato, ha mostrato solo freddezza verso i nuovi Patti», e vanamente quindi quel partito «si atteggiava a essere garante della Chiesa». Dei comunisti «è comprensibile l'imbarazzo del disagio, essendo un partito di opposizione. Ma anche qui, perché farsi sommergere dall'imbarazzo, dal disagio, dal tatticismo?». Un partito che ha avuto il coraggio di difendere pubblicamente oggi, nel 1987, un voto dato 40 anni fa a un testo quale il Concordato di allora, poteva ben trovare oggi almeno l'altro coraggio di superare imbarazzi e disagi. Bufalini, parlando subito dopo, non è sceso sul terreno della polemica spicciola o dell'acrimonia, e ha messo bene in chiaro quale sia l'ottica, il distacco, la visione non provinciale, la cultura con cui i comunisti guardano a una questione di portata storica e di primario interesse nazionale quale è quella del rapporto fra Stato e Chiesa. «Chi vi parla, colleghi - ha detto a un certo punto del suo discorso -, ha avuto responsabilità diretta nella riforma del Concordato, e non soltanto non ha alcuna intenzione di declinarla, ma la rivendica nel complesso e in generale con convinzione»: tace e ascolta l'aula, mentre il tono diventa amaro. E lui prosegue: «Ho constatato con amarezza la divisione e il disorientamento nello schieramento laico e in settori cattolici. Divisione e disorientamento dipesi a volte dalla volontà di ridurre la questione concordataria a questioni di parte, piegandola a calcoli meschini e di corto respiro». E questo è un errore e

Intervista al segretario regionale comunista, Luigi Colajanni Minoritaria per ora la vecchia Dc ma il banco di prova restano le cose da fare subito

«Perché Martelli sbaglia su Palermo»

Roventi sedute-fiume al Comune; un vertice di 007 per «capiare» i nuovi delitti di mafia; il «Giornale di Sicilia» che incita la polizia a sedare una (inesistente) «guerriglia urbana» degli operai dei cantieri navali. Non sono gli anni 60. Ma è il nuovo «caso Palermo» che riesplode, mentre i giornali si riempiono della polemica di Martelli contro la giunta. Ne parliamo con Luigi Colajanni, segretario del Pci siciliano.

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

PALERMO. Insulti a parte, Martelli ha detto l'altro giorno che qui a Palermo il Pci ha condotto un'operazione «apericolata...». Non siamo noi a essere spericolati. Ma è la situazione di Palermo che continua ad essere eccezionale e drammatica. Per noi - e non da oggi - il vecchio blocco di potere è la chiave di lettura di alcuni dei più gravi delitti politici degli anni scorsi. Questo blocco esiste. Non è sconflitto. E la mafia non ha cessato - tutt'altro - di incomberare sul futuro della città. Non vedo la ragione per la quale le forze che si sono più impegnate a contrastare o superare quel blocco avrebbero dovuto accettare per Palermo una soluzione come quella di Napoli, magari con Pannella a redistribuire il sottogoverno. Un altro argomento del vicesegretario del Pci è stato pressappoco questo: «Ma come? Proprio quando i socialisti ponevano con più forza la questione dell'alternanza, proprio allora il Pci "ha scelto" la giunta Orlando?». Ma andiamo... un altro tenta-

partito, l'alternanza socialista alla guida di un nuovo pentapartito: questo ha detto finora il Psi. E questa non solo non era una risposta sufficiente. Ma non è più accettata neanche da essenziali forze laiche come il Psdi. Del resto dovrebbe far riflettere lo schieramento assolutamente conservatore che il Psi si è trovato accanto da Gunnella a Lima, dai liberali alla signora Pucci. Uno schieramento, lo ammetto, molto forte. E questo spiega forse i toni ultimativi e sprezzanti di Martelli. Certo io non desidero farne parte.

A sinistra la polemica è tuttavia arroventata. Si agita perfino il pericolo di una campagna di vera «delegittimazione», nei discorsi di Martelli si ritrovano alcune allusioni sugli «affari». Che cosa rispondevi? Qualche volta, leggendo le critiche che il Psi ci rivolge, perché abbiamo ancora a Palermo un giornale che ci è vicino, o perché esistono cooperative che lavorano in Sicilia, o perché qui o là non accettiamo di essere un residuo bellico, si ha l'impressione che in realtà soprattutto ci si

lagni della nostra stessa esistenza. Anche la campagna che si cerca di montare su un presunto nuovo blocco di potere alfaristico tra gesuiti e comunisti non solo è rozza e infondata. Non solo dimostra nervosismo e debolezza. Ma rivela un altro limite ben più grave: che non si ha alcuna idea concreta di come si possa gradualmente e con tante contraddizioni indicare le vie concrete per il superamento del vecchio sistema di potere. Per esempio: il consorzio di progettazione «Prometeo» di cui certi hanno parlato in questi giorni è in gestazione da anni, quando l'attuale giunta era inimmaginabile. Ma perché disturba il Psi che si mettono insieme Partecipazioni statali, cooperative e imprenditori siciliani? Magari se ne facessero tante altre di tali aggregazioni che consentano di controbarattare alle prepotenze dei gruppi di potere. Insomma, anche questo è un

modo per cercare nuove regole. Ed è forse una forma concreta per rendere più autonome le imprese. Se così non va si indichino altre vie. Ma nessuno, neanche il Psi, può archiviare il problema. Come andrà a finire? La giunta attuale è debole perché in essa è troppo forte la Dc conservatrice. E perché per la Dc, anche quella nazionale, essa nasce per ragioni di clinico opportunismo. Eppure contiene elementi di novità e di speranza. E rompe la palude precedente. La sua unica ragione di esistenza sta dunque in quello che questa giunta riesce a fare. Noi non la misuriamo in base all'aspettativa di nuovi schieramenti. Ma se dimostrerà o meno alla città che si può far qualcosa e al di fuori dal controllo dei vecchi gruppi. Non è empirismo. Qualunque cosa essa si faccia avrà un potere consolidato. Provoca reazioni e divisioni. E



Luigi Colajanni

Magistrati Natta riceve Criscuolo

ROMA. Nel corso di un incontro tra una delegazione del Pci, guidata dal segretario Alessandro Natta e da Aldo Tortorella, responsabile della commissione per le politiche istituzionali della Direzione...

Nel corso del colloquio è stata rilevata la necessità di varare in tempi stretti la riforma della responsabilità civile dei giudici...

La delegazione comunista ha ribadito, da parte sua, l'impegno del partito alla difesa della magistratura e alla tutela del diritto del cittadino...

E' «indignato» per il «no» dell'esponente dc sulla giustizia Craxi contro Tina Anselmi

Craxi corregge i toni rispetto all'impostazione iniziale della campagna referendaria, ma spara bordate contro Tina Anselmi, deputato dc ed ex presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2...

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. Alla sua destra siedono Martelli e Fabbri; alla sinistra Andò e Tognoli. Craxi ringrazia giornalisti, fotografi e cineoperatori che affollano la sala al terzo piano di via del Corso...



Craxi e Martelli durante la conferenza stampa di ieri

alla magistratura.

Naturalmente, lungi dal Psi l'idea di voler intaccare il principio dell'indipendenza del giudice. Il referendum piuttosto, assicura Craxi, «minaccia la responsabilità di chi pensa di poter tranquillamente errare con dolo, con colpa grave, e non subire per questo proporzionate conseguenze».

non ci fossero state «provate ingiustizie, abusi, illegalità, errori clamorosi e violazioni ripetute dei diritti del cittadino».

palazzo Chigi, è ricorso al referendum per «mettere le ali ai piedi al legislatore».

Adesso tocca ai giornalisti. Gli chiedono come mai il Psi ha presentato al Senato un disegno di legge sulla responsabilità civile del magistrato e non ha fatto altrettanto alla Camera...

senatori per contribuire al dibattito. Io l'ho visto questa mattina e mi è sembrato un po' schematico e rigido. (Poi tardi Martelli confermerà a Radio radicale che, contrariamente a quanto annunciato alla Camera, non è stato presentato alcun disegno di legge).

Tuttavia, aggiunge il segretario, una volta abrogate le norme sottoposte a referendum, bisognerà sostituirle con delle nuove: per i socialisti fa ancora testo il «pacchetto» Rogno, «approvato dal governo e poi insabbiato in Senato».

Chiedono ancora a Craxi se per caso non si stia registrando una tendenza inversa rispetto a quella che denunciò nella recente Assemblea nazionale del Psi, quando ironizzò sui partiti pronti a saltare sull'Arca di Noè del referendum...

I «31 no» ora sono un Comitato

ROMA. I 31 firmatari dell'appello per il «no» nel referendum sulla responsabilità civile dei giudici hanno costituito un «Comitato per il no» che ha come obiettivo principale l'accesso alle tribune elettorali della Rai-tv e la partecipazione al dibattito sul referendum in corso su diversi organi di informazione.

La linea politica del comitato si richiama proprio a quel primo appello per il «no» che ha già raccolto le adesioni di più di 250 personalità del mondo politico e culturale di diversa espressione...

prio dell'istituto in quanto le questioni sollevate non sono riducibili ad un sì o ad un no: si ricorre, insomma, alla democrazia diretta per l'incapacità della democrazia rappresentativa.

Caso Patané Violante critica Vassalli

ROMA. «L'iniziativa del ministro della Giustizia contro il giudice Patané dimostra gravi pericoli per l'indipendenza dei magistrati».

Il ministro Violante, responsabile della Giustizia del Pci, in una dichiarazione critica della decisione di Vassalli di richiedere al Csm il trattamento del «coraggioso magistrato» che ha sostenuto l'accusa contro gli assassini di Chinnici.

La reazione dell'ex presidente della commissione P2 «Non merita neanche replica» Per la Dc è un imbroglio

«A Craxi non vale la pena di replicare: non ha argomenti». Così risponde Tina Anselmi, e insiste: «Dico "no" a un messaggio punitivo per la magistratura».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Lo sa, onorevole, che Bettino Craxi l'ha definita «irresponsabile»? Nel «trasmantico» di Montecitorio Tina Anselmi non si scompone. Sa già, per filo e per segno, dell'attacco sferzato dal segretario del Psi per il suo «no» nel referendum sulla responsabilità dei giudici...

campagna referendaria. Uno dietro l'altro Bodrato, Scotti, Orsini, Gargani, Fontana e Silvia Costa hanno gridato all'«imbroglio» del referendum.

Ed è proprio per «evitare contrapposizioni di schieramenti politici» che la Dc ha deciso per 4 «sì» e un unico «no».

vo alla democrazia rappresentativa e lo usano come momento di logoramento del quadro politico.

Ma il disimpegno della Tina Anselmi, di Scoppola, di Bonifazi, di Lipari, tutti schierati per il «no» sulla giustizia? Nessuno problema per la Dc, almeno apparentemente.



Tina Anselmi

Denuncia dei comunisti al Senato Invece della riforma tagli alla giustizia

ROMA. La giustizia è in crisi, ha bisogno di profonde riforme: è voce corrente ultimamente attualizzata in queste settimane dalla campagna referendaria.

Se la Dc abbandona dei toni propagandistici, il comunista Violante richiama la contraddizione di fondo della linea del Pci così come l'ha esposta Craxi ci si impegna per la riforma ma con il ministro socialista del Tesoro si tagliano i fondi per la giustizia.

zione e una proposta di parzialissimo stralcio della riforma dell'ordinamento del personale carcerario (approvata a Montecitorio nella passata legislatura e poi affossata con lo scioglimento delle Camere).

«Questo bilancio - ha incalzato un altro comunista, Ferdinando Imposimato - costituisce la prova evidente non solo della mancanza di volontà del governo di risolvere i problemi, ma addirittura di un preciso obiettivo di aggravare la portata e di renderla irreversibile».

ve riforme. I comunisti hanno chiesto di ripristinare il fondo globale di 626 miliardi e un finanziamento aggiuntivo di 720 miliardi, anche in vista di possibili nuove spese come potrebbero essere quelle per la riforma della legge sulla responsabilità civile dei magistrati...

In un sussulto di respicenza, i socialisti avevano presentato un emendamento per un fondo globale di 486 miliardi, ma hanno poi fatto marcia indietro di fronte alle logiche governative.

Palazzo Chigi Zangheri: una riforma importante

ROMA. Il presidente dei deputati comunisti, Renato Zangheri, ha espresso la «viva soddisfazione» del gruppo per l'approvazione del progetto di legge sulla presidenza del consiglio.

Finanziaria ancora vaga su fisco e investimenti al Sud Gava dà le sue cifre Andriani: «E' solo acqua fresca»

Il presidente del Senato, Spadolini, ha risposto a Pecchioli che, con una lettera inviata una settimana fa, chiedeva al governo il rispetto delle leggi: il presidente del gruppo comunista esige che il governo fornisca come è suo obbligo l'elenco dettagliato delle minori entrate fiscali.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Una risposta che non è una risposta. Anzi, per essere ancora più chiari, «una risposta che vale come l'acqua fresca» (per usare le parole del senatore comunista Andriani, presidente del Ccsp).

che è tenuto a fornire in base alle leggi esistenti? Il senatore comunista Andriani non ha dubbi: «I documenti inviati dal ministro delle Finanze sono praticamente acqua fresca».

Un'ulteriore conferma viene anche dalla discussione sulla «tassa della salute», che come si sa divide i liberali dal resto della maggioranza.

Intervista al presidente Lanfranco Turci La Lega cooperativa propone misure per il lavoro

La manovra del governo e la legge finanziaria sono insufficienti persino rispetto agli obiettivi che si pongono, e comunque non escono dalla tradizionale linea di politica economica seguita in questi anni.

Perché giudicate la manovra insufficiente? Ci sono due cose con cui saremmo d'accordo. E un potenziale elemento innovativo: lo spostamento sull'imposizione indiretta, attraverso la fi-

scalizzazione, degli oneri che oggi gravano troppo sulle imprese e il lavoro.

Non proprio. Intanto è vero che non ci sono efficaci misure di riforma fiscale, per aggredire le aree di evasione, elusione ed erosione.

so soprattutto alla diminuzione degli investimenti.

Un'idea originale e specifica della cooperazione. Abbiamo elaborato un emendamento perché le cooperative possano costituire un fondo, agevolato fiscalmente, da destinare alla creazione di nuove imprese e nuova occupazione.

ma del modo di essere delle aziende cooperative a cui da tempo la Lega punta. Infine non ci scordiamo delle cose che hanno già funzionato, come la legge Marcora.

Ci avete elette in 65. Tante, se ci date una mano. Il nostro numero telefonico è 06-67179640 tutti i giorni dalle 10 alle 12. Gruppo parlamentari elette nelle liste del Pci, Via Campo Marzo 42, Roma

Usa-Iran Reagan non esclude rappresaglie

Un missile «Silkworm» centra l'imbarcazione nelle acque territoriali del Kuwait

Navi-cisterna bombardate da aerei irakeni Uno degli attacchi sfiora il terminale di Kharg

Petroliera Usa colpita dagli iraniani

Un missile iraniano, presumibilmente un «Silkworm» a lunga gittata, ha colpito all'alba di ieri una petroliera di proprietà americana davanti al porto di Mina Al Ahmadi nel Kuwait.

Fonti diplomatiche nella regione sono comunque concordi nell'affermare che l'episodio odierno segna un altro preoccupante gradino dell'escalation militare nelle acque del Golfo e accresce il pericolo di un raid americano contro le rampe di missili «Silkworm» iraniani, raid già minacciato da Reagan un mese e mezzo fa.



Le foto di alcuni dei 29 bambini morti martedì scorso a Baghdad quando un missile iraniano ha colpito una scuola.

Missione Urss al Cairo per la Conferenza sul Medio Oriente

Migliora il dialogo Usa-Urss, e riprendono fiato gli sforzi per la Conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente.

Colpo di Stato in Burkina Faso Capitano contro capitano

Colpo di Stato nel Burkina Faso, nell'Africa occidentale. Il consiglio nazionale della rivoluzione, organo supremo del regime del capitano Thomas Sankara, è stato sciolto da un «fronte popolare» guidato dal numero due del paese, il capitano Blaise Compaoré.

Jugoslavia: relitto italiano sprigiona in mare cloruro di vinile

Un aereo italiano è stato sprigionandosi dal relitto. Secondo gli ecologi jugoslavi in quel tratto di mare nessuno potrà immergersi o pescare per almeno trent'anni.

Il Dalai Lama: «Non vogliamo l'indipendenza a tutti i costi»

Uno spiraglio nei rapporti tra l'Hsiang e Pechino. Il Dalai Lama in una intervista dal suo esilio in India ha negato che l'obiettivo dei recenti disordini in Tibet sia l'indipendenza dalla Cina a tutti i costi, ed ha apprezzato gli sforzi di Pechino per l'economia e l'istruzione nel paese.

Deputato venezuelano fugge in Panama Denunciò militari

Aveva denunciato il coinvolgimento di alti esponenti militari, fra cui due ex ministri della Difesa, in una rete di trafficanti di droga, e ora sostiene di essere in pericolo di vita.

Il ministro Broke a fianco di Dole per la campagna presidenziale Usa

Il ministro americano del Lavoro William Broke si è dimesso per guidare la campagna elettorale del presidente del gruppo repubblicano del Senato, Robert Dole, in vista delle presidenziali Usa.

La famiglia chiederà una seconda autopsia su Barschel?

Probabile una seconda autopsia per l'ex leader cristiano-democratico dello Schleswig-Holstein Uwe Barschel, morto in circostanze misteriose in un albergo di Ginevra.

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNUTTI

DUBAI L'attacco questa volta è stato lanciato contro il Kuwait e al tempo stesso, contro gli Stati Uniti. La petroliera «Sungari» di 275.932 tonnellate, colpita da un missile iraniano - probabilmente un «Silkworm» a lunga gittata di fabbricazione cinese - è di proprietà di una società americana pur battendo bandiera liberiana e si trovava all'interno delle acque territoriali del Kuwait.

Kuwait Al limite di queste invidia è stato lanciato contro il Kuwait e al tempo stesso, contro gli Stati Uniti. La petroliera «Sungari» di 275.932 tonnellate, colpita da un missile iraniano - probabilmente un «Silkworm» a lunga gittata di fabbricazione cinese - è di proprietà di una società americana pur battendo bandiera liberiana e si trovava all'interno delle acque territoriali del Kuwait.

La superpetroliera «Sungari» è stata colpita alle 5 del mattino (ora locale) mentre stava caricando a un terminale al largo del porto kuwaitiano di Mana Al Ahmadi, cardine della struttura petrolifera dell'Emirato. La nave di proprietà della «Ogden Marine» di New York ed affittata alla compagnia kuwaitiana di trasporti petroliferi ha riportato uno squarcio di quattro metri per tre nella fiancata della prima cisterna di destra, già riempita. La petroliera è stata avvolta da un enorme colonna di fumo e fiamme visibile a grande distanza, e i mezzi di soccorso hanno lottato cinque ore per domare l'incendio.

Nuovo mandato del Consiglio di sicurezza a Perez de Cuellar Fissato un «D-day» per la tregua armata

Piano dell'Onu per il cessate il fuoco

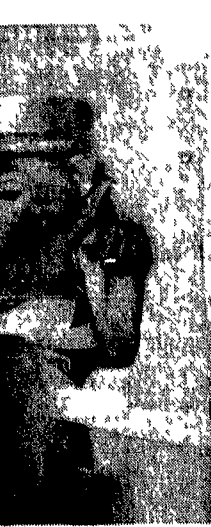
Il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar ieri ha sottoposto al Consiglio di sicurezza il suo piano per portare la pace nel Golfo. De Cuellar ha stabilito un «D-day» per il cessate il fuoco. In quel giorno le armi effettivamente tacere e i due eserciti in guerra cominceranno a ritirarsi dai territori occupati.

Trattative segrete a Baghdad per gli italiani rapiti Ma la Farnesina smentisce

Le trattative sono in corso. Segrete, certo, come segrete erano state tenute le notizie del rapimento dei tre tecnici italiani ancora nelle mani dei guerriglieri curdi in Irak. A condurre, per conto del governo, è l'ambasciatore italiano a Baghdad. La conferma è giunta ieri, quando l'ambasciatore del nostro paese in Irak, Ugo Toscano, è stato raggiunto telefonicamente a Baghdad da un'agenzia di stampa diplomatica che subito ha messo le mani avanti: «Si tratta - ha detto - di trattative in corso e io non sono autorizzato a rilasciare alcun commento». E, quando il giornalista ha chiesto se i rapiti hanno legami con Teheran, Toscano ha invitato la stampa a occuparsi di altro.

NEW YORK Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite finalmente si muove. Dopo la protesta ufficiale del Kuwait alle Nazioni Unite per la petroliera centrata nelle sue acque territoriali da un missile iraniano, il segretario Perez de Cuellar ha reso noto il suo piano per imporre il cessate il fuoco a Teheran e Baghdad. Le due capitali in guerra hanno tempo fino alla fine del mese per accettare il piano.

La proposta presentata ieri al Consiglio di sicurezza da Perez de Cuellar non «baratta» il cessate il fuoco con nulla in altre parole sancisce che il «D-day» della tregua armata non può aspettare né indagini né verifiche ma deve venire prima di tutto. Nel piano del segretario generale poi non si fa menzione, come non la faceva la risoluzione n. 598, a misure punitive da applicarsi contro quello dei due paesi che entro un mese non accetterà la proposta. È stata dunque per ora dilazionata ancora una volta la richiesta americana, appoggiata dalla Francia, di imporre un embargo immediato e totale sulle forniture militari all'Iran qualora rifiuti di nuovo la 598.



Manovrò la navicella Primo controllo medico per la scimmietta del satellite Cosmos

Accanto alla sua «compagna di avventura» Drema la scimmietta Yeroshia (a sinistra) posa per i fotografi con una pensosa come una vera star. È non ha torto. Durante il volo del bio satellite «Cosmos 1887» dove era stata imbarcata con altri animali è riuscita a stregarsi un braccio e toccando alla rinfusa i complessi comandi della navicella ha rischiato di mandare all'aria la missione spaziale.

Fermati, sono stati rilasciati dopo un quarto d'ora Manifestano davanti alla Tv trenta ebrei dissidenti a Mosca

Una trentina di ebrei dissidenti sovietici hanno inscenato mercoledì sera una manifestazione di protesta a Mosca davanti alla sede della televisione. La milizia del nono li ha fermati per identificarli, rilasciandoli però dopo un quarto d'ora.

«Su istigazione di una sionista di New York» il riferimento è a Pamela Cohen, presidente dell'Associazione americana per il consiglio di difesa degli ebrei sovietici. La Tass ha scritto quanto risulterebbe alle autorità moscovite avrebbe nei giorni scorsi ripetutamente telefonato a numerosi refuznik (cioè persone a cui è stato rifiutato il visto per l'estero) invitandoli ad approfittare del ponte televisivo Mosca-Washington in modo da rendere più clamorosa la protesta. Singolarmente - ma non è certo detto che sia stata una coincidenza voluta - uno degli esponenti del Congresso americano è venuto al collegamento in un quarto d'ora.

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO SERGI

MOSCA L'obiettivo forse, era di bloccare al loro arrivo i due deputati del Soviet Supremo (tra cui Vadim Zagladin, primo vice responsabile della sezione esteri del Cc del Pcus) che avrebbero partecipato di lì a poco ad un accesso «filo diretto» via satellite con altrettanti esponenti del Congresso degli Stati Uniti dagli studi della Abc. Il «colpo» è riuscito solo a metà ad una trentina di ebrei dissidenti sovietai che mercoledì sera al ritorno alle 18 hanno dato vita ad una specie di manifestazione dinanzi all'edificio della

Una trentina di ebrei dissidenti sovietici hanno inscenato mercoledì sera una manifestazione di protesta a Mosca davanti alla sede della televisione. La milizia del nono li ha fermati per identificarli, rilasciandoli però dopo un quarto d'ora.

«Su istigazione di una sionista di New York» il riferimento è a Pamela Cohen, presidente dell'Associazione americana per il consiglio di difesa degli ebrei sovietici. La Tass ha scritto quanto risulterebbe alle autorità moscovite avrebbe nei giorni scorsi ripetutamente telefonato a numerosi refuznik (cioè persone a cui è stato rifiutato il visto per l'estero) invitandoli ad approfittare del ponte televisivo Mosca-Washington in modo da rendere più clamorosa la protesta. Singolarmente - ma non è certo detto che sia stata una coincidenza voluta - uno degli esponenti del Congresso americano è venuto al collegamento in un quarto d'ora.

care. Resta anche da scoprire la ragione per cui i Begun, pur avendo ottenuto dallo scorso mese di settembre il permesso di lasciare il territorio sovietico, non l'abbiano sinora fatto. Interrogato, Josef Begun ha così risposto: «Ma se andiamo via noi da qui, chi rimane a sostenere la causa degli ebrei?». A sua volta la Tass non manca di sottolineare che c'è una valida e precisa ragione sul perché a molti ebrei non viene concesso il visto. Molti di loro - si sostiene - non sono in regola con le leggi per il sostentamento dei familiari che rimangono in patria. E si lascia intendere, che sino a quando non lo faranno non c'è speranza. L'agenzia sovietica offre poi un'interpretazione politica sull'episodio di mercoledì: «Si volevano compromettere - è detto nel dispaccio - gli sforzi per l'amplicamento della collaborazione tra gli Usa e l'Urss e per la distensione internazionale».



CAMPAGNA PER LA LETTURA 1987

1 - Di Gramsci/su Gramsci

Gramsci, Scritti politici	L. 30.000
Gramsci, La formazione dell'uomo	L. 20.000
Gramsci, Per la verità	L. 7.000
Ist. Gramsci, Gramsci e la cultura contemporanea (2 voll.)	L. 12.000
Prestipino, Da Gramsci a Marx	L. 12.000
Bucl-Glucksmann, Gramsci e lo Stato	L. 9.000
Paggi, Le strategie del potere in Gramsci	L. 30.000
Spriano, Gramsci in carcere e il partito	L. 8.000
Cerroni, Lessico gramsciano	L. 1.800
Salinari-Spinella, Il pensiero di Gramsci	L. 4.300
Togliatti, Antonio Gramsci	L. 9.500
L. 137.600	
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 75.000

2 - Il buio dei nostri anni

Scarano-De Luca, Il mandarino è marcio. Terrorismo e cospirazione nel caso Moro	L. 16.500
AA.VV., Mafia. L'atto d'accusa dei giudici di Palermo	L. 20.000
AA.VV., Sindona, Gli atti d'accusa dei giudici di Milano	L. 18.000
Mlnna, Breve storia della Mafia	L. 10.000
L. 64.500	
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 38.000

3 - In questi anni, negli altri paesi...

Medvedev, Ascesa e caduta di N. Chruščëv	L. 15.000
Guerra, Il giorno che Chruščëv parlò	L. 25.000
Gorbacëv, Proposte per una svolta	L. 14.000
AA.VV., Cina oggi. Un mondo verso il futuro	L. 15.000
Deng Xiaoping, Socialismo alla cinese	L. 20.000
Kadar, Ungheria ieri e oggi	L. 15.000
Bertone, L'anomalia polacca	L. 10.000
Hajek J., Praga 1968	L. 8.000
Kuczynski, La seconda Polonia	L. 7.000
Kardelj, Memorie degli anni di ferro	L. 5.500
Finardi, La trasformazione in Svezia	L. 8.000
Santoro, Gli Stati Uniti e l'ordine mondiale	L. 6.800
L. 149.300	
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 82.000

4 - Il maestro della satira politica: Fortebraccio

A carte scoperte	L. 3.000
A chiare note	L. 5.000
Detto tra noi	L. 4.500
È già tempo	L. 5.800
Partita aperta	L. 3.000
La galleria di Fortebraccio	L. 13.500
L. 34.800	
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 20.000

5 - Scrittori Italiani dell'800/900

Manzoni, La monaca di Monza	L. 10.000
Verga, I Malavoglia	L. 7.000
Tozzi, Con gli occhi chiusi. Ricordi di un impiegato	L. 12.000
Capuana, Giacinta	L. 3.800
Bilenchi, Cronache degli anni neri	L. 18.500
Ghidetti, Italo Svevo	L. 12.000
Slataper, Il mio Carso	L. 5.000
L. 68.300	
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 37.000

6 - L'opera completa di Anton Čechov (edizione rilegata - 8 volumi)

Il fiammifero svedese e altri racconti	L. 20.000
Ninočka e altri racconti	L. 20.000
Il passeggero di prima classe e altri racconti	L. 20.000
Kaštanka e altri racconti	L. 20.000
Crisi di nervi e altri racconti	L. 20.000
Il duello e altri racconti	L. 20.000
La mia vita e altri racconti	L. 20.000
La signora col cagnolino e altri racconti	L. 20.000
L. 160.000	
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 88.000

7 - Venti romanzi "Supereconomici" per tutta l'estate e oltre...

Brandys, L'idea	L. 3.500
Broch, L'incognita	L. 6.800
Cardoso Pires, Il Delfino	L. 5.300
Canali, Il sorriso di Giulia	L. 3.000
Carpentier, Il ricorso del metodo Déry, L'uomo dall'orecchio mozzato	L. 2.800
Lem, I viaggi del pilota Pirx	L. 4.200
Onetti, Gli addii	L. 3.500
Pasolini, Le belle bandiere	L. 5.300
Pasternak, Il salvacondotto	L. 3.200
Pa Kin, Il giardino del riposo	L. 5.000
Rasputin, Il villaggio sommerso	L. 5.500
Rulfo, Il gallo d'oro	L. 7.500
Trifonov, Un'altra vita	L. 5.000
Šukšin, Il viburno rosso	L. 5.000
Arnim, Il manichino tragico	L. 5.000
Balzac, L'albergo rosso	L. 5.000

De Quincey, Il vendicatore	L. 5.000
Hardy, Il braccio avvizzito	L. 8.000
Renoir, Il delitto dell'inglese	L. 6.000
L. 99.100	
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 55.000

8 - ... lo ha scritto una donna...

Cialente, Interno con figure	L. 3.000
Conti, Una lepre con la faccia di bambina	L. 8.000
Rossi R., Una visita di primavera	L. 4.500
Reggiani R., Mostri quotidiani	L. 5.300
Hellman, Una donna segreta	L. 6.000
Wharton, La casa della gioia	L. 16.500
Stein, Sangue in sala da pranzo	L. 8.000
Mahler-Werfel, Autobiografia	L. 26.000
L. 77.300	
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 45.000

9 - Scienza, energia, ambiente

Born, Autobiografia di un fisico	L. 15.000
Dessi, Il comportamento animale	L. 3.300
Bernardini C., La fisica*	L. 55.000
Montalenti, Lazzaro Spallanzani	L. 3.200
L. 76.500	
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 45.000
volume illustrato e rilegato	

10 - Psicologia: per capire, per studiare

Jaccard, Freud	L. 8.500
Cancrini T., Psicoanalisi, uomo, società	L. 5.000
Althusser, Freud e Lacan	L. 4.500
Vygotskij, Lezioni di psicologia	L. 12.500
Kornilov, La psicologia sovietica 1917-1936	L. 10.600
Bleandonu, Dizionario di psichiatria sociale	L. 10.000
L. 51.100	
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 30.000

11 - Il mestiere d'insegnare (dalla collana Paideia)

Ciari, Le nuove tecniche didattiche	L. 6.500
AA.VV., La scuola a tempo pieno	L. 3.000
Freinet, Nascita di una pedagogia popolare	L. 4.200
Gisondi, I ragazzi fanno il teatro	L. 3.000
Oléron, Il bambino e l'apprendimento del linguaggio	L. 8.500
Lodi-Meduri, Ciao teatro	L. 4.500
Lombardo Radice, Educazione e rivoluzione	L. 2.500
Piccardo, Il cinema fatto dai bambini	L. 3.000
L. 35.200	
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 20.000

12 - Una prima biblioteca per i ragazzi dagli 8 agli 11 anni

Petrucelli, Un giovane di campagna	L. 6.600
Gramsci, L'albero del riccio	L. 5.800
Argilli, Le dieci città	L. 10.000
Garibaldi, I Mille	L. 6.800
Dostoevskij, Netočka	L. 12.000
Boldrini G., Carcere minorile	L. 9.000
Sabbieti, La città era un fiume	L. 9.000
L. 59.200	
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 35.000

13 - Per capire divertendosi

British Museum, L'origine delle specie	L. 12.000
British Museum, La natura al lavoro	L. 15.000
British Museum, La biologia umana	L. 16.000
Cairns, I Romani e il loro Impero	L. 10.000
Cairns, L'Europa scopre il mondo	L. 6.500
Cairns, L'età delle rivoluzioni	L. 6.500
Gigli, Scrutiamo l'universo	L. 5.000
Gigli, Le stelle ci raccontano	L. 5.000
Gigli, La luce che dipinge	L. 5.000
Gigli, La giostra delle forze	L. 5.000
Gigli, Giochiamo col fuoco	L. 5.000
L. 91.000	
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 50.000

Indicare nell'apposita casella il pacco (o i pacchi) desiderato, compilare la cedola in stampatello e spedire a:

Editori Riuniti
Via Serchio 9/11 - 00198 Roma

Cognome e nome

Via/Piazza

Cap Comune

Provincia

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:

- | | | | | | |
|------|--------------------------|------|--------------------------|-------|--------------------------|
| n. 1 | <input type="checkbox"/> | n. 6 | <input type="checkbox"/> | n. 10 | <input type="checkbox"/> |
| n. 2 | <input type="checkbox"/> | n. 7 | <input type="checkbox"/> | n. 11 | <input type="checkbox"/> |
| n. 3 | <input type="checkbox"/> | n. 8 | <input type="checkbox"/> | n. 12 | <input type="checkbox"/> |
| n. 4 | <input type="checkbox"/> | n. 9 | <input type="checkbox"/> | n. 13 | <input type="checkbox"/> |
| n. 5 | <input type="checkbox"/> | | | | |

Al prezzo di ogni ordine vanno aggiunte L. 2000 per spese di spedizione

Editori Riuniti

«Quattrocento lire qua, quattrocento lire là...»

Cara Unità, mi è capitato di dover fare una telefonata interurbana da Milano a Brescia, utilizzando un impianto telefonico a gettoni di uno snack-bar. Dall'altra parte del cavo non ha risposto nessuno: perciò, dopo aver desistito dal comporre per l'ennesima volta il numero, ho compiuto quella consueta operazione di recupero dei gettoni che richiede sangue freddo ed empirica abilità nell'uso della forza applicata sul fatale tasto rosso: un piccolo tintinnio ed eccoli là... No, un momento... all'appello ne mancano misteriosamente due, che l'impianto non vuole restituirmi. Mi rivolgo allora al proprietario, spiegandogli che, pur non avendo avuto risposta telefonica, la macchina aveva trattenuto due gettoni: tra me e i gettoni non c'era un particolare rapporto affettivo né era il valore venale a preoccuparmi ma, come si dice spesso, si trattava di una questione di principio.

«Sarebbero l'espressione di uno sfizio ludico?»

Cara Unità, leggo con qualche giorno di ritardo l'intervista rilasciata da Bruno Trentin, e ti chiedo ospitalità per fare alcune considerazioni a proposito di sindacato e di pubblico impiego. Il sindacato, per i motivi detti e ridetti, fin dalle nostre parti (e dagli emendamenti) al congresso di Firenze, dallo stesso congresso Cgil di quell'anno, ha attraversato - e tuttora vive - una fase particolarmente difficile, non solo per motivi congiunturali, di rapporto con i lavoratori. Trentin, a proposito del Cobas, ne sottolinea la nascita nel pubblico impiego, laddove cioè il lavoro è «a vita». Dunque i Cobas, che pure meritano ampiamente molte delle critiche loro rivolte dal sindacato, sarebbero, per un dirigente nazionale della Cgil, autorevole esponente del Pci, l'espressione di uno sfizio ludico di garantiti, a fronte del quale gli altri, «i non garantiti», hanno altro da pensare? È la soluzione? Introdurre il licenziamento anche nel pubblico impiego? Le garanzie di cui parla Trentin, tra l'altro, non sembrano di grande valore, se ad esempio negli Enti locali, comparto al quale appartengo, retribuiscano tuttora, ottobre 1987, il personale secondario quanto previsto dal D.p.r. 347/83, per cui un istruttore amministrativo, con sei anni di servizio, sesto livello - qual è il mio caso - percepisce una retribuzione netta di lire 1.040.000 mensili (al lordo della quota sindacale Cgil di circa lire 9.000 mensili).

Un insegnante di religione

Il «Fregoli della Brianza» aveva insegnato anni fa in un Istituto statale e contemporaneamente organizzato il miracolo di un Bambin Gesù che piangeva

Caro direttore, l'Unità e altri quotidiani hanno dato nei giorni scorsi notizia della truffa ordita da tal Luigi Sala, che da due anni insegnava italiano e storia in due scuole private di Milano avendo rubato identità e titoli a un suo ex compagno di seminario, Giuseppe Tamagnone. Al lungo elenco di truffe manca però la più sensazionale, di cui i cronisti non sono evidentemente venuti a conoscenza ma che non dovrebbe essere ignota ai nostri uffici di polizia giudiziaria. Con il nome di Luigi Sala (ma non è questo il suo vero nome) il «Fregoli della Brianza» nell'anno scolastico 1978-1979 aveva insegnato religione nell'Istituto statale per geometri «M. Buonarroti» di Caserta, Istituto in cui la

sottoscritta è ordinaria di italiano e storia. Esibendo credenziali del Vescovo di Cremona, il falso prete non solo aveva ottenuto dal vescovo di Caserta mons. Vito Roberti la nomina ad insegnante di religione per 14 ore settimanali, ma era anche divenuto coadiutore del parroco di S. Arpino, piccolo paese della provincia di Caserta. In tale veste organizzò - è il caso di dirlo - il miracolo di un quadro del Bambin Gesù che piangeva sangue. Fu un «miracolo economico» per il piccolo centro del nostro sfortunato Sud, grazie ai commercianti che in casi del genere si organizzano con stupefacente rapidità, ma fu anche l'inizio del guai per il geniale impostore: avuto sentore che l'Autorità giudiziaria stava indagando sul «miracolo», il falso prete prese il largo e passò a continuare la sua attività in un comune della fascia vesuviana; fino a che, proprio quando si apriva il processo davanti al Tribunale di S. Maria C.V., si trovò ristretto nelle carceri di Reggio Calabria per spaccio di droga. Scoperta la truffa, nessuna reazione venne da parte dell'Autorità religiosa (e c'era da aspettarselo), ma nessuna reazione venne neppure dalle autorità scolastiche. Solo un breve trafiletto sul *Mattino* dette notizia del fatto, delirando il falso prete «un simpatico imbroglione» dall'incontenibile voglia di fare il prete e il professore d'italiano e storia, pur essendo fornito solo di licenza elementare! Non avrebbe avuto lo Stato qualche motivo per chiedere all'Ufficio religioso almeno il risarcimento dei danni economici, atteso che quelli educativi sono difficilmente quantificabili? E ora che Papa Wojtyła scende «in trincea a fianco del Vescovo» per difendere l'Intesa Falucci-Poletti, possiamo attenderci che il capo dello Stato Francesco Cossiga scenda anche lui in campo a difendere la dignità della scuola italiana e le tasche dei contribuenti, esigendo precise garanzie per la nomina degli insegnanti di religione nelle scuole statali?

nell'operare il prossimo avesse mai visto un'anima, il chirurgo rispose chiedendo a Stalin: se credesse nell'esistenza della coscienza; eppure nemmeno la coscienza egli aveva mai visto... Paragonando l'anima alla coscienza, quel medico si è risposto da solo: infatti la coscienza è qualche cosa che fa parte del pensiero; e morta la persona, muore anche la sua coscienza. E dunque così anche per l'anima, esistente soltanto nella testa di chi la pensa e che invece si pretende sia immortale. Diego Bigli. Parma

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Marco Tondelli, Novellara; Giuseppe Floris, Siliqua; Bruno Francini, Montevarchi; Giseldo Moriconi, Roma; Natale Bono, Genova; Franco Puppini, Pordenone («Possibile che il gruppo dirigente del Pci non ritenga di avere motivazioni convincenti per spiegare al suo elettorato ed agli italiani - credenti e non - che il Concordato non ha più senso in una nazione democratica?»). Antonio Campione, Rivoli («Come è possibile che un biglietto della Sardegna con nave della Tirrenia», se acquistato in agenzia a Rivoli-Torino, abbia un costo aggiuntivo di previdenza di L. 8.000, mentre se acquistato direttamente presso gli uffici della Tirrenia al porto di Genova è caricato di un costo previdenziale di L. 10.000?); G. De Deco, Terravecchia («Sono un disoccupato. Perché gli enti banditori di concorsi non usano il metodo delle Ferrovie dello Stato, cioè domande in carta libera?»). Stefano Ricci, Trento («Il mio "no" nel referendum sulla responsabilità civile del giudice prendetelo come un atto di solidarietà nei confronti del giudice Palermo e dell'odissea da lui patita solo per aver nominato i potenti?»).

Alfonso Riganò, Genova («Un magistrato nei mesi scorsi ha rinviato un processo al 1992... Queste sono le vere lacune della Giustizia: guai per chi ci capita!»); Giuseppe Tardioli, Terni («L'industria-calcio è progresso? Quel gran circo stupido che incanta i giovani attraverso le presidenze confindustriali e per lo più democristiane delle società di calcio... Giocherelloni che non sono altro?»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate, così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti per-annui.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica attuale è caratterizzata dalla presenza di un'area di alta pressione che dall'Europa orientale si estende sino alle regioni balcaniche fino a lambire la nostra penisola e da una vasta area depressionaria che comprende l'Europa nord-occidentale e che si estende sino alla penisola iberica fino a lambire il Mediterraneo occidentale. Alle quote superiori affluiscono sulle nostre regioni masse d'aria umida di origine atlantica. Una perturbazione proveniente dalla Francia sta abbordando le nostre regioni settentrionali. TEMPO PREVISTO: Su Piemonte, Liguria e Lombardia, sulle Alpi centro-occidentali e più tardi sulle tre Venezie, le Alpi orientali e la Toscana cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco. Sulle altre regioni dell'Italia centrale nuvolosità irregolare a tratti accentuata, a tratti alternata e schiarita. Tempo prevalentemente buono sulle regioni meridionali. VENTI: deboli o moderati provenienti generalmente dai quadranti sud-occidentali. MARI: mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari. DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali nuvolosità irregolare distribuita a tratti accentuata ed associata a qualche piovoso, a tratti alternata e schiarita. Tendenza a miglioramento durante il corso della giornata a cominciare dal settore nord-occidentale e dalla fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali e sulle isole scarse attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

Table with 2 columns: Temperature in Italy (cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc.) and Temperature All-Overseas (cities like Amsterdam, Athens, Berlin, etc.).

ALLEGRA



scrivente ha una sola figlia, peraltro in tenera età, di nome Maria Teresa, nata il 22.6.82. avv. Giuseppe Albarella. Napoli

Anche a noi, in seguito ad ulteriori verifiche, risulta che l'avv. Albarella, capogruppo del Psdi alla Regione Campania, non ha un figlio di nome Armando. Una spiacevole imprecisione, causata dall'eccessivo riserbo che circonda gli elenchi del personale del Commissariato regionale per la ricostruzione. Le «assunzioni eccellenti» tuttavia sono una pratica ancor più diffusa di quanto ha documentato il nostro giornale. □ L.V.

«Non importa se ruba, purché faccia quadrare i conti»

Caro direttore, mio nonno mi raccontava la seguente storia: quando il padrone del fondo andava dal contadino, questi lo quisquava sempre che il fattore rubava. Dopo averlo sentito tre volte, il padrone gli rispose: «Non me ne importa niente, purché faccia quadrare i conti». A questo punto mi sorge un dubbio: che anche le classi padronali italiane pensino la stessa cosa di certi partiti governativi. G.V. (Pesaro)

Lo sfortunato paragono tra l'anima e la coscienza

Caro direttore, tempo fa su un'intera pagina dedicata all'intervista con un notissimo scrittore sovietico, questi riportava la conversazione di un celebre medico-chirurgo con Stalin. Alla domanda meravigliata di Stalin su come mai quegli potesse credere all'esistenza dell'anima e se

Ferrovieri, Sindacato, chi si imbosca nel Pubblico impiego

Cara Unità, centodieci anni fa in Italia nasceva il primo embrione di sindacato, ed era composto da macchinisti e fuochisti delle Ferrovie. Nel trentennio poi, questa categoria fu sempre nel mirino del fascismo che poneva al fianco dei «macchinisti rivoluzionari» agenti della «milizia» pronto a rilevare ed esemplarmente punire qualunque sbaglio o inosservanza del già complessi ed ingarbugliati regolamenti. Questa categoria fino a circa 15 anni fa aderiva quasi al completo alla Cgil, con una spiccata connotazione democratica e di sinistra. Scioperi anche senza contenuti salariali e corporativi, ma di interesse generale, ottenevano adesioni massicce. Credo che dopo queste premesse ci si debba chiedere il perché di una così dura opposizione ad un accordo siglato sia dai sindacati confederali sia da quelli auto-

nomi e che lo macchinista con la doppia delega alla Fil-Cgil giudico positivo, ma non per noi, non per il personale di macchina. Non si possono fare aumenti uguali per tutti come negli ultimi 15 anni. Quando uno fa i turni più sbalati che si possa immaginare, quando uno deve alzarsi a tutte le ore, quando uno consuma parte dei suoi giorni di ferie per non fare i servizi più brutti del turno, quando uno deve consumare tre giorni di ferie per avere una domenica di festa in più di una ogni sei settimane, quando deve mangiare quando non ha fame e dormire quando non ha sonno, quando deve lavorare a Natale, Pasqua e Capodanno, quando il menefreghismo di colleghi, oltre che le distinzioni delle Fs fanno arrivare in ritardo i treni, quando il menefreghismo di altri colleghi ti obbligano a viaggiare su locomotori più mal ridotti di quanto potrebbero essere, ebbene, centocinquanta lire in più del collega pari livello che

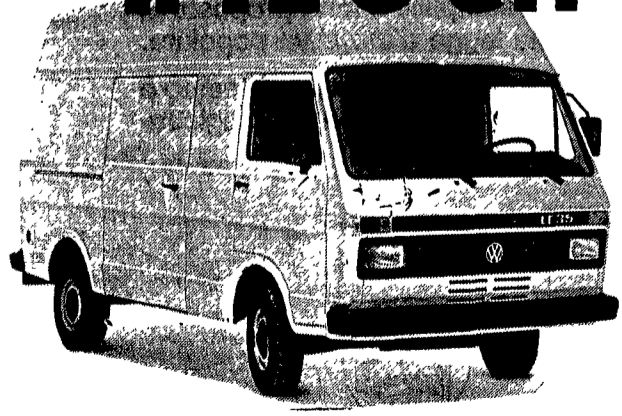
questa vita non fa sono poche, troppo poche. Il sindacato deve - pena la perdita dei lavoratori che in qualche maniera soffrono di disagi, accettano responsabilità, rischi, e si impegnano per svolgere un lavoro di alta professionalità - teneme conto. Ora siamo noi, ma tra poco penso che altre categorie del pubblico impiego e non porranno queste questioni. La difesa ad oltranza di chi cerca di imboscarsi nel pubblico impiego, di farsi burate, di non produrre, oltre che a portare ad un allontanamento dal sindacato della parte migliore del mondo del lavoro, ha dato fiato alle trombe del padronato, della parte più retriva della società. Questa è l'analisi che a mio parere, al di là del fatto contingente dello sciopero dei macchinisti, il Sindacato e anche il nostro Partito debbono affrontare. Non è facile scioperare contro il parere della propria organizzazione sindacale, specie quando per anni ha rappresentato un punto di ri-

ferimento, di lotta, di adesione incondizionata. Non è stato facile, ma è stato necessario quello che sia la fine di questa dura rivendicazione. Severino Zaala. Udine

Non esiste un figlio di nome Armando

In riferimento all'articolo pubblicato nell'edizione di giovedì 6 del corrente mese, pag. 6 con il titolo «Case poche, ma tante assunzioni eccellenti» a firma del giornalista Luigi Vicinanza, si precisa che il sottoscritto non ha alcun figlio di nome Armando. Tanto si comunica per l'opportuna rettifica, specificando, nel contempo, che lo

Il TL è un Volks. Capace di tutto.



Capace, soprattutto, di rendere più leggero il vostro lavoro, grazie alla sua alta manovrabilità, a un confort di livello automobilistico e a una capacità di carico degna di un autocarro (da 10 a 35 quintali). Capace di presentarsi al pubblico in una gamma di modelli e versioni che offrono una risposta adeguata alle più diverse esigenze. Cinque modelli base: TL 28-35-45-50-55. Otto diverse versioni come Furgone, Camioncino, Camioncino doppia cabina,



Giardinetta e Autotelaio cabinato e scudato. Una serie amplissima di sovrastrutture e allestimenti in grado di rispondere in modo personalizzato a qualunque necessità. Motori Diesel aspirato e Turbo per dare le massime prestazioni con consumi minimi. Ma soprattutto il TL è capace di offrire una robustezza, una durata, una sicurezza garantite dal suo stesso nome. Perché il TL è un Volks, e i Volks sono Volkswagen: c'è da fidarsi.

I Volks vi aspettano dai concessionari Volkswagen. Venite a provarli.

1.014 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

Una vera giustizia, nuove scelte per l'energia: l'otto novembre è una data importante per far pesare la volontà dei giovani

Cinquantatré minuti

«Buon giorno», disse il piccolo principe.
«Buon giorno», disse il mercante.
Era un mercante di pillole perfezionate che calmavano la sete. Se ne inghiottiva una alla settimana e non si sentiva più il bisogno di bere.
«Perché vendi questa roba?», disse il piccolo principe.
«È una grossa economia di tempo», disse il mercante. «Gli esperti hanno fatto dei calcoli. Si risparmiano cinquantatré minuti alla settimana».
«E che cosa se ne fa di questi cinquantatré minuti?».
«Se ne fa quel che si vuole...».
«Io», disse il piccolo principe, «se avessi cinquantatré minuti da spendere, camminerei adagio adagio verso una fontana...».
Antoine de Saint-Exupéry
«Il piccolo principe» - 1943

Il profumo della rosa Il profumo della viola

«Voi ammirate la varietà deliziosa della natura, la sua ricchezza inesauribile. Non pretendete che la rosa abbia lo stesso profumo della viola, eppure la cosa più ricca di tutte, lo spirito, dovrebbe esistere sotto una forma sola? Sono un umorista, ma la legge mi prescrive di scrivere in tono serio. Sono audace, ma la legge comanda che il mio stile sia moderato. Grido su grido, ecco l'unico dolore autorizzato dalla libertà. Ogni goccia di rugiada nella quale si riflette il sole spirituale dovrebbe generare un solo colore, e cioè il colore ufficiale, senza tener conto dei tanti individui, del tanto oggetti nei quali l'uomo si riflette. La forma essenziale dello spirito è allegria, luce, e voi fate dell'ombra l'unica espressione che le corrisponde, dovrebbe andar vestita solo di nero, eppure tra i fiori non ce n'è alcuno che sia nero. La natura dello spirito è sempre ancora la verità, e quale natura gli date voi? La modestia. Solo lo straccone è modesto, dice Goethe; volete voi fare del vostro spirito uno straccone?».
Karl Marx
Scritti politici giovanili
«Osservazioni di un cittadino renano sulle recenti istruzioni per la censura in Prussia» - 1842

Quando uno ha pagato il suo tempo...

«Perché vergogna? Quando uno ha pagato il suo tempo, / se lo lasciano uscire, è perché è come tutti / e ce n'è della gente per strada, che è stata in prigione.
Dal mattino alla sera giriamo sui corsi / e che piova o che faccia un bel sole, va sempre per noi.
È una gioia incontrare sui corsi la gente che parla / e parlare da soli, pigliando ragazze a spintoni.
È una gioia fischiar nei portoni aspettando ragazze / e abbracciarle per strada e portarle al cinema / e fumar di nascosto, appoggiati alle belle ginocchia.
È una gioia parlare con loro palpando e ridendo, / e di notte nel letto, sentendo buttarli sul coilo / le due braccia che attirano in basso, pensare al mattino / che si tornerà a uscir di prigione nel fresco del sole».
Cesare Pavese
«Canzone di strada» - 1933

«Vogliono che devo restare rinchiuso per 4 anni...»

«...Tomammo a casa e i nostri genitori facevano la parte di essere incazzati con noi, e che non ci volevano nemmeno parlare. Dopo un mese ci sposammo e andammo a vivere nella casa di mia sorella e di mio cognato, che aveva un appartamento grande alle case popolari, e ci potevano ospitare per un po'. Io cominciai a fare il venditore ambulante di frutta nelle strade.
Tre mesi dopo mi fecero il processo di appello, mi confermarono tutti i sei anni e mi gettarono di nuovo in galera rinchiuso come un conruto.
Enza era al processo e piangeva; piangeva mia madre, ed io giurai sulla mia vita che quelle lacrime sarebbero scese sul giudice e sulla sua famiglia.
Enza piangeva anche davanti ai carabinieri, non ammetteva mai, però non disse niente e non gridò. Mia madre, appena mi confermarono la condanna, si mise a piangere e gridare come una pazza che non era giusto, che rovinavano la vita dei ragazzi, consumavano suo figlio. A me veniva da piangere, non per la condanna, ma per quanto mi volevano bene Enza e mia madre, e quelle merde non se le potevano nemmeno immaginare. Ma la soddisfazione di piangere davanti a loro non gliela potevo dare. Loro sono felici quando ci condannano, e sono ancora più felici quando ci vedono piangere e soffrire. Ma ora mi devi dire se questa ti pare giustizia. Voglio sapere se per te, che parli sempre ammantata di difendi i giudici e lo Stato, se per te questa è giustizia. Io mi ero messo a lavorare, vendendo la frutta alle persone, tornavo a casa stanco ma ero contento di trovare mia moglie; non rubavo più. E ora vogliono che devo restare rinchiuso per altri quattro anni, contati: millecinquecento giorni e millecinquecento notti...»
Salvatore
«Merli per sempre»
Carcere minorile «Malaspina», Palermo - 1984



Cioè Sì

Quel giorno in cui si giunse al nocciolo

«...A seconda che l'esperto appartenga a questo o quello dei partiti dentro i quali si disintegra prevedibilmente il pubblico, e a seconda del suo ottimismo o del suo pessimismo, ha detto: no. In nessun caso il nocciolo del reattore fonderà. Oppure: ma sì. Sì, sì: non è affatto escluso. Quindi avremmo dovuto aspettarci quel fenomeno che l'humour degli scienziati ha battezzato con un'espressione così vivace «sindrome cinese». Finché l'incendio non sarà spento - e gli incendi di grafite, fratello, forse non lo sai, come è difficile che si verifichino, così è incredibilmente difficile che si riesca a spegnerli, abbiamo dovuto apprendere - finché continuerà la reazione a catena, il nocciolo del reattore, fondendo al punto da attraversare il centro della terra, è possibile che resti attivo, fino a sbucare, sicuramente trasformato, ma seguendo a eminare i suoi raggi, agli antipodi.
Ti rammenti, fratello, della buca profonda che scavammo nel monticello di sabbia di fronte alla nostra casa e in cui sotterrammo, debitamente munita di indicazioni di pericolo, una bottiglia di birra piena di acido muriatico, dalla quale ci aspettavamo che, a forza di corrodere, si sarebbe aperta un varco fino agli antipodi?».
Christa Wolf
da «Cuasto. Notizie di un giorno» - 1986

Il mondo? La sala d'aspetto di un dentista

«...Io ho sempre considerato la terra, il mondo una sala d'aspetto. Immaginate la sala d'aspetto di un dentista dell'Ottocento, dove arrivavano dei clienti con il mal di denti, che è la cosa più noiosa, fastidiosa... E in questa sala d'aspetto c'erano mille distrazioni: c'era la lanterna magica, c'era il cinema di allora che si faceva attraverso le silhouette, c'erano le cartoline a doppio che davano il rilievo, tutte cose per distrarre. Poi c'erano libri, giornali dell'epoca, con disegni a colori secondo le tecniche del tempo. Ed uno stava lì in mezzo a tutte queste distrazioni e aspettava... Aspettava che cosa? Di andare a cavarsi un dente, un molare.
Noi ci dobbiamo distrarre in qualche modo per tirarci questo dente dell'inflitto. Quindi qualcosa la dobbiamo fare, noi, per non aspettarci senza far niente. E il dono che abbiamo avuto, di aver capito questo, ha fatto nascere Michelangelo, Picasso, Morandi, che hanno avuto delle soddisfazioni... E poi se ne vanno all'altro mondo e ti salutano: E viene la nuova generazione: il punto d'arrivo, il punto di partenza...»
Eduardo De Filippo
«Lezioni di teatro» - 1981

Un divario pericoloso

«...Vi è qui la riprova della necessità di un rinnovamento dei partiti e dei loro modi di far politica, se si vuole evitare la crescita di un divario che può divenire assai pericoloso per le sorti della democrazia.
Non si tratta solo di seguire, di assecondare, di non ostacolare, ma di comprendere, di far proprie, d'interpretare politicamente e di far pesare nelle scelte politiche le insoddisfazioni, le ribellioni, le rivendicazioni che esprimono le masse contro la corsa agli armamenti, le spese militari, le minacce di guerra, contro i meccanismi capitalistici che tendono ad emarginarle e contro i partiti che mirano a strumentalizzarle (per garantirsi la propria sopravvivenza e prolungare la permanenza di quel sistema di potere clientelare cui essi hanno dato vita e a cui non vogliono rinunciare). Questa sensibilità, in qualche misura, il nostro partito l'ha avuta e molto ha già fatto in questa direzione nuova, che tra l'altro è decisiva per imporre la soluzione della questione morale e per far avanzare la prospettiva di un'alternativa democratica».
Enrico Berlinguer
«Rinnovamento della politica e rinnovamento del Pci» - 1982

Frammenti della Carta

Art. 24 - Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi.
La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento.
Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione.
La legge determina le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari.
Art. 25 - Nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge.
Nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge.
Nessuno può essere punito se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima del fatto commesso.
Nessuno può essere sottoposto a misure di sicurezza se non nei casi previsti dalla legge.
Art. 27 - La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva.
Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.
Non è ammessa la pena di morte, se non nei casi previsti dalle leggi militari di guerra.
Art. 101 - La giustizia è amministrata in nome del popolo. I giudici sono soggetti soltanto alla legge.
Art. 104 - La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere, dalla Costituzione della Repubblica Italiana

I bisogni veri del paese: ecco ciò che noi mettiamo al centro del confronto

Fuori da giochi e giochini di palazzo

Già sentiamo il solito coro di «realisti, più realisti del re», tuttologi, nuovi filosofi, pseudosocialisti, laicosocialisti, criptoandrotiani: «Il paese si avvia stancamente alle urne... ma a che cosa serve votare... tanto vincono i Sì... E poi che ne sarà di Gorla...». A dirci insomma che l'esercizio di un grande diritto della gente, esercitato attraverso i referendum, tutto sommato è inutile.
A costoro - élite politica e intellettuale dell'ex-pentapartito - non importa nulla del «per che cosa» si vota. Il referendum, questi referendum interessavano loro (anzi: il pre-gustavano quasi come una coppa di champagne o una tartina di caviale russo) fino a che facevano «gioco»: per Craxi o per De Mita, per i luogotenenti radicali o per l'Andreatta-pensiero. Ecco allora il senso più profondo del nostro impegno: scappare piano abilmente studiati a tavolino, riportare i bisogni della gente nella politica e farla pesare... non come «contrappeso» di una repubblica presidenziale e del nuovo decisionismo, ma come parte di una strategia che ridia voce a quella grande maggioranza di individui tagliati fuori negli anni feroci della legge del più forte. Quanto ci abbiamo provato, in questi anni, a rompere il cerchio

decisionista che si stringeva attorno alla vita delle ragazze e dei giovani! Ci abbiamo provato contro l'installazione dei missili a Comiso, rivendicando la modifica dell'art. 80 della Costituzione e il diritto della gente ad esprimersi direttamente anche sulle questioni della pace... e ci hanno detto no (ma ora l'accordo Usa-Urss sugli euromissili dà ragione a noi, e a chi chiedeva pace e disarmo). Ci abbiamo provato contro il decreto che decurtava i salari... e hanno scatenato un'offensiva per isolare i comunisti. Quel 45% che allora scelse, malgrado questo, il Sì, rappresentò una forza di resistenza all'attacco delle grandi concentrazioni economiche. Ci abbiamo provato con gli studenti, che chiedevano ascolto, che do-

mandavano cultura, che interrogavano i potenti... e ci hanno risposto col trasformismo e le promesse mancate. Ci abbiamo provato con i movimenti contro la mafia e la camorra, e per il lavoro: tanta nuova cultura si è diffusa, ma il camaleontismo del potere ha cercato di sabotare le risposte istituzionali arrivando poi anche a promuovere strumentalmente i referendum sulla giustizia.
E quanti giovani ci hanno provato con alti piccoli e quotidiani, con la cooperativa di ragazzi contro il caporalato, con la raccolta di fondi per una scuola in Nicaragua... In mille modi e dappertutto abbiamo posto, cioè, il problema del diritto a vivere e a

decidere dei giovani del nostro tempo: il problema di un'«eccedenza» per Lorisignori, e del futuro del mondo per noi.
Perciò - dopo Chernobyl - promuovemo i tre referendum antinucleari. L'orgia di Sì ora preannunciati (da filonucleari a oltranza come la Dc, o da filonucleari a intermittenza come il Psi) non può nascondere la vera natura della posta in gioco per la vittoria del Sì: stop al nucleare, sì al risparmio energetico, nuova qualità dello sviluppo, meno consumi esasperatamente individualistici. E perciò, anche, il nostro Sì sulla giustizia (su referendum che non abbiamo certo promosso, e che, per la natura delle questioni poste sarebbe stato meglio non fare) ha proprio il senso di costruire un nuovo equilibrio tra diritti dei cittadini e indipendenza dei magistrati, e di sabotare i disegni di scardinamento democratico dei promotori di questi referendum.
Ecco - per la nuova Fgci - il significato del voto dell'8 novembre: impedire che ci sia un mondo dei «meno» - ristrette élites potenti, ricche, brillanti - che decide con arroganza sulla testa dei «più», la grande maggioranza della gente e dei giovani.
La nostra battaglia - qui, così vicini a un nuovo millennio - è piena di un immenso bisogno di democrazia e di liberazione.

PIETRO FOLENA

Germania Poehl vuole capitali esentasse

FRANCOFORTE. Il governatore della banca centrale (Bundesbank) Otto Poehl ha criticato la trattativa del 10% sugli interessi di ogni specie di titoli proposta dal governo...

Monetario Usa, tasso primario al 9,75%

ROMA. Il dollaro ha perduto 14 lire tornando a quota 1300 dopo l'annuncio del nuovo deficit estero Usa. La discesa della Borsa di New York si era fermata ieri, dopo avere perso 95 punti...

Un nuovo caso Il segretario del Lazio lascia l'incarico

È un altro caso clamoroso, dopo quelli sollevati da Perini e da Moro. Aldo Carra, segretario della Cgil del Lazio, lascia l'incarico. Tornerà all'Inps, dove ha lavorato prima di diventare dirigente della Cgil.

STEFANO BOCCONETTI. ROMA. La «goccia» che ha fatto traboccare il vaso è stata l'assemblea di maggio. Per tante ragioni: perché la pratica delle mediazioni al vertice ha impedito alla Cgil di scegliere un obiettivo prioritario...

«La rifondazione» «Viareggio mi ha colpito. Non è così che si cambia il sindacato»

minuta motivazione a svolgere la funzione di dirigente. Poi una parallela crescita del bisogno di riflettere, di studiare, di capire meglio quanto è cambiato e sta cambiando. Infine, la convinzione profonda che occorra favorire processi di mobilità per rinnovare i compagni e valorizzare i più giovani.

Colpisce soprattutto il primo argomento: la mancanza di motivazione. Sicuramente «strana» in un quadro sindacale che pure ha avuto responsabilità di dirigente per ben nove anni. E allora non resta che parlarne con il diretto interessato.

Ai cantieri di Sestri sale la tensione

GENOVA. «Da questo cantiere non si muoverà nessuno sino a quando non avremo chiarezza sul futuro produttivo del complesso», dice Alicino, leader del consiglio di fabbrica.

«Tutto questo ha una spiegazione», dice Alicino - nella decisione tutta politica della Fincantieri di limitare ad un migliaio il numero dei dipendenti del nostro cantiere. Come è possibile stabilire prima gli organici e poi rapportarli alla politica produttiva? Non ha senso.

co Roma cede il 5% dando il suo sì alla privatizzazione. Stazionarie le Fiat e in ribasso Montedison. Flette anche l'Edirolale di Nove e il Lazio. La spinta al rialzo è venuta essenzialmente dai titoli assicurativi fra cui brilla Asitalia (Ina) ma anche Ras e Generali. Mediobanca è caduta nell'ombra. In flessione anche le tre «Bin»: Ban-

BORSA DI MILANO. MILANO. L'emozione del pesante tonfo di Wall Street dell'altro ieri ha sollecitato gli stacchi in piazza degli Affari che ha chiuso con un miglioramento dell'1,1% recuperando mediante il corso del rapporto. Trattando della prima seduta del ciclo di novembre, l'avvio potrebbe essere migliore, i contratti «carta e matita» fanno miracoli in questi inizi. Positivo l'avvio delle 12 operazioni sul capitale. È ripresa la quotazione di «Tralferie; tre titoli - le due Immobiliare (Pesenti) e il privilegiato - quotano ex dividendo. La spinta al rialzo è venuta essenzialmente dai titoli assicurativi fra cui brilla Asitalia (Ina) ma anche Ras e Generali. Mediobanca è caduta nell'ombra. In flessione anche le tre «Bin»: Ban-

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stocks like ALIMENTARI AGRICOLI, ALFA ROMEO, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stocks like AZIENDE, BANCHE, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stocks like AZIENDE, BANCHE, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stocks like AZIENDE, BANCHE, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stocks like AZIENDE, BANCHE, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stocks like AZIENDE, BANCHE, etc.

Table with columns: Titolo, Contan, Term. for convertible bonds like AMECV, BENTON, etc.

Table with columns: Titolo, Contan, Term. for convertible bonds like AMECV, BENTON, etc.

Table with columns: Titolo, Contan, Term. for convertible bonds like AMECV, BENTON, etc.

Table with columns: Titolo, Contan, Term. for convertible bonds like AMECV, BENTON, etc.

Table with columns: Titolo, Contan, Term. for convertible bonds like AMECV, BENTON, etc.

Table with columns: Titolo, Contan, Term. for convertible bonds like AMECV, BENTON, etc.

Table with columns: Titolo, Contan, Term. for convertible bonds like AMECV, BENTON, etc.

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for bonds like MEDIOFIDIS OPT 13%, AZ AUT. F. S. 83-90 IND, etc.

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for bonds like MEDIOFIDIS OPT 13%, AZ AUT. F. S. 83-90 IND, etc.

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for bonds like MEDIOFIDIS OPT 13%, AZ AUT. F. S. 83-90 IND, etc.

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for bonds like MEDIOFIDIS OPT 13%, AZ AUT. F. S. 83-90 IND, etc.

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for bonds like MEDIOFIDIS OPT 13%, AZ AUT. F. S. 83-90 IND, etc.

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for bonds like MEDIOFIDIS OPT 13%, AZ AUT. F. S. 83-90 IND, etc.

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for bonds like MEDIOFIDIS OPT 13%, AZ AUT. F. S. 83-90 IND, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for state titles like BTN-10T87 12%, BTP-2F89 10%, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for state titles like BTN-10T87 12%, BTP-2F89 10%, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for state titles like BTN-10T87 12%, BTP-2F89 10%, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for state titles like BTN-10T87 12%, BTP-2F89 10%, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for state titles like BTN-10T87 12%, BTP-2F89 10%, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for state titles like BTN-10T87 12%, BTP-2F89 10%, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for state titles like BTN-10T87 12%, BTP-2F89 10%, etc.

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for investment funds like GESTIRAS (OI), IMCAPITAL (AI), etc.

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for investment funds like GESTIRAS (OI), IMCAPITAL (AI), etc.

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for investment funds like GESTIRAS (OI), IMCAPITAL (AI), etc.

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for investment funds like GESTIRAS (OI), IMCAPITAL (AI), etc.

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for investment funds like GESTIRAS (OI), IMCAPITAL (AI), etc.

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for investment funds like GESTIRAS (OI), IMCAPITAL (AI), etc.

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for investment funds like GESTIRAS (OI), IMCAPITAL (AI), etc.

Degrado Dal giudice assessore e esperti

Prosegue l'inchiesta sul degrado del centro storico avviata dalla Pretura romana. Con l'interrogatorio di altri quattro testimoni è proseguita ieri in Pretura l'indagine condotta dal giudice assessore...

L'assessore Ziantoni replica alle accuse lanciate dalla Fimmg

«I medici stanno barando»

Sale di tono la polemica, scoppiata tra Fimmg e Regione, sull'aggiornamento dell'elenco degli assistiti. Ieri la federazione dei medici ha ribadito il suo secco rifiuto.

STEFANO DI MICHELE

«È incredibile, sono sbalordito. Con la Fimmg ci eravamo lasciati tranquillamente tre giorni fa. Oggi leggo questo articolo e mi chiedo: che diavolo è strutturalmente finalizzato ad altri giochi?»

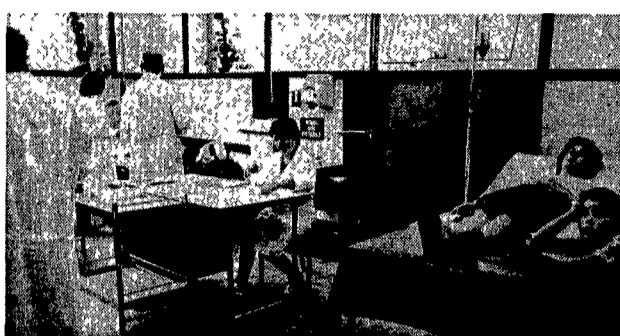
li obbliga? Ma niente bugie per favore. Anche la Regione, comunque, non ha tutte le carte in regola.

I medici sostengono che non sono in grado di aggiornare in pochi giorni gli elenchi che hanno ricevuto in questi giorni.

Ma mi facciano il piacere! Io vorrei chiedere loro: è possibile che non conoscano i loro assistiti? E in base a che cosa il 20 presenteranno la loro auto-dichiarazione?

E il rischio ventilato che lei Usa non accetti i nuovi test presentati dai medici?

Un'altra invenzione di Boni. Non esiste nessuna disposizione che dice una cosa del genere, lo ho fatto due riunioni con le 59 Usi del Lazio stabilendo che gli elenchi, dei pazienti assistiti o ricusati, debbono essere accettati.

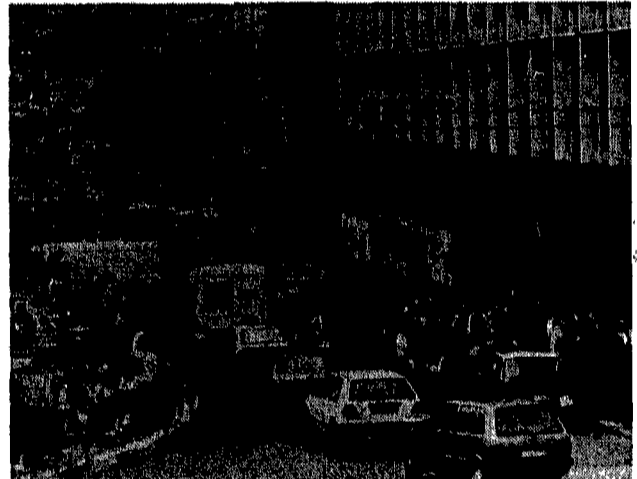


Un ambulatorio della capitale

Una guida sulla sanità

Una vera e propria guida per il cittadino, per aiutarlo a capire ed orientarsi su questa complessa vicenda dei medici di famiglia. L'ha preparata la Cgil e verrà distribuita...

Il più breve tempo possibile, l'elenco nominativo dei pazienti. «Dobbiamo ricostruire con i nostri assistiti un rapporto di fiducia, incrinato dalle responsabilità della Regione e della Fimmg».



Coda di ore ma l'esattoria è chiusa

Una lunga fila di gente, in paziente attesa, che con il passare delle ore è diventata una vera e propria folla. Ma si è trattato di un'attesa vana. Infatti ieri l'esattoria comunale è rimasta chiusa per l'intera giornata.

In agitazione i lavoratori: «Il Campidoglio è inadempiente»

Chiedono mezzi e dignità professionale

Minacciato il black-out dei funerali

Trecentomila posti mortuari si potrebbero ricavare nel cimitero del Verano se solo si volesse riqualificare il settore. È solo un esempio della negligenza del Campidoglio, che mantiene carri funebri fatiscenti e costringe i lavoratori ad operare in condizioni aberranti e umilianti.

Aveva confessato dodici stupri Quattro anni e sei mesi al «bruto di Monte Mario»

Si è concluso con una condanna a 4 anni e 6 mesi il processo contro il «bruto di Monte Mario», l'imbianchino di 27 anni accusato di aver stuprato 12 donne.

ANTONIO CIPRIANI

«Ha qualcosa da dire in sua difesa?» ha chiesto il presidente della Corte all'imputato Ernesto Buffoni, che per tutta la durata del processo non aveva aperto bocca.

camale continuata e aggravata e atti di libidine violenta; l'avvocato difensore aveva invece invocato l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il «manicaco di Monte Mario», dopo aver terrorizzato il quartiere per sei mesi, era stato identificato grazie alla denuncia di due studentesse americane aggredite presso il collegio «Lolita» in via dei Massimi.

«Cine-Tv» chiuso Sprofonda nel Tevere

L'emergenza scuola sta diventando sempre più drammatica. L'altro giorno, con un fonogramma, la Provincia è stata costretta a chiedere l'istituto Cine-Tv di via della Vasca Navale.



ATTENZIONE! Non c'è scuola? Non c'è professore? Non c'è aula? Non c'è aula? Non c'è aula? Non c'è aula?

L'istituto Cine-Tv di via della Vasca Navale. L'edificio sta sprofondando nel Tevere. Le sue fondamenta sono invase dall'acqua e rischiano di cedere da un momento all'altro.

Scuola elementare di largo L. De Vico. Il servizio giardinieri è stato sospeso. I vigili del fuoco hanno preso questo provvedimento per evitare incidenti ai bambini.

Scuola media «Bellini» (Cinecittà). 1.300 ragazzi rischiano di passare l'autunno e l'inverno al freddo e al buio. Nei locali di via Laemonia, infatti, da qualche giorno è stato disattivato l'impianto elettrico.

Handicappata «Per questo ripeterà la terza»

La vicenda di Federica Conti, la ragazza handicappata di 16 anni non ammessa agli esami di licenza media, continua a far discutere. Il Tribunale amministrativo del Lazio ha reso nota la motivazione della sentenza con la quale ha rigettato il ricorso della madre della ragazza.

Cosa fanno cosa vogliono

I lavoratori comunali dei servizi funebri e cimiteriali sono poco più di trecento. C'è una direzione amministrativa e tecnica (con un computer da un miliardo in cantina perché non è mai partito seriamente il processo di informatizzazione).

20 L'Unità Venerdì 16 ottobre 1987

Oggi, venerdì 16 ottobre; onomastico: Margherita; altri: Edvige, Ellino.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Senza nessun soccorso agonizza nascosta nella scarpata per tre ore. Dopo questo infermabile spazio di tempo, il corpo di Pierina Baccasi, di 55 anni, è stato trovato dal conducente del treno della linea «Roma-Pescara», che ha dato l'allarme. Purtroppo la donna era ormai morta. In un primo tempo le indagini facevano pensare al suicidio, ma sembra che sia stata una disgrazia, avvenuta mentre la donna tornava a casa per una scorticola che costeggia la ferrovia. Per trenta ore decine di convogli sono passati accanto al corpo senza che nessuno la vedesse.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
- Carabinieri 112
- Questura centrale 4666
- Vigili del fuoco 115
- Cri ambulanza 5100
- Vigili urbani 67691
- Soccorso stradale 116
- Sangue 4956375-7575893
- Centro antiveleni 490663
- 118 (notte) 4957972
- Guardia medica 475674-1-2-3-4
- Guardia medica (privata) 6810280 - 800995 - 77333
- Pronto soccorso cardiologico 890921 (Villa Malata) 530972
- Tossicodipendenti, consulenze 5311507
- Aids 5311507
- Centro adolescenti Ajed 860661

ROMA

Succede a

ANTEPRIMA

Dal 16 al 22 ottobre

I SERVIZI

- Acea guasti 5782241-5754315
- Enef 3606581
- Eas pronto intervento 5107
- Nettezza urbana 5403333
- Sip servizio guasti 1805
- Servizio borsa 6705
- Comune di Roma 67101
- Provincia di Roma 57661
- Regione Lazio 54571
- Arci (baby sitter) 316449
- Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione) 6284639
- Aed 860661
- Orbit (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
- Fs: informazioni 4775
- Fs: andamento treni 46466
- Aeroporto Ciampino 6594
- Aeroporto Fiumicino 60121
- Aeroporto Urbe 8120571
- Atac 4651
- Aztral 5921462
- S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
- Marozzi (autolinee) 460331
- Pony express 3309
- City cross 861652/8440890
- Avis (autoleggio) 47011
- Herze (autoleggio) 547991
- Bicicologgio 6543394
- Collalini (bicic) 4744776

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna) Esquilino: viale Manzoni (cine- ma Royal); viale Manzoni (3. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stel- lut)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinca- na)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo Trevi: via del Tritone (Il Messag- gero)



TEATRO

ANTONELLA MARRONE

La cognizione del dolore tratto dal romanzo di C.E. Gadda. Adattamento e scrittura scenica di Pippo Di Marco. Regia di Pippo Di Marco. Meta-Teatr (Via Mameli, 5), da domani.

Da Gadda torna «La cognizione del dolore»

ni della morte di Gabriele D'Annunzio ecco rispuntare sulle scene questo inno poetico e morboso all'amore (sacro e profano, puro e incestuoso) che il Vate scrisse circa novant'anni fa. Prime interpreti: Sarah Bernhard (Parigi 1898), Eleonora Duse (Milano 1901).



Anna Lello in «La cognizione del dolore»

APPUNTAMENTI

Archeologia. Sesta lezione del corso organizzato da «La società aperta» in commemorazione con l'Archeo Club. Oggi, alle ore 18, presso la sede di via Tiburtina Antica, 15/19 la dottoressa Velocita (sovrintendente archeologico dell'azio) parla su «La ricerca archeologica subacquea nel Lazio». Introduce l'architetto Stefano Bertuzzi.

QUESTO QUELLO

Sceneggiatura. Sono aperte le iscrizioni al corso organizzato dalla Cooperativa cinema democratico e tenuto da Ugo Pirro e Lucio Battistrada. Le lezioni si tengono il martedì e il giovedì, ore 18-20 per la durata di tre mesi, presso la libreria il Leuto, via di Monte Bianco 86, inizio martedì 10 novembre. Per informazioni e iscrizioni tel. 352307 e 388160, dalle 15 alle 18.

CINEMA

«Le streghe di Eastwick» sono da vedere

CINEMA

«Le streghe di Eastwick»

ROCKPOP

Rock Roma Rock. Giovedì prossimo al Uonna Club...

ARTE

Giò Pomodoro. Galleria l'isola, via Gregoriana, 5...

GIORNALI DI NOTTE

«Mozart e Gershwin, Sawallisch e Berio»

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Sez. Ludovico ore 18 assemblea sul Golfo Persico con Franco Funghi, rappresentanti iraniani e iracheni, il poeta Ilo Evangelisti, l'attrice Sarina Aletta, il musicista Guido Borghi.

CINEMA

«Le streghe di Eastwick» sono da vedere

ROCKPOP

Rock Roma Rock. Giovedì prossimo al Uonna Club...

ARTE

Giò Pomodoro. Galleria l'isola, via Gregoriana, 5...

GIORNALI DI NOTTE

«Mozart e Gershwin, Sawallisch e Berio»

PICCOLA CRONACA

Culla. È nato Andrea. Ai genitori, Patrizia e Claudio Moretti tanti auguri dalla sezione del Pci di Porta Maggiore, dai compagni della VI circoscrizione e dall'Unità.

CINEMA

«Le streghe di Eastwick» sono da vedere

ROCKPOP

Rock Roma Rock. Giovedì prossimo al Uonna Club...

ARTE

Giò Pomodoro. Galleria l'isola, via Gregoriana, 5...

GIORNALI DI NOTTE

«Mozart e Gershwin, Sawallisch e Berio»

Black Out. Via Saturnia, 18. Proposte rock non mancano questo sabato, ed infatti anche l'Art Production presenta domani sera un grande rock'n'roll party, «Augusti ad Elvis Presley, saluti dall'America», con ambientazione in tema anni 50, striscioni inneggianti ai re del rock'n'roll, ed interventi live di alcune rock bands.

Ore 10 «Azioni esecutive», film, 16.25 «Cartoni animati», 18.25 «Anche i ricchi piangono», 20.30 «L'amicizia della 5 e mezzo», film, 24 «Pollice a scasso», film, 1.30 «Patrol Boat», telefilm

Ore 12.30 «Rosa di lontano», 14.45 «Navy», telefilm, 16.45 «Ippica in casa», 18.30 «Supercartoons», 19 «Navy», telefilm, 19 «Rosa di lontano», 20.45 «Ippica in casa 2», telefilm, 23 «Dietro la maschera»

Ore 18.30 Si e no, 19.30 Cinemondo 21 Racconti italiani, 22 L'uomo e i motori, 22.30 «Voglia di sport», 23 «Bel Italia 23.30 Notti di fuoco», 1 America Today, 1.10 «Nuove Telegiornale News 1.35 Qui Lazio»

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso C. Comico DR. Drammatico, DA: Disegni animati DO. Documentario F. Fantascienza G. Giallo H. Horror M. Musicale SA. Satirico S. Sentimentale MS. Storico-Mitologico

Ore 12 «Il grande Buster Keaton» film 14.30 «Rubrica di arte orafa», 16 «I fatti del giorno», 16.30 «Il ritorno di Gorgo», film, 21 «La schiedina 22 Antiquariato», 0.10 «I fatti del giorno», film, 1 «Kaspa, il re delle giungle» film

Ore 9.45 «Affari di cuore», telefilm, 11.15 «New Scotland Yard», telefilm, 13.35 «Mariana il diritto di nascere», 16.45 «Cartoni», 19.30 «Tg 20», 20.15 «Cartoni», 21.45 «Spazio politico», 22 «Aspettando domenica», 24 Tg

Ore 16 «Novena il volto dell'amore», 17.15 «Vite rubate», 18 «Vite rubate», 19 «Vite rubate», 20 «Vite rubate», 21 «Vite rubate», 22 «Vite rubate», 23 «Vite rubate», 24 «Vite rubate»

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

SCELTI PER VOI

Full Metal Jacket: Un film-avvenimento il ritorno di Stanley Kubrick a sette anni dal precedente «Shining». È un film sul Vietnam ma nello stesso tempo è molto più di un film sul Vietnam...



Ellen Greene e Rick Moranis protagonisti de «La piccola bottega degli orrori» diretto da Frank Oz

Quarto Protocollo: Dal celebre romanzo di Frederick Forsyth una story story classica, con i russi cattivi e il bravo agente inglese che evita la guerra mondiale...

Ogigiornie: Marco Mastroianni in grandissima forma nel ultimo, stupendo film di Nikita Michalkov premiato a Cannes di quest'anno...

La Piccola Bottega degli Orrori: Da un fatto reale di Roger Cornman e da un fortunato musicista diretto dal regista britannico Lindsay Anderson...

La firma del creatore dei Muppete Frank Oz Tutto comincia quando un occhio di cane di un negozio di fiori trova per strada una strana pianta carnivora alla quale dà il nome di Audrey 2. All'inizio il vegetale fa aumentare gli affari del negozio, ma poi, crescendo, si rivela una creatura brutta dall'altro mondo...

Gli Intoccabili: Un De Palma epico (119 minuti), la Chicago anni Trenta ricostruita nei particolari, un cast di rilievo con De Niro e Conroy per una storia ritagliata sulla cronaca giudiziaria del Proibizionismo...

Giulia e Giulia: Un titolo ormai famoso, soprattutto per motivi tecnici, è il primo film girato (nella sezione Rai di Milano) con telecamere ad alta definizione. Ma, finché è nel cinema, tanto vale guardarlo come un film in una ristretta magia di cinema...

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

PROBA

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI

Da un fatto reale di Roger Cornman e da un fortunato musicista diretto dal regista britannico Lindsay Anderson...

MUSICA

Table listing music events with columns for event name, address, phone, and program details.

LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI

Da un fatto reale di Roger Cornman e da un fortunato musicista diretto dal regista britannico Lindsay Anderson...

JAZZ ROCK

Table listing jazz rock events with columns for event name, address, phone, and program details.

Lo «Schiaccianoci»
è tornato alla Scala in una magnifica edizione
con Nureyev nella sua forma
migliore e una splendida Evelyne De Sutter

A Parigi è l'anno
di Goldoni: Alfredo Arias porta in scena
«La locandiera» con la Asti.
Ma la sua è una «lettura» un po' troppo minimalista

Vedi retro



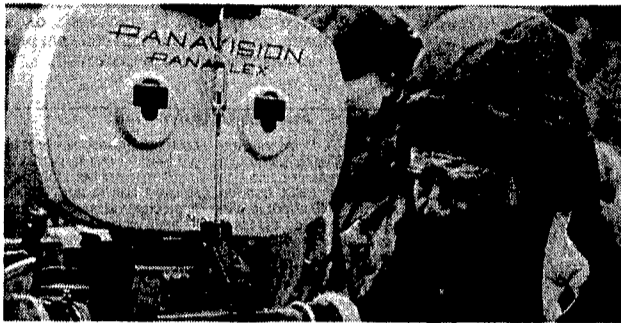
A Londra un Paganini inedito e galante

Le musiche galanti che il giovane Paganini (nella foto una sua caricatura) scrisse per una amante misteriosa, sono state eseguite a Londra per la prima volta. Le sonate inedite, tutte per violino e chitarra, vennero scoperte cinque anni fa nella Biblioteca nazionale di Parigi. Portano la data del 1807. Paganini aveva allora 24 anni. Erano state, evidentemente, composte pensando a una donna, con la quale forse il maestro amava eseguirle in duetto. Le stesse indicazioni dei movimenti sono più sentimentali che tecniche: «adagio appassionatamente, con anima, con grazia, con piacere, con afflizione e perfino con zelo». A Londra le ha suonate Luigi Alberto Bianchi. Successo con grazia.

CULTURA e SPETTACOLI

L'America? Ha rovinato l'Urss. Reagan? Ha rovinato l'America. Parla Norman Mailer

Lo scrittore, alle prese con il suo ultimo film, confessa odi, amori e idiosincrasie



Lo scrittore durante le riprese di «I duri non ballano»

Incorreggibile Norman

VIRGINIA ANTON

LOS ANGELES. Norman Mailer autore di classici come *Il nudo e il morto*, *The Armies of the Night* e *The Executioner's Song*, Norman Mailer, 64 anni, ha coltivato il suo interesse per il cinema fin dai primi anni Sessanta. Esordì con tre film sperimentali stroncati dalla critica e rivelatisi poi tragici fallimenti finanziari. A distanza di vent'anni lo scrittore è tornato alla regia con *I duri non ballano*, tratto da un suo romanzo omonimo pubblicato nel 1984. Film noir per eccellenza, *I duri non ballano* narra le vicende di un giovane scrittore fallito e semi-collaboratore coinvolto in una serie di delitti misteriosi e raccapriccianti. Lo sfondo è la tranquilla cittadina di Provincetown, in Massachusetts, luogo balneare e vagamente sigiloso - secondo l'autore che ci abita, durante la stagione invernale. Come *Blue Velvet* di David Lynch, a cui è stato subito paragonato, il film di Mailer - uno studio di isteria maschile - è un misto di commedia di costume, orrore e dramma sociologico. Stravagante e paradossale, è secondo l'autore una metafora poco evidente per la maggior parte del pubblico - dell'America reaganiana. A Los Angeles, per la promozione del film, Norman Mailer passa da un'intervista all'altra con una pazienza ammirevole. Spiritoso, appassionato, ironico ed entusiasta non nasconde la sua polemica nei confronti dell'establishment, del reaganismo, della generazione yup-

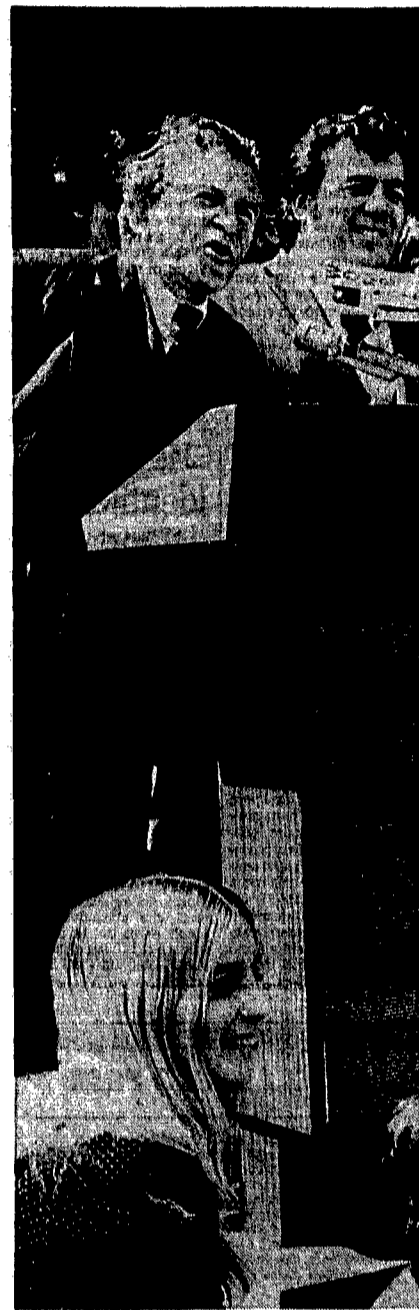
pie dell'America di oggi insomma. **Perché dopo vent'anni e un'esperienza cinematografica fallimentare lei ha deciso di tornare dietro la macchina da presa?** Mi piacciono i film, mi sono sempre piaciuti. Ho fatto tre film underground anni fa, un fallimento totale al box-office e non ho più avuto nessuna opportunità. È stato come un *coitus interruptus*. La vita di uno scrittore inoltre è solitaria e a 64 anni a volte si è stanchi di restare solo... Fare un film è molto più eccitante che scrivere un romanzo. D'altro canto è meno creativo, dal punto di vista personale. Un regista cinematografico, a meno che non sia un genio, è più che un artista un ingegnere estetico il cui lavoro consiste nel coordinare arti, talenti e mestieri diversi. È come fare il generale di un piccolo esercito. Ho sempre sognato di essere un generale e finalmente ci sono riuscito, e senza uccidere nessuno. (Ride).

Che cosa la interessa maggiormente nel fare cinema rispetto alle esperienze di scrittore? Vede, la letteratura fa appello alla mente, quando leggiamo un libro lo leggiamo in relazione a tutti gli altri libri che abbiamo conosciuto prima. In ultima analisi, un buon libro migliora la nostra sensibilità, il nostro modo di percepire e giudicare le sfumature, tutto ciò che ci è accaduto, ma il film entra nei nostri sogni. Un

buon film, ma anche uno scadente, si infila in quello spazio in cui memoria e sogno consolo e inconscio vivono insieme. **«I duri non ballano» è thriller violento, cupo in cui quasi ogni personaggio è un killer o un suicida.** Il film fu descritto nella pubblicità iniziale, come una gigantesca orgia mortale con un sacco di maniaci. Effettivamente il crimine e la violenza sono mondi che mi affascinano da sempre. Forse perché ho un tranquillo e sano background medioborghese e quella realtà rappresenta l'altra parte dell'universo per me. Capisco la psicologia di un killer; se questo significa che c'è una componente di aggressività assassina dentro di me, non so; è possibile. Credo che tutti abbiamo miriadi di impulsi diversi. **Lei ha detto che questo film è un film sul reaganismo, sulle peggiori cose successe nel mondo americano negli ultimi sei anni.** Sì, sull'essere autoaccentratori, avidi, sul deterioramento delle motivazioni più interiori, sulla tremenda enfasi nel fare denaro, nel prendere droghe. Il film è una terribile esagerazione della vita negli Stati Uniti: non voglio certo sostenere che questa sia la vita in America, ma se l'America dovesse avere una febbre fortissima... Ecco sarebbe dentro di me, non so; è possibile. Credo che tutti abbiamo miriadi di impulsi diversi. **Lei è sempre stato politicamente molto attivo. Verso**

questi nostri anni reaganiani, lo ha detto di recente. Cosa ci aspetta nel prossimo futuro post-reaganiano? Ci sono piccole oscillazioni del pendolo e grandi oscillazioni. Non sono pessimista su tutto per sempre. Credo comunque che abbiamo fatto alcune cose terribili negli ultimi quarant'anni; abbiamo avuto una logoranea guerra fredda con un paese come l'Urss estremamente povero, che aveva uno standard di vita paragonabile a quello dei paesi del Terzo mondo, abbiamo inchiodato quel paese alla povertà insistendo in questa guerra fredda e fingendo che costituissero una minaccia alla nostra esistenza; così abbiamo finito con l'imporre anche noi stessi. L'America era il paese più potente del mondo, ora sta combattendo per rimanere competitivo con nazioni come il Giappone e la Germania. Abbiamo buttato via il nostro potere economico per un pregiudizio assurdo secondo il quale il comunismo era un virus che attaccherà tutto se non gli resisteremo perveracemente. Il che, a parer mio, è una barzelletta: il comunismo non potrà mai guadagnarsi il potere sul mondo intero. Se l'intero mondo fosse comunista, sarebbe immediatamente diviso in paesi comunisti democratici e paesi comunisti totalitari che si farebbero guerra. Il comunismo non è monolitico e perciò è ridicolo la nostra posizione. **Lei è sempre stato politicamente molto attivo. Verso**

la fine del '60 si è anche candidato come sindaco della città di New York. Pensavo di essere stato un grande peccatore e che Dio mi avrebbe punito costringendomi a lavorare duramente per il resto della mia vita facendomi eleggere. Pensavo che fosse una forma di espiazione per i miei peccati, il che dimostra quanto fossi ingenuo. Non ho più ambizioni di quel genere, comunque. È impossibile per un uomo che è stato sposato sei volte candidarsi in America per una carica pubblica... Fovero Gary Hart si è sposato una volta sola, ha avuto un'avventurata e guarda che cosa hanno fatto di lui i media... La televisione è una sorta di locusta che divora culture intere... **Gli intellettuali, gli scrittori hanno ancora peso nella società americana?** Dipende... scrittori e intellettuali sono sicuramente più celebri ora di prima. Hemingway era famoso, ma Faulkner, per esempio, era ignorato dalla maggior parte del paese. Oggi ci sono almeno una ventina di scrittori molto conosciuti, proprio per via dei media. **Signor Mailer a cosa sta lavorando ora?** Sto scrivendo un romanzo, un lungo romanzo di cui non posso parlare. Ne ho fatte 300 pagine che poi ho interrotto per dedicarmi al film. L'argomento è assolutamente segreto. Ma, essendo lei italiana - ride - se promette di non dirlo alla stampa americana... È sulla Cia.



Norman Mailer in una foto di qualche anno fa

Un Nobel wargame

A Stoccolma prima c'è stato l'attacco cinese. Poi i sudamericani e le donne. Gli inglesi aspettano ma gli italiani sono fuori gioco

GIORGIO FABRE

C'è maretta, anzi, mare forza 10 all'Accademia di Svezia. Il Nobel per la letteratura, quest'anno, è diventato davvero un affare di Stato. Il risultato è che per la seconda settimana consecutiva la proclamazione del vincitore - che per regolamento avviene nel corso di uno dei giovedì di ottobre - è stata ulteriormente rimandata. Ma andiamo per ordine. La giuria che decide del prestigioso premio (quest'anno ha raggiunto il valore di mezzo miliardo di lire e l'anno prossimo aumenterà ancora) si è riunita all'inizio del mese e si è assistito subito ad un'«offensiva» da parte di Artur Lundkvist, prestigioso e anziano romanziere svedese, già premio Lenin. Lundkvist ha posto con determinazione la candidatura di due scrittori cinesi, la poetessa Ru Zhiyan e il romanziere Pa Chin. Lundkvist è un fermo terzomondista, e la candidatura cinese era su questa linea. Ma gli altri giurati (sono in tutto 18, ma solo una

capolino le altre candidature loro, René Char e Michel Tournier (ma 2 anni fa aveva già vinto un francese, Claude Simon). Anche gli inglesi non sono stati da meno: tra tante candidature avevano nuovo respiro anche quelle di Graham Greene e di V. S. Naipul. Quanto alla riunione di ieri, pare sia stata accesa quanto le precedenti. La verità è che il Nobel è giunto a una situazione di stallo, avendo lasciato però sul terreno diversi cadaveri «eccellenti». E forse, in questo Risiko planetario, si sono decisamente aperte delle chances per le candidature «indipendenti». Tra queste, stavolta non ci saranno quelle degli italiani. E anche qui è polemica. E di ieri un articolo discretamente violento di Mario Luzi sul *Messaggero*, dove il poeta toscano accusa il nostro ministero degli Esteri di aver tarpato le ali a qualsiasi futura candidatura italiana al Nobel letterario, avendo licenziato anni fa dall'Istituto di cultura di Stoccolma il professor Oreglia, che è stata la vera anima delle recenti «vittorie» italiane, cioè quella di Quasimodo e quella di Montale. Oreglia, da anni in Svezia, attivo traduttore di italiani in quel paese e di svedesi in Italia (e quindi anche buon «diplomatico» per i nostri autori) è stato messo alla porta brutalmente, in modo da lasciare sgarnite le nostre lettere, come dice Luzi, «su una scena così battuta

dal riflettori di tutto il mondo». Anche la collana *Italiana* da lui diretta e che ha fatto conoscere i nostri scrittori in quel paese portandoli sempre a un passo dal premio (per riceverlo occorre essere stati tradotti in svedese) adesso è in pericolo. A parte i vaghi toni «nazionalisti» del «accuse» di Luzi, la sostanza della richiesta è seria: Luzi chiede che la Farnesina dia una spiegazione ufficiale e chiarisca dei motivi che hanno portato all'allontanamento di una personalità come Oreglia. Di personalità prestigiose all'estero, in campo culturale, non ne abbiamo da vendere o addirittura da licenziare sui due piedi. «Il discredito è stato enorme» dice inoltre Luzi. «I responsabili di questo lavoro sono ancora al lavoro». Luzi lascia intendere, che per questo disdicevole allontanamento, si potrebbe perfino arrivare alla richiesta di dimissioni di qualche alto dirigente della Farnesina. Già nel 1985 il poeta fiorentino aveva avanzato su *Rinascita*, una richiesta di dimissioni di Sergio Romano, attuale direttore generale del ministero degli Esteri. Anche questa volta la frase di Luzi sembra indirizzarsi a Romano e ripetere dunque la richiesta, essendo stato Romano l'artefice dell'allontanamento di Oreglia quando, tre anni fa, egli era direttore generale degli Affari culturali alla Farnesina.

La collana *Italiana* da lui diretta e che ha fatto conoscere i nostri scrittori in quel paese portandoli sempre a un passo dal premio (per riceverlo occorre essere stati tradotti in svedese) adesso è in pericolo. A parte i vaghi toni «nazionalisti» del «accuse» di Luzi, la sostanza della richiesta è seria: Luzi chiede che la Farnesina dia una spiegazione ufficiale e chiarisca dei motivi che hanno portato all'allontanamento di una personalità come Oreglia. Di personalità prestigiose all'estero, in campo culturale, non ne abbiamo da vendere o addirittura da licenziare sui due piedi. «Il discredito è stato enorme» dice inoltre Luzi. «I responsabili di questo lavoro sono ancora al lavoro». Luzi lascia intendere, che per questo disdicevole allontanamento, si potrebbe perfino arrivare alla richiesta di dimissioni di qualche alto dirigente della Farnesina. Già nel 1985 il poeta fiorentino aveva avanzato su *Rinascita*, una richiesta di dimissioni di Sergio Romano, attuale direttore generale del ministero degli Esteri. Anche questa volta la frase di Luzi sembra indirizzarsi a Romano e ripetere dunque la richiesta, essendo stato Romano l'artefice dell'allontanamento di Oreglia quando, tre anni fa, egli era direttore generale degli Affari culturali alla Farnesina.



«Gibellina 1» (1985) di Toni Scialoja

Scialoja in superficie

DEDE AUREGLI

MODENA. «Avere identificato la logica della composizione in un succedersi temporale piuttosto che in un rapporto di equivalenze spaziali ha sempre voluto dire per me proporre la «superficie» come fermento fondamentale». Con questa breve frase scritta una decina d'anni fa, Toti Scialoja aveva sintetizzato i due nuclei motori del suo operare. Successione temporale e superficie infatti si compenetrano in modo inscindibile nei lavori che coprono l'arco creativo di oltre un trentennio e al quale la Galleria civica d'arte moderna di Modena ha dedicato un'ampia rassegna. Così era nel Sessanta e così è oggi: così era nelle grandi tele di allora sulle quali Scialoja «stampava» impronte che scandivano la tela secondo

sottili fantasmi di una figurazione ancora non lontana, dall'altro avevano intime consonanze con le situazioni più originali d'oltreoceano. Si diceva informale freddo: nel senso che l'artista non si è mai prodotto in quel corpo a corpo con la materia, non ha mai ceduto al piacere per le paste alte, e non si è mai compiaciuto di un tuffo-viaggio all'interno del più profondo sé stesso come è avvenuto per gli informali «caldi», ma ha sempre esercitato un lucido controllo sulle ragioni del cuore. Un pittore intellettuale dunque, o un «peintre philosophe» come ha detto meglio qualcuno, anche nella misura in cui Scialoja ha ricercato nella direzione dello studio filosofico le motivazioni del suo operare compiendo quasi una verifica del suo essere pittore.

Ecosistemi e ambienti urbani: Milano

Fotografare l'aura

Riciclare le lattine

LE BIOTECNOLOGIE

Lo Shiatzu

Tutto questo lo trovi in edicola su

ESSERE

novità

W. J. Chambliss - R. B. Seldman

Introduzione allo studio del diritto

G. R. Cardona

Introduzione alla sociolinguistica

LOESCHER

A Parigi «La locandiera» con Adriana Asti e la regia di Alberto Arias

Com'è minimalista questo Goldoni

È il momento dell'Italia, sulle scene di Parigi e dintorni. Ed è il momento, in particolare, di Carlo Goldoni. Si rappresentano qui due importanti testi del grande commediografo, nel quadro del «festival d'autunno»: «La serva amorosa», allestita da Luca Ronconi, con Annamaria Guarnieri; e «La Locandiera», in versione francese, con Adriana Asti nel ruolo del titolo, per la regia di Alfredo Arias.

AGGEO SAVIOLI

PARIGI La serva amorosa è una novità per il pubblico transalpino, ma aveva il sapore dell'inedito anche per noi, quando, un anno fa, venne data in «prima» assoluta a Gubbio, in Umbria. È un Goldoni raro, dai colori cupi, percorso da inquietudini sociali da maledetti esistenziali, da tensioni nevrotiche. Dopo Parigi (anzi Nanterre, dove conclude domani le sue poche repliche) sarà negli Stati Uniti, ma lo spettacolo è già richiesto da altri paesi (Spagna, Germania), oltre a dover toccare diverse città italiane. Caso non frequente in Ronconi, La serva amorosa è agilmente trasportabile. Il regista ha rinunciato alle sue imponenti (e costose) macchine, e per il suo lavoro sullo spazio scenico si è giovato, ammirabilmente, della varia disponibilità di mobili d'antiquariato e di un sapiente uso delle luci.

La collocazione (tutta di comodo) della vicenda a Firenze. La cornice storica, stando ai costumi, che pur non mancano di qualche stravaganza, si sposta del resto dal pieno del Settecento alla fine dell'Ottocento. Ed è un mondo più campagnolo che urbano, in maniche di camicia, per così dire, quello che ci si presenta. La spilorceria dello spiantato Marchese la esibita prodigialità del Conte (che ha comprato il suo titolo) l'avvedutezza e la ritrosia del Cavaliere, destinato comunque a cader vittima, lui così programmaticamente misogino, delle arti seduttrici di Mirandolina, la stessa prudenza calcolatrice di costei ecco, tutti questi elementi e caratteri, che certo in Goldoni ci sono, assumono nella prospettiva registica e nelle prestazioni degli attori (non sappiamo, poi quanto consapevolmente) una sechezza e una rigidità eccessive a danno di un più complesso, profondo e sottile articolarsi del personaggio e dei loro rapporti. Si direbbe quasi che stiamo assistendo alla versione teatrale di un qualche racconto o romanzo toscano dell'ultimo secolo, di quelli in cui la taccagneria, i anditi della vita contadina o paesana si traducono in parsimonia espressiva, e si direbbe che l'autore economizza anche la luce del giorno, la quale pure non dovrebbe costargli nulla.

Un'attitudine riduttiva e semplificante crediamo di avvertire già nell'adattamento in lingua francese, di Jean-Louis Curtis (se non erriamo, una battuta-chiave nella sua ambiguità, come «la ricchezza la stimo e non la stimo», si volge invece, qui, a un significato piatto e univoco). E la regia aggrava una tale linea «minimalista». Non saremo noi a lamentarci troppo se la rappresentazione, senza intervallo, si mantiene in un'ora e tre quarti circa di durata, ma vorremmo che una simile snellezza (ottenuta anche per via di tagli e abbreviature) si accompagnasse, come invece non accade, alla necessaria concentrazione drammatica. (In compenso, La serva amorosa di Ronconi va sulle tre ore e mezzo, esagerando nella direzione contraria).



Adriana Asti, protagonista a Parigi di una «Locandiera» dal taglio «minimalista»

Entro il quadro che abbiamo cercato di definire, la stessa figura di Mirandolina stenta a essere individuata nel suo autonomo spessore, come nella sua ampiezza di riflessi. Adriana Asti che si distreggia disinvoltamente in un idioma non suo, accentua almeno a tratti (così pare) quanto di «reticento», in senso anche stretto, tecnico, vi è nell'atteggiarsi della protagonista il finto avvenimento, colpo decisivo che fa crollare l'ultima barriera difensiva del povero Cavaliere, ed è esempio troppo dichiarato di una «strana solidarietà», e di un malcapitato odiato delle donne risulta ormai cotto e stracotto.

Ve lo diamo pure accrescersi una strana solidarietà, più «mestiera» che femminile, fra Mirandolina e le due balorde di buon livello, e si spende con generosità. Vi fa spicco, nei panni del Cavaliere, un solido Jean-Marc Bory, noto anche in Italia per i numerosi film, alcuni pregevoli, cui ha partecipato Michel Duchaussoy e Bernard Waver sono gli altri due sfortunati spasmaniti, mentre Didier Coudy e Fabrice, il giovane cameriere che sposerà, alla fine, Mirandolina (ma è il personaggio, questo,

che rimane più in ombra, e non per colpa dell'interprete). Scorrendo i programmi dei teatri parigini, saltano all'occhio due altri Goldoni in versione francese. Le baruffe chiozzotte e i due gemelli veneziani. Fatti i conti, sulle ribalte c'è più Goldoni che Molière. Così come in Italia, nella stagione appena iniziata, ci sarà più Molière che Goldoni. Quando si dice l'unità europea.

Primeteatro

Carolina un po' più d'ironia!

NICOLA FANO

Carolina del peccato di Riccardo Reim e Aldo Trionfo dalla narrazione di Carolina Invernizio. Regia di Riccardo Taim, scene e costumi di Alessandro Chiti. Interpreti Alessandra Panelli, Daniela Di Bitonto, Giannina Salvetti, Lucilla Salvini, Gianfranco Candia, Stefano Viali, Tito Vittorio. Roma, Teatro delle Arti.

Riccardo Reim ha dedicato molte delle sue energie alla riscoperta di Carolina Invernizio, stravagante e discutibile letterata della seconda metà del secolo scorso (fu definita «onesta gallina della letteratura popolare»), che tenne col fiato sospeso un'infinità di lettori di romanzietti d'appendice. Diciamo che riuscì a soddisfare con tecniche abbastanza dozzinali i cosiddetti istinti repressi dei suoi fans (dove per istinti repressi bisogna intendere la necrofilia, il sadismo, la passione per l'amore segreto e maledetto). Insomma, una riscoperta che sa molto di vezzo letterario, sul versante della letteratura-spazzatura.

Il concerto

Ma questa chitarra fa miracoli

ERASMO VALENTE

ROMA Sul copricchio di un'antica spinetta preziosamente addormentata nell'angolo d'una saletta del Quirinale, il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha appoggiato, l'altra sera - sottolineando l'incontro tra l'antico e il nuovo strumento - una chitarra donatagli da Arnaldo Bottoni e Michele Greci. Sono i due «ricercatori» romani che rinnovano, nei confronti della chitarra - ferma nelle caratteristiche (e nelle carenze) fissate, nei primi dell'Ottocento, da Antonio Torres - le attenzioni di nuovi e geniali maestri luttuali. E suonare una chitarra tradizionale sostengono i due rinnovatori dello strumento - «è come suonare un pianoforte i cui tasti presentino ciascuno un diverso livello di sonorità, di volume e di timbre, che l'esecutore deve avviare con le sue capacità tecniche». Il nuovo strumento, evitando anche che le corde siano pizzicate sull'apertura stessa della cassa armonica, che adesso è amplata e sistemata più in alto, verso il manico, gli dà suono una maggiore ricchezza timbrica, una straordinaria omogeneità, un volume più adatto anche ad affrontare grandi sale da concerto, il volume di suono è pressoché doppio di quello prodotto dalla chitarra tradizionale.

Il festival

E sul lago apparve la monaca di Monza...

Agli «Incontri di Annecy» sul cinema italiano una serie di anteprime e novità: tra queste il film di Odoriso sulla celeberrima religiosa.

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

ANNECY Si è parlato tanto in questi giorni del mostro di Loch Ness. Per poi constatare, una volta di più, che nel celebre lago scozzese forse non c'è proprio niente. Meglio sarebbe stato allora parlare un po' di più di un altro «mostro», visibilissimo, disciolto anch'esso ai bordi di un lago, di una città francese meno nota, ma certo maggiormente significativa. Ci riferiamo alla manifestazione dedicata al cinema italiano in svolgimento ad Annecy. È il mo-

esclusivamente animata dal proposito di far conoscere in Francia il nostro cinema. Per discutibile e contraddittorio che esso sia. Un compito ingrato, una fatica improba, diranno i più pessimisti. Un'azione meritoria, lodovolisima, sosterranno altri. Non sappiamo bene. Per il momento, a noi sembra che gli ispiratori e organizzatori della manifestazione, dal critico e italianista di valore Christian Dupuy e Jean Gilli delegato generale Pierre Todeschini a tutti i suoi collaboratori, siano soprattutto dei «captains corsagiossi» che, pur tra mille insidie ed infide situazioni, hanno esplorato, nell'arco di appena un lustro, «la faccia nascosta del cinema italiano».

L'azione congiunta di questi tre cavalieri dell'ideale, appunto Todeschini, Gilli, Dupuy, risulta in effetti anche la matrice più solida omogenea di una manifestazione che vuole essere un momento importante di ripensamento, di confronto, di valutazione critica del fenomeno delle cose più sintomatiche del giovane cinema italiano. È scontato che, giusto in forza di questi intenti, gli Incontri di Annecy abbiano altresì ad ogni nuovo appuntamento questioni operative, esigenze promozionali di particolare complessità. È un fatto, ad esempio, che pur istituzionalmente fondata sul nostro cinema, la manifestazione di Annecy trova scarsa, inadeguata eppoi proprio sulla stampa italiana.

come il nuovo film di Luciano Odoriso La monaca di Monza. Giusto sulla novità presentata qui dal cineasta abruzzese Luciano Odoriso diremo che si tratta, per ammissione del regista, di una pellicola realizzata su precisa committenza della Rai e di un produttore privato. Anche se resta da dire, come ha sottolineato lo stesso Odoriso, che il film parla per diversi aspetti l'approccio appassionato, partecipe che il cineasta ha messo nel portare sullo schermo non tanto il celebre dramma della monaca di Monza evocato dal Manzoni nei Promessi sposi, quanto piuttosto una mediazione per lo meno spettacolare degli atti processuali attraverso i quali naufragano ora torbide, ora cruente, le vicende tragicomiche dell'altera aristocratica spagnola Maria Virginia di Leyva, forzata alla vita monacale, e del suo cunico,

feroce amante, il nobile lombardo Giampaolo Osio. Quanto alla specifica validità della realizzazione, è certamente pregevole l'impostazione generale del racconto, tesa soprattutto a cogliere di quello stesso torvo dramma non tanto e non solo la disperata disapposizione esistenziale dei due amanti, quanto piuttosto l'intolleranza, le consuetudini sociali repressive praticate dal potere costituito, apparato clientelare e dominio spagnolo che fosse. Il film trova certo il suo punto di forza nell'interpretazione di Mireym Roussel, non a caso già segnalata nel godardiano Je vous salue Marie, mentre il suo limite più vistoso appare la truciolenza insistita di taluni scori narrativi congiunti a una propensione all'enfasi avvertibili in più punti dello spettacolo. Nell'insieme, un prodotto medio non privo di qualche dignità, né di una matura pulizia formale.



Mireym Roussel



Soldati in attesa del clak per «L'ultimo imperatore»

Cinema. Sta per uscire «L'ultimo imperatore» di Bertolucci. Il regista parla di Pu-yi e della scoperta della Cina

L'imperatore che si fece uomo

Finalmente il film. Dopo tanto parlare (reportage, special televisivi, interviste a ripetizione, polemiche letterarie), L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci sta per consegnarsi al giudizio del pubblico: l'anteprima ufficiale è prevista per il 22 al cinema Barberini di Roma. Il giorno dopo uscirà in tutta Italia il 29 in Germania, il 20 novembre negli Usa, il 25 in Francia e in febbraio a Londra.

MICHELE ANBELMI

ROMA «L'insostenibile leggerezza dell'essere imperatore» Soave e acuto come sempre Bertolucci si sottopone per l'ennesima volta al rito della conferenza stampa. Il film (2 ore e 43 minuti ma non si guarda mai l'orologio) è appena terminato e c'è di che domandare al regista parmesino. Lui comincia proprio parafasando Kundera gli piace l'idea di quell'ultimo imperatore della Cina Pu-Yi salito al trono a tre anni e morto giardiniere dell'Orto botanico di Pechino, che galleggia sulla Storia, vittima di un sogno di onnipotenza destinato ad infrangersi tra le mura di una prigione rivoluzionaria.

Dice Bertolucci soppesando le parole: «L'ultimo imperatore è la storia di una prigione. A tre anni Pu-Yi subisce il trauma si ammalia di onnipotenza. Per tutta la vita cerca l'immagine primaria gli adulti in ginocchio di fronte a lui. Ma ogni volta che è imperatore è,

esso confluiscono ancora oggi elementi di confucianesimo, di taoismo». Domanda d'obbligo va bene Pu-Yi si pente, fa pubblica ammenda e diventa cittadino della Repubblica socialista cinese, ma non teme le critiche di chi sostiene che lei ha sposato la versione «ufficiale»? «Certo, è una critica che mi aspetto. So anche, però, che bisogna conoscere bene le cose prima di parlare a proposito. Per noi occidentali il termine «l'avaggio del cervello» ha un'accezione terribile: significa annientamento della personalità. Ma nel caso di Pu-Yi le cose andarono un po' diversamente. Il «l'avaggio del cervello» dell'ultimo imperatore, per quello che siamo riusciti a ricostruire, non è tanto lontano da una forma orientale di psicanalisi forzata. Esaminando gli errori del passato - e Pu-Yi politicamente ne fece - si può arrivare a capire nel profondo il perché di quegli errori. Quindi a cambiare. Del resto era lo stesso Mao a spiegare che come ci si può lavare le mani se ci è sporcati, così si può lavare il cervello».

È certo che il pubblico europeo capirà la sottigliezza? «Non lo so, mi auguro di sì. So però che il film è piaciuto ai cinesi che l'hanno visto, e questo è molto importante per me. Non era facile raccontare una storia così cinese, anche se toccata dalla «con-

taminazione» culturale tipica del Novecento. C'era il rischio di urtare sensibilità, di restituire la Cina secondo i soliti filtri esotici, magari enfatizzati dalla macchina del cinema. Spesso solo che il film possa uscire in tutto il territorio cinese. Ne sarei orgoglioso». Sembra proprio innamorato della Cina. «Sì, ma non vorrei apparire naïf, tanto meno snob, se dico che la cosa che più mi ha colpito di quel paese sono le facce. Hanno ancora un'innocenza pre consumistica, il che non vuol dire mancanza di sofisticazione o di antichissime perversioni».

Advertisement for the book 'Il Congo' by Michael Crichton, published by Garzanti. The text describes it as a masterpiece of science fiction and a terrifying power. It includes the title 'Il Congo', the author 'Michael Crichton', and the publisher 'Garzanti'.

In Carnia fossili iadnici «mutati» nel Mesozoico



Alcuni animali e conchiglie fossili (ammoniti) del periodo Ladinico (oltre 215 milioni di anni fa) sono state rinvenute in Val Preone e a Forni di sotto, in Carnia, ad opera del Museo friulano di storia naturale impegnato in una vasta azione di scavo.

Gli oncologi: contro il cancro screening di massa

Mano i medici riuniti a Firenze al congresso internazionale «Screening in oncologia», organizzato dall'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori di Milano e dal Centro per lo studio e la prevenzione oncologica di Firenze.

Londamina, nuova medicina antitumorale

Angelini in collaborazione con altri centri di ricerca italiani e stranieri, tra cui gli statunitensi «Stanford University» e «Sloan Kettering Center».

Farmaco anti-Aids senza effetti collaterali

New England Journal of medicine precisa che gli esperimenti sono stati condotti su 49 malati di Aids e che essi hanno dimostrato che il farmaco, il trimetoprim, si è mostrato efficace quanto altri farmaci sui quali si ripongono le speranze degli scienziati, ma senza effetti collaterali negativi.

Bilancio positivo per i consorzi di ricerca

I consorzi di ricerca nati un anno fa grazie ad una iniziativa congiunta Iri, Unioncamere e Consiglio nazionale delle ricerche, hanno superato a pieni voti i loro primi 12 mesi di vita.

NANNI RICCOBONO

In funzione a Genova L'acceleratore lineare per curare i malati di cancro

L'Istituto nazionale di Genova per la ricerca sul cancro, diretto dal prof. Leonardo Santi, si è dotato di un moderno acceleratore lineare per il trattamento radiante dei pazienti affetti da cancro.

l'impiego di particolare importanza consiste nel sovraddosaggio finale dopo l'irradiazione con fotoni, nel carcinoma del distretto cervico-cefalico e nel trattamento conservativo del cancro della mammella.

Parla Helen Caldicott Pediatra australiana candidata al Nobel per la pace nel 1985

La radioattività Prime vittime i bambini colpiti anche se non avvengono incidenti

Le armi nucleari «Ci si dimentica troppo spesso che sono il pericolo maggiore»

Le Cernobyl nascoste

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASISGOLI

FIRENZE. Helen Caldicott, candidata al Nobel per la pace nell'83, si è specializzata nell'assistenza ai bambini colpiti da fibrosi cistica congenita, la più comune malattia ereditaria dell'infanzia.

ranza. Tutto è molto settorializzato. Gli ingegneri si occupano del loro campo e non conoscono la biologia o la genetica.

Se le centrali sono un problema, che dire della flotta militare alimentata a energia nucleare?

Quali sono gli effetti da contaminazione radioattiva sui bambini?

Oltre al cancro, si manifestano soprattutto con malformazioni paragonabili a quelle provocate dalla Talidomide, il processo è definito di «stato genesi».

È possibile quantificare i casi verificatisi in questi decenni durante i quali è stata usata l'energia nucleare?

Gli effetti, nel caso di esplosione atomica o di incidente, possono verificarsi con malformazioni subito evidenti. Ma nel caso di geni recessivi possono apparire anche dopo alcune generazioni.

Gli effetti si verificano solo in caso di esplosioni e di incidenti?

Anche senza incidenti è ormai associato che nelle zone contigue a centrali nucleari c'è una maggiore incidenza di malformazioni, che aumenta ancora là dove il materiale nucleare viene «riprocessato», per essere poi riutilizzato.

Sono i bambini a subire le conseguenze maggiori?

Certo, hanno da dieci a venti probabilità in più degli adulti di ammalarsi di cancro, senza contare la possibilità di nascere con malformazioni congenite.

Perché, conoscendone le conseguenze, gli scienziati sono così divisi sull'impiego dell'energia nucleare?

A sostenerne l'impiego, in generale, sono ingegneri, chimici, fisici. Di avviso contrario sono biologi, medici, genetisti.

È possibile che uno scienziato non si preoccupi degli effetti di ciò che produce?

In molti casi si tratta di igno-

ranza. Tutto è molto settorializzato. Gli ingegneri si occupano del loro campo e non conoscono la biologia o la genetica.

Se le centrali sono un problema, che dire della flotta militare alimentata a energia nucleare?

Ci sono sottomarini atomici affondati col loro materiale radioattivo, contenitori che possono corrompersi e contaminare flora e fauna marina.

Ma anche senza incidenti i reattori possono avere perdite. In Inghilterra sono due i luoghi a più alta concentrazione di cesio, e si trovano precisamente dove attraccano i sottomarini nucleari.

È possibile quantificare i casi verificatisi in questi decenni durante i quali è stata usata l'energia nucleare?

Gli effetti, nel caso di esplosione atomica o di incidente, possono verificarsi con malformazioni subito evidenti. Ma nel caso di geni recessivi possono apparire anche dopo alcune generazioni.

Gli effetti si verificano solo in caso di esplosioni e di incidenti?

Anche senza incidenti è ormai associato che nelle zone contigue a centrali nucleari c'è una maggiore incidenza di malformazioni, che aumenta ancora là dove il materiale nucleare viene «riprocessato», per essere poi riutilizzato.

Sono i bambini a subire le conseguenze maggiori?

Certo, hanno da dieci a venti probabilità in più degli adulti di ammalarsi di cancro, senza contare la possibilità di nascere con malformazioni congenite.

Perché, conoscendone le conseguenze, gli scienziati sono così divisi sull'impiego dell'energia nucleare?

A sostenerne l'impiego, in generale, sono ingegneri, chimici, fisici. Di avviso contrario sono biologi, medici, genetisti.

È possibile che uno scienziato non si preoccupi degli effetti di ciò che produce?

In molti casi si tratta di igno-



Stiamo ancora mangiando cibo al cesio

L'apparecchio costa solo 13.280 lire. Serve a raccogliere con una operazione semplice un campione di aria in casa propria e lo si invia all'"Air chek, Box 2000, Arden North Carolina".

«L'apparecchio costa solo 13.280 lire. Serve a raccogliere con una operazione semplice un campione di aria in casa propria e lo si invia all'"Air chek, Box 2000, Arden North Carolina".

«Del resto nel giro di 50 anni la soglia minima ufficialmente accettata è passata da oltre una unità a zero virgola zero qualcosa», spiega il professor Quintarelli.

«Tant'è che molti sostengono la tesi secondo cui ogni dose di radioattività è un overdose», cioè è eccessiva. Ma questo non esclude che si lavori per limitare i danni e fissare per legge dosi sempre minori per i soggetti più sensibili.

«Questo è, infatti, il motivo del contendere alla riunione che lunedì prossimo a Bruxelles vedrà i ministri dei dodici paesi fissare i limiti massimi di radioattività tollerabile».

«L'ufficio europeo per l'ambiente ha già chiesto che nei parlari di limiti ma di orientamenti e che comunque questi siano più bassi - per neonati, donne gravide e nutrice - di quelli proposti dalla commissione Cee».

«Una quantità che rimane comunque alta nel nostro corpo e che scemerà molto lentamente nei prossimi anni. Sempre che non si ingerisca quantità molto alte di cibi contaminati fortemente dalla nube di Chernobyl: alcuni pesci di lago, i funghi, alcuni tipi di miele, la camomilla».

«L'ufficio europeo per l'ambiente ha già chiesto che nei parlari di limiti ma di orientamenti e che comunque questi siano più bassi - per neonati, donne gravide e nutrice - di quelli proposti dalla commissione Cee».

«Una quantità che rimane comunque alta nel nostro corpo e che scemerà molto lentamente nei prossimi anni. Sempre che non si ingerisca quantità molto alte di cibi contaminati fortemente dalla nube di Chernobyl: alcuni pesci di lago, i funghi, alcuni tipi di miele, la camomilla».

Incontro tra scienza e fantascienza in una grande mostra divulgativa a Napoli sulla realtà del mondo e le possibilità di progresso

Questo nostro futuro prossimo e remoto

Futuro remoto: si chiama così la Mostra d'Oltremare a Napoli dedicata all'incontro tra scienza e fantascienza. L'umanità, dice la presentazione della Mostra, non è mai stata potente come oggi.

VITTORIO SILVESTRINI

Non c'è alcun dubbio ormai che il grande processo di innovazione tecnologica e organizzativa che accompagna la rivoluzione informatica non stia divaricando, anziché colmare, la forbice che separa il nostro Mezzogiorno dal Nord industriale.

La risposta che lo stato generale strutturale e infrastrutturale del Mezzogiorno sa dare alle esigenze essenziali - di vita e di tempo libero - dei giovani cresciuti nella cultura del 2000.

«Ora si può discutere a lungo, con pareri diversi o forse contrastanti, su quale progetto possa essere elaborato per rendere recuperabile il distacco fra le due metà del paese. Ma una cosa è indubbia, che non è possibile alcun recupero per il Mezzogiorno qualora esso non possa far conto sulla più importante delle sue risorse: cioè i giovani, e soprattutto i più colti fra di essi; e se non si riuscirà a far sì che questa risorsa resti ben distribuita sul territorio, è radicata in esso».

«Evidente che questo risultato non può essere ottenuto semplicemente programmando - come pure è necessario, nella sua difficoltà - la strategia della grande impresa industriale, e in particolare di quella a partecipazione statale. Esso può essere ottenuto solo attraverso un generale innalzamento del tenore culturale del Mezzogiorno e di sviluppo delle relative strutture; attraverso una valorizzazione complessiva delle sue ricerche ambientali e all'innesto su queste di attività produttive, cosicché alla diffusione della offerta di lavoro qualificato si accompagni un generale adeguamento della offerta di cultura al nuovo livello della domanda».

«Se così è - se la questione meridionale è, ancor più che una questione di politica industriale, una questione di politica culturale, e attraverso questa di politica produttiva - c'è da chiedersi se l'Università, che storicamente ha svolto nel nostro paese una funzione trainante di indirizzo della generale politica culturale, sta compiendo fino in fondo il ruolo che le spetta».

«Organizzando, a partire da dentro l'Università, questa grande iniziativa di divulgazione scientifica (e, perché no, di spettacolo culturale) cui abbiamo dato il nome di Futuro Remoto, abbiamo inteso porre anche - in termini costruttivi e progettuali - il dito in questa piaga. Chiamando il mondo accademico e scientifico, troppo spesso chiuso all'interno delle sue mura e dentro la gabbia del suo linguaggio specialistico, ad un confronto ampio con la società; e animati dalla volontà di consolidare poi questo evento effimero in un momento permanente, col progetto di strutture che facciano da ponte fra la produzione di cultura e una domanda che è ormai generalmente diffusa».

Comincia oggi con la Under 21 il doppio confronto con gli elvetici delle nazionali azzurre per i campionati europei di calcio

Primo esame

La tremarella dei ragazzi di Maldini

Dalla Svizzera un verdetto decisivo per la Under 21 azzurra. Questa sera, sul prato dello stadio Melander di Neuchatel, le promesse del calcio italiano conosceranno il loro destino.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

NEUCHATEL. Una fetta di qualificazione in soli novanta minuti. Il cammino europeo dell'Under 21 azzurro è giunto al bivio. La possibilità di scalare il primo duro ostacolo del torneo passa attraverso la sfida di questa sera (ore 20), sotto i riflettori dello stadio Melander, 35mila posti disponibili nelle grandi occasioni.

«Non mi piace così. C'è un'atmosfera troppo pesante, per essere una squadra di ventenni. Bisogna assolutamente sdrammatizzare».

Il motivo di tanta agitazione sta nel fatto che per la prima volta gli azzurri sono chiamati ad affrontare un impegno di fondamentale importanza. Finora hanno sempre potuto giocare in scioltezza, quasi in allegria, anche quando le partite valevano due punti.



Cesare Maldini



Paolo Maldini



Lorenzo Scarafoni

SVIZZERA-ITALIA

- Techund Gatta
Butzer Brambati
Widmer Mardini
Sautter Critoga
Beumann F. Galli
Wies Lucci
Aebly Berti
Andermatt Zanoncelli
Kurz Rizzitelli
Taddei Notaristefano
Kurz Scarafoni
Arbitro LOSERT (Austria)
Walker Pagliuca
Studer Annoni
Piffaratti Lorenzini
Grossembacker Onorati
Turkymez Baggio

La situazione

Table with 2 columns: PARTITE DISPUTATE and CLASSIFICA. Rows include Svazia-Svezia, Portogallo-Svezia, Italia-Svezia, etc.

Misteri elvetici «La pretattica non guasta...»

NEUCHATEL. In nazionale, dopo aver timbrato in anticipo il cartellino in fabbrica o in ufficio. Questa è la dura vita dei ragazzi dell'Under 21 svizzera, che questa sera affronteranno i benestanti pari età italiani, in uno scontro decisivo per la qualificazione al prossimo turno.

CLASSIFICA
Svizzera 5 4 1 3 0 4 2
Svezia 5 5 1 3 1 6 6
ITALIA 4 3 1 2 0 5 4
Portogallo 2 4 1 0 3 6 9

PARTITE DA DISPUTARE
Oggi Svizzera-Italia
10-11-87 Portogallo-Svizzera
12-11-87 ITALIA-Svezia
2-12-87 ITALIA-Portogallo

Per Blason e le Lancia trionfo a Sanremo



Il rally automobilistico di Sanremo è stato vinto dalla coppa formata da Massimo Blason (nella foto) e Tiziano Siviero su Lancia Delta 4WD. Al secondo posto, staccata di 5'11", un'altra Lancia, quella del francese Bruno Saby e Jean Fauchille, al terzo (distacco di 7'36") la coppia Ragnotti-Thimonier su Renault 11 turbo.

«Giallo» all'Udinese: Milutinovic arriva o no?

che il tecnico si sia già accordato con la società friulana. Intervistato a Buenos Aires dal quotidiano «Cronica», l'ex ci della nazionale messicana ha dichiarato: «Non so niente dell'Udinese perché nessuno ha parlato con me. Il mio procuratore, che si trova in Brasile, mi ha detto di aver ricevuto alcune offerte, ma tra esse non figurava quella dell'Udinese».

Deciderà il magistrato sul fattaccio di Avellino

Per il momento non è stata presentata alcuna querela di parte. Spetterà, perciò, al magistrato decidere se procedere o meno d'ufficio nel caso ravvisasse gli estremi di eventuali reati. Dal canto suo Amadio ha tenuto a precisare: «Non avevo intenzione di colpire nessuno. Ero impaurito da tutta quella folla che aveva assalito la mia auto. Infine ha detto di aver raccolto il martello all'interno dello stadio, vicino agli spogliatoi, essendo stato fatto segno della contestazione dei tifosi durante l'allenamento».

Esibizione McEnroe-Noah il 27 a Reggio Emilia

20,30, prevede anche un incontro di «vecchie glorie» tra Adriano Panatta e il rumeno Ilië Nastase.

Mondiali '90, ancora «forllegge» Roma e Verona

La fase amministrativa dell'operazione Stadi Mondiali '90 si è chiusa ieri. Ufficialmente tutte e dodici le città interessate alla manifestazione hanno ottemperato agli obblighi burocratici di presentazione delle aziende appaltatrici dei lavori di costruzione o di ristrutturazione degli impianti.

GIULIANO ANTIGNOLI

LO SPORT IN TV

Raidue. Ore 13.25 Tg2 Lo sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport
Raitre. Ore 11.25 Diretta da Vienna il tentativo dell'ora di Francesco Moser, 16 Fuoricampo; 17.30 Derby; 19.55 Calcio da Neuchatel, Svizzera-Italia per il Campionato europeo Under 21.

BREVISSIME

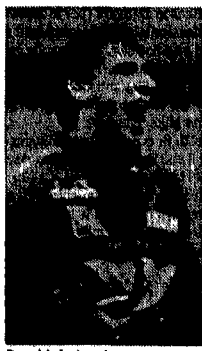
Disciplinare sul Napoli. La commissione disciplinare della Lega calcio esamina oggi il reclamo del Pisa avverso la decisione del giudice Barbè che ha dato la vittoria al Napoli per 2-0. Altri reclami contro le qualifiche per due giornate a Junior (Pescaia) e Polignano (Roma). Sarà esaminato anche il deferimento del presidente Rozza dell'Ascoli.
Libro su De Zolt. Viene presentato oggi a Falcade (Belluno) nel corso di un convegno sullo sci di fondo, il libro «Maurilio De Zolt: 100.000 chilometri d'oro» a cura di Sergio Tassè e Cesarino Cerise, con la collaborazione del professor Francesco Conconi.

Nazionale. Il Ct dà i voti alle concorrenti L'Europa corre come un treno Vicini non vuol restare a terra

Il viaggio europeo della Nazionale fa tappa in Svizzera, crocevia continentale. Gli azzurri tornano dopo 15 anni a Berna per consolidare le loro speranze di giungere alla fase finale degli Europei in Germania. Allora, nell'ottobre del '72, l'Italia pareggiò 0 a 0, risultato che le consentì di proseguire il cammino verso il Mondiale. Un pareggio che il ct Vicini sottoscriverebbe volentieri anche domani pomeriggio.

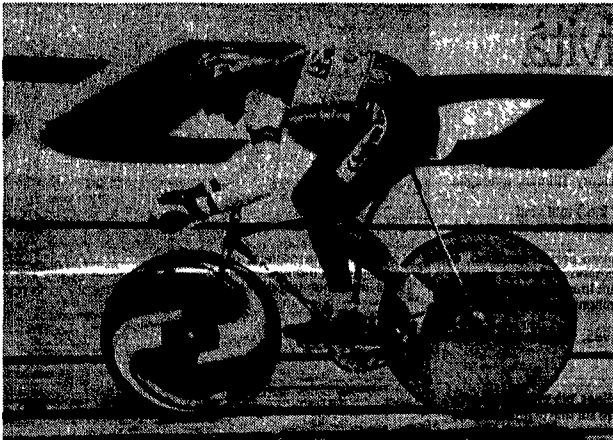
DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

BERNA. Ora tocca all'Italia, che non è più campione del mondo ma che ha sempre gli occhi del mondo, calcistici, puntati addosso. Questa volta è dall'Europa che spiano la squadra azzurra, dopo un mercoledì esplosivo. La corsa verso l'europeo sta imboccando il rettilineo d'arrivo e dietro alla valanga di gol con cui squadre come Spagna, Inghilterra, Ungheria e Jugoslavia per non dire dell'Olanda hanno vinto c'è tutta la voglia di essere tra le otto squadre che si contenderanno il titolo di regina d'Europa.



Bagni infortunato

«Rispetto a questi avversari - ha subito precisato Vicini - a noi manca solo un po' di esperienza. Altre nazionali hanno cambiato pochissimo dopo il Messico, noi abbiamo rinnovato molto. Ma dalla nostra c'è la certezza che i margini di miglioramento non mancano. Per quanto riguarda la Svizzera ripeto che troveremo una squadra solidissima: sarà una battaglia come credo saranno battaglie tutte le prossime gare. So che loro si stanno preparando come per una finale. La Federazione svizzera ha convocato la stampa invitandola a dare risalto alla gara a far accedere gente allo stadio di Berna e ha rinnovato alla vigilia del delicato incontro il contratto al commissario tecnico Jeanpierre.



Moser insiste a Vienna

VIENNA. Francesco Moser ha deciso, stamane alle 11.30 offrirà la replica del suo assalto al record dell'ora su pista al coperto stabilito con 49.673 chilometri orari dal sovietico Ekimov. Il campione trentino ha come obiettivo un test sui 10 chilometri e sui 20, se il responso cronometrico gli sarà favorevole proverà ad allungare sino al 60' minuto. La prova sarà interamente a pedale dalla Tv su Raitre.

cui pista in legno è apparsa a Francesco Moser, estremamente scorrevole sin dalle prime prove. L'unica perplessità, peraltro ridimensionata dal clan del trentino, è la ridotta lunghezza - 250 contro i 330 metri dell'anello moscovita - che potrebbe, hanno osservato alcuni tecnici, «trattenere» la spinta progressiva dell'atleta, costretto a continue curve e a pedale a livelli di inclinazione non consueti. Comunque i tempi ottenuti mercoledì e ieri da Moser hanno confortato l'équipe medico-scientifica che fa capo al professor Conconi e al dottor Ferrari. L'atleta ha dimostrato di aver recuperato le energie spese nell'infuocato tentativo di sabato scorso. Giovedì - tra i test più probanti - Moser ha effettuato tre serie di otto chilometri. Alla terza prova, ha girato alla media di 50 chilometri e 130 metri, utilizzando un rapporto denlicolare di 56x15 che sviluppa 8 metri e 4 centimetri per pedalata. Qualora il passaggio sui 10 e sui 20 chilometri non autorizzasse il proseguimento della prova, Moser riterà domani alla stessa ora

Da oggi in Messico prove del Gran premio 130 dollari per vedere Piquet La F1 tra miseria e nobiltà

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

CITTÀ DEL MESSICO. «Venite al Gran Premio di Formula Uno» invita un gigantesco manifesto collocato in cima ad un palazzo lungo la Reforma, vale a dire il viale più trafficato e signorile della capitale messicana. Ma se la notte potrà essere ascoltato da pochissimi dei 18 milioni di abitanti della megalopoli centroamericana. Da un lato l'inflazione che quest'anno galoppa sul 130% e dall'altro gli stratosferici prezzi dei biglietti d'ingresso (da 50 a 130 dollari) all'autodromo «Hernandez Rodriguez», dove domenica si correrà il Gp di Formula 1 costituiscono una barriera insormontabile per la popolazione messicana. Qui le esigenze sono ben altre. Con

costruzione dopo il terremoto del 1985. Resta il fatto che la borghesia ama invece specchiarsi nei lustri della Formula Uno e inonda con la sua presenza le feste che si tengono ogni sera al Roof Garden del lussuoso hotel Aristos. In più voci ben accreditate danno per certo che il pilota messicano Josele Garza guiderà l'anno prossimo una Brabham. Da stamattina all'autodromo immerso nel gigantesco impianto polisportivo alla periferia della capitale iniziano a rombare i motori per le prove libere poi per quelle ufficiali del 14° appuntamento mondiale di Formula Uno. Il Gran Premio del Messico è atteso con trepidazione soprattutto da Nigel Mansell e Nelson Piquet. I due piloti della Williams. Il primo vuol vincere la gara a tutti i costi per avvicinare in classifica (quindi metter paura) l'avversario che da parte sua vorrebbe magari chiudere il discorso e portarsi a casa il terzo titolo iridato fin da domenica. Sarà una battaglia senza esclusione di colpi nella quale potrebbero entrare come terzi incomodi i due piloti ferranisti Alboreto e Berger. Le vetture di Maranello negli ultimi due Gran Premi (Portogallo e Spagna) hanno mostrato di avere raggiunto un buon livello di competitività. Da un lato progressi aerodinamici significativi, dall'altro un motore in salute che ha mostrato di poter stare alla pari col sei cilindri Honda, potrebbero dare al «Cavallino» la possibilità di concludere in crescendo una stagione piuttosto grigia e portare al «Drake» quella vittoria che aspetta da oltre due anni.

La classica a Van der Poel Volata olandese nel Giro del Piemonte

GINO BALÀ

NOVARA. Un Giro del Piemonte stupendo, meraviglioso per la sua media (43.255) e per l'impegno di coloro che hanno superato il traguardo dopo mille acrobazie. Rigagnoli d'acqua segnavano l'asfalto e mai il cielo ha chiuso i rubinetti, mai ha concesso uno spiraglio di luce ai concorrenti sempre in battaglia, sempre lanciati in azioni tambureggianti, in assalti vertiginosi. Ha poi avuto la meglio su altri sette compagni di fuga con una volata prepotente. Adri Van der Poel, vincitore domenica scorsa della Creteil-Chaville e ieri sul podio di Novara. Un tipo, Van der Poel, che si raccomanda anche per l'imminente Giro di Lombardia, un risultato che allunga la catena delle sconfitte italiane. Martedì scorso

vanti andavano come furie. Argentin e Mottet inseguivano con un ritardo di 12' 30", perciò al rifornimento di Gozzano la corsa perdeva altri grossi personaggi. Nebbia sulle salite della Cremenosa e di Gignese dove Pagnin guida una pattuglia di garibaldini. Il resto è discesa e pianura e le carte tornano a mischiarsi nei pressi di Novara, ma soltanto per un attimo poiché è ancora una sequenza di scatti e di allunghi, di fuochi con giochi di grande potenza e grande equilibrio non traditi da Kelly che entra nell'elenco dei ritirati. ORDINE D'ARRIVO 1) Adri Van der Poel (OL) km 234 in 5 ore 24'35", media 43.255; 2) Van Lancker (Bel); 3) Balif (Gis); 4) Caroli (Eco-Ham); 5) Balletti (Magniflex); 6) Madot; 7) Chappucci; 8) Furlan; 9) Weichselberger; 10) Schwazentruber.

Tyson il «doctor ko»
Il campione dei massimi
alla quinta difesa in soli 11 mesi

Biggs l'olimpionico
Lo sfidante, oro a Los Angeles
è uscito dal tunnel della droga

Pugni martello ad Atlantic City

Tutti quanti lo acclamano perché sino ad oggi Mike «Iron Man» Tyson, con i suoi pugni-martello, ha sgominato perditori, veterani e campioni più o meno autentici lavorando nelle corde per un totale di 108 round. Le vittime sono 31 e 27 di esse hanno chiuso la partita sul tavolo. Stasera, venerdì (in Italia sarà quasi l'alba), nel «Convention Center del Plaza Hotel di Atlantic City, New Jersey, il campione dei campioni dei pesi massimi, diventato tale dopo che le tre bellicose confraternite (Wbc, Wba, Ibf) si sono momentaneamente concesse una tregua nella loro stupida e caotica guerra, insomma Mike «Dynamite Kid» Tyson troverà ad attendere sul ring un giovane ambizioso, invitato come lui, quel Tyrell Biggs campione olimpionico del supermassimi a Los Angeles (1984) e, da dilettante, vincitore per tre volte del nostro Francesco Damiani nuovo campione d'Europa della massima categoria.

Dopo Biggs, dato perdente (12-1) da «bookmakers» ed esperti di Atlantic City e din-

tori, Mike Tyson, che secondo la logica dovrebbe riportare la sua 32ª vittoria magari prima del limite, sarà atteso da molto lavoro in vari continenti, naturalmente da una montagna di dollari e di sterline ma anche dalla minaccia di finire nella cella di una prigione federale, magari in quella di Rahway, New Jersey, se sarà fortunato nella sfortunata Teoricamente Tyson e Biggs dovrebbero batterli sulla rotta del 15 round come vogliono Wba e Ibf ma probabilmente, ancora una volta, riuscirà a spuntarla il Wbc che preferisce le 12 riprese.

Tyrell Biggs, nato a Philadelphia il 22 dicembre 1960 ma residente ad Orange, California, alto 6 piedi e 5 pollici (1,95 circa), pesante in forma 220 libbre (kg. 99,790), pugile rampante ma ancora «promessa» malgrado i successi strappati a Reinaldo Snipes, all'anziano David Bey ed al danzante James «Quick» Tillis, pareva destinato al pianeta della gloria mondiale e dei dollari ma qualcosa lo ha messo fuori strada il giovanotto si è incontrato con la droga, per

una fortuna il manager Lou Duva, un vecchio «bull-dog» di origine italiana, è riuscito a far uscire Biggs dal tunnel. In più gli ha messo a disposizione il miglior trainer del momento, George Benton di 53 anni, che ricordiamo peso medio da «rating» mondiale ai tempi di Ray «Sugar» Robinson e Jake La Motta, di Carl «Bobo» Olson, Carmen Basilio e Gene «Cyclone» Fullmer.

Precisiamo che Lou Duva, fra i tanti, ha pilotato Mike McCallum campione del mondo dei medi-lb Wba e Bobby Czynz mondiale del medio massimi Ibf. Un giorno, il vecchio Lou, ci disse « Mike e Bobby? Sono due tipi bizzarri ma assi autentici ». Non si sbagliava.

Adesso Duva crede in Tyrell Biggs malgrado che lo sfidante di Tyson abbia rischiato la rovina. Per noi Tyrell Biggs con quella testa quadra sul lungo, sottile collo, lascia perplessi appunto come Mark Breiland l'ex talento dei wel-

ters.

Tyrell Biggs, al pari di Marc Breiland (pure lui oro a Los Angeles), ci sa stare nelle luci, è abile e rapido con un «punch» nente male, però affrontare quel bassotto (circa 1,80) di Mike Tyson che nella fossa cordata si tramuta in un tifone, in King Kong, in «Doctor ko» è una maledetta faccenda. Cusi D'amato che se ne intende poco prima di morire ha confessato. « Il ragazzo da me pescato in un riformatorio vale di più di quel signorino di Biggs. Il mio Mike diventerà un «champ», Biggs non credo ».



GIUSEPPE SIGNORI

Concentrato di aggressività

Nato. Brooklyn, New York, 30 giugno 1966.
Alto. 5 piedi e 11 pollici (m. 1,80).
Peso. 221 libbre (kg. 100,243).
Dilettante. Non ha preso parte all'Olimpiade di Los Angeles (1984) perché battuto due volte da Henry Tillman, medaglia d'oro nei massimi.
Professionista. 31 combattimenti (27 ko) tutti vinti.
Doti pugilistiche. Aggressività, potenza distruttiva, discrete doti tecniche, scatto fulmineo nei colpi.
Diffetti. Alla sua età (21 anni), così basso per un massimo, è troppo pesante. Fra qualche anno, perdendo riflessi e scatto, diventerà un facile bersaglio. Ormai sarà immensamente ricco.
La borsa. È di 5 milioni di dollari (2,5 milioni di dollari garantiti) fra tv e il resto.
Mike Tyson è professionista dal 1985, esattamente dal 6 marzo.

Tyson in cravatta e Biggs, più sportivo, in tuta a poche ore dal match tra giganti sul ring di Atlantic City, durante la rituale conferenza stampa.

Spilungone dagli occhi dolci

Nato. Philadelphia, Pennsylvania, 22 dicembre 1960.
Alto. 6 piedi e 5 pollici (m. 1,95).
Peso. 220 libbre (kg. 99,790).
Dilettante. 114 combattimenti, 108 vittorie. Medaglia d'oro ai Giochi di Los Angeles (1984) nella finale ha battuto ai punti Francesco Damiani (per la terza volta).
Professionista. 13 incontri tutti vinti 8 per ko.
Doti pugilistiche. Mobile sulle gambe, veloce preciso nei colpi, discreta potenza. Per essere un «prize-fighter» ha ancora un vago stile dilettantistico: tocca e scappa. La sua figura fisica, con un volto bambinesco, non è proprio quella dei «killers» come Mike Tyson.
Diffetti. Si è dato alla marijuana, alla cocaina, al whisky tanto che il suo manager Lou Duva dovette farlo ricoverare nel «Carc Unit Hospital» di Orange, California, per farlo disintossicare. Ci è riuscito completamente? Tyrell Biggs ha ancora un fisico integro? Il ring darà le sue risposte positive oppure impletose.
La borsa. Circa 1 milione di dollari.
Tyrell Biggs è professionista dal 1984 dopo l'Olimpiade.



歡迎!

*hwān-yíng, benvenuti!

IL BANCO DI NAPOLI VI DA IL BENVENUTO A HONG KONG

Oggi, 16 ottobre il Banco di Napoli vi da il benvenuto alla sua filiale di Hong Kong, la porta dell'Oriente. Una tappa importante nel programma di sviluppo estero del Banco di Napoli. Una tappa importante per tutti gli operatori finanziari



e in particolare per chi vuole investire in uno dei mercati col più alto tasso di crescita. Il nostro indirizzo di Hong Kong è: One Exchange Square - 33 Fl., 8 - Connaught Place - Tel. 5-84.79.800 - Telex: 66676 BANAP HX - Telefax: 5-84.52.576.